



L'Unità

Terza edizione

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 68° n. 24
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Lunedì
19 giugno 1989

LE ELEZIONI IN ITALIA

Le prime proiezioni sconvolgono i pronostici: comunisti oltre il 27 per cento
La Dc, gran favorita della vigilia, va indietro sulle politiche e sulle europee

Pci a sorpresa: vince

Sconfitta la Dc, deluso il Psi, successo verde

Quest'Italia serena e matura

MASSIMO D'ALEMA

Abbiamo vinto; in modo chiaro e netto, abbiamo ottenuto per la prima volta da anni un successo che segna l'inversione della tendenza negativa per il nostro partito. Una vittoria importante, nella battaglia più difficile. Lo scatto d'orgoglio del Pci, l'impegno di migliaia di donne e di uomini sono stati decisivi. Ma insieme il coraggio della verità, il rinnovamento audace della nostra politica e delle nostre idee, anche nel corso di questa campagna elettorale. E, non possiamo dimenticare il sostegno e l'aiuto che è venuto al Pci da un'opinione pubblica democratica che non si è lasciata intimorire ma che ha deciso di puntare sul nuovo Pci per dare forza all'opposizione per mantenere aperta una speranza di alternativa.

Appare chiaro che l'aggressione arrogante della Dc e del Psi, il tentativo di negare al Pci non solo il suo ruolo di grande forza nazionale e democratica, ma persino il diritto ad esistere, sono falliti. Non solo, ma hanno suscitato una reazione forte e chiara dell'elettorato. Ora bisogna che tutti riflettano su questo risultato.

Anzitutto perché è evidente che nessuna nuova prospettiva politica può essere pensata senza il Pci, senza riconoscere la funzione fondamentale di questa forza nella democrazia e nella sinistra italiana. Chi voleva ingabbiare tutta la politica italiana in un patto di potere tra Dc e Psi è stato sconfitto. E in primo luogo è colpita la Dc ed il suo gruppo dirigente conservatore che ha vinto il Congresso dell'Eur: il Psi ha ottenuto un risultato modesto rispetto alle attese e alle pretese. Certamente oggi il partito di Craxi sembra giunto ad un punto limite della sua politica, la via dello sfondamento a sinistra e di un nuovo bipolarismo Dc-Psi è preclusa. Sarebbe davvero un errore grave se il gruppo dirigente del Psi non comprendesse che è venuto il momento di smetterla con la propaganda e la faziosità; che si debbono fare i conti con la realtà e con la politica del nuovo Pci.

Il voto rende più credibile e forte la prospettiva di una alternativa. Il risultato positivo che nel complesso ottiene la sinistra, il successo dei verdi indicano una spinta del paese verso un cambiamento. L'Italia è da oggi davvero un paese più «europeo». Esiste nella società italiana una maggioranza alternativa all'egemonia della Dc. Certo, nessuno si illude che questo dato sia di per sé sufficiente. Ma da qui può venire una sollecitazione ad aprire un confronto su basi nuove a sinistra.

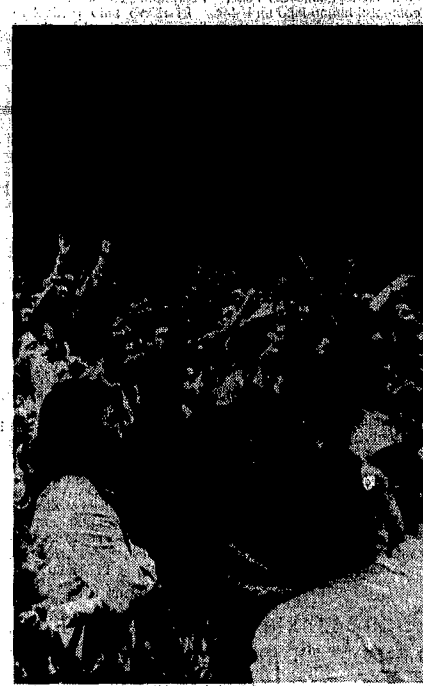
Il voto ci attribuisce una grande responsabilità. Il nuovo Pci non può mancare le attese. Occorrerà lavorare per nuovi e coraggiosi passi sulla via del «nuovo corso». Spetta a noi l'impegno essenziale per vincere settarismi e logiche di potere, per unire la sinistra, per giungere ad una alternativa di governo.

Altre battaglie attendono il nuovo Pci. Sapremo affrontarle con lo slancio e con la forza che ci viene da questo voto del 18 giugno.

Il «declino inarrestabile» dei comunisti italiani è scomparso in una notte: le ultime proiezioni della Doxa danno al Pci il 27,1% (0,5 sull'87), è iniziata la ripresa. La Dc scende al suo minimo storico (32,7), il Psi avanza meno di un punto, il «polo laico» fa cilecca. Il Psdi resiste, un successo per gli ambientalisti. Occhetto: «È un punto di partenza notevole. Ma in casa dc dicono: il pentapartito è salvo...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Per la prima volta dopo tanti anni abbiamo aperto il balcone di Botteghe Oscure...». Achille Occhetto finalmente sorride in diretta: mentre centinaia e centinaia di militanti del Pci nella notte affluiscono davanti al palazzo della Direzione. È una notte che vede cambiare rapidamente lo scenario politico italiano: il Pci non solo non crolla, ma recupera, inverte la propria tendenza negativa proprio nel momento di maggiore difficoltà. La Dc arretra, e dà subito la colpa all'astensionismo. Il Psi guadagna meno di un punto, il «polo laico» è sconfitto. Il Psdi resiste.



Migliaia di compagni e cittadini romani accorsi sotto la sede della Direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure per festeggiare il successo comunista nelle elezioni europee

Le due liste ambientaliste avanzano: Dp crolla. L'erosione del Msi non si ferma. La quarta e ultima proiezione della Doxa, diffusa poco dopo l'11,30, conferma sostanzialmente i pronostici della prima serata. Il Pci raggiunge il 27,1, guadagnando mezzo punto sulle proiezioni dell'87 (6,2 rispetto all'eccezionale risultato delle precedenti europee dell'84). La Dc ottiene il 32,7, perdendo così più di un punto e mezzo sull'87 (-0,3 sull'84). Il Psi guadagna il 15,1, salendo dello 0,8 sulle proiezioni (3,9 sull'84). L'alleanza tra Pli, Pri e parte dei radicali si rivela un fiasco: mette assieme appena il 4,5 per cento, mentre la somma dei soli voti repubblicani e liberali nell'87 era del 5,8. Il voto socialdemocratico si rivela invece stabile, nonostante la recente scissione di una buona parte del gruppo dirigente (che ha formato l'Uds), confluita nel Psi, al quale però non sembra aver portato molti voti. Gli ambientalisti, ancorché divisi, incassano un successo: la Lista verde ottiene il 3,9, guadagnando quasi un punto e mezzo sull'87 (3,9 sull'84), mentre i Verdi anabalenò (comprendenti anche esponenti radicali e demoproletari) presentano per la prima volta un considerevole 2,6 per cento. Democrazia proletaria si attesta sull'1,3, perdendo lo 0,4 sulle proiezioni politiche (0,1 sull'84). Infine i missini, con il loro 5,6, perdono lo 0,3 sull'87 (-0,9 sull'84).

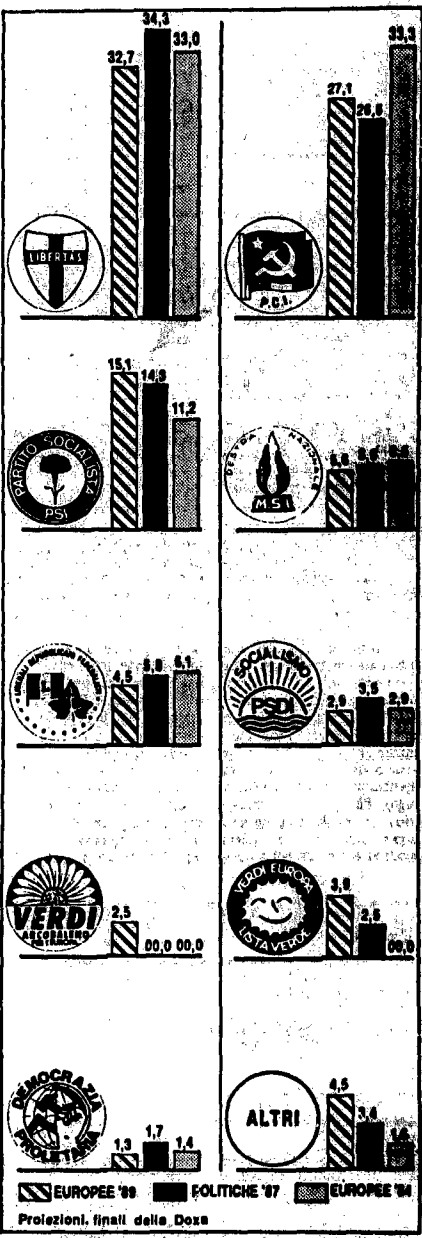
«Dopo una grande paura», dice Achille Occhetto, «bisogna abbandonarsi al sorriso, brindare, mettere fuori le bandiere...». A Craxi dico che è ora di finire con il pallino di voler distruggere il Pci. Bisogna aprire un'altra fase nella sinistra italiana. Quanto a Fortanico, aggiunge il segretario del Pci, «servono meno incontri nei camper e occorre invece dire chiaramente alla gente cosa si vuole fare». E ancora: «Siamo contenti per quello che è successo, il risultato delle elezioni ha dimostrato che i tentativi di non far ragionare serenamente sono falliti. E noi cresciamo con il rimo consentito da questo sistema elettorale».

Commenti prudenti e amari dal «polo laico»: il liberale Battistuzzi difende comunque l'alleanza Pli-Pri. Enthusiasti gli ambientalisti di entrambe le liste, mentre Carlo Vizzini, per il Psdi, gongola: «Chi ha lasciato il partito lo ha lasciato davvero da solo». Le «ore piccole», intanto, consolidano la soddisfazione del Pci: sorpasso sulla Dc a Milano e a Napoli, a Palermo il Pci (+4,5 per cento) è di nuovo il secondo partito, a Roma c'è un testa-a-testa tra comunisti e democristiani, a Matera il Pci risale di 14 punti sulle recentissime comunali...

Il socialista Giuly La Ganga si rallegra perché «il Psi è l'unico partito di governo che va avanti», attribuisce il calo dc alla politica dei ticket «del governo De Mita» e spiega la ripresa comunista con «il calo dei votanti che ha penalizzato maggiormente i partiti di governo» e con la «forte mobilitazione» del Pci. Poi giustifica: «Noi cresciamo con il rimo consentito da questo sistema elettorale».

Commenti prudenti e amari dal «polo laico»: il liberale Battistuzzi difende comunque l'alleanza Pli-Pri. Enthusiasti gli ambientalisti di entrambe le liste, mentre Carlo Vizzini, per il Psdi, gongola: «Chi ha lasciato il partito lo ha lasciato davvero da solo». Le «ore piccole», intanto, consolidano la soddisfazione del Pci: sorpasso sulla Dc a Milano e a Napoli, a Palermo il Pci (+4,5 per cento) è di nuovo il secondo partito, a Roma c'è un testa-a-testa tra comunisti e democristiani, a Matera il Pci risale di 14 punti sulle recentissime comunali...

Il socialista Giuly La Ganga si rallegra perché «il Psi è l'unico partito di governo che va avanti», attribuisce il calo dc alla politica dei ticket «del governo De Mita» e spiega la ripresa comunista con «il calo dei votanti che ha penalizzato maggiormente i partiti di governo» e con la «forte mobilitazione» del Pci. Poi giustifica: «Noi cresciamo con il rimo consentito da questo sistema elettorale».



ALLE PAGINE 2 3 4 5

Proiezioni, finali della Doxa

Exploit dei verdi in Francia, in Rfg avanzata dell'estrema destra Va bene la sinistra in Europa È iniziato il dopo-Thatcher

Una generale tenuta dei partiti socialisti (con l'eccezione della Grecia), ed un sostanziale calo del centro: dai primissimi dati globali (relativi ai paesi dove si è votato nei giorni scorsi e a quelli che sono andati alle urne oggi) sembra essere questa la tendenza dell'elettorato in Europa. Si delinea un voto di incoraggiamento per la sinistra europea. Forte astensionismo e preoccupante avanzata della destra tedesca.

Il leader socialista contro Giscard. Giscard ha prevalso. Ma, forse, ha vinto soprattutto per cento dei voti ed estensione: non è andata a vantaggio ben il 49,5%, quasi la metà degli elettori. Non ha convinto, invece, la proposta politica di Simone Veil, quella di costituire un centro che non fosse né gollista, né liberale, e che chiedeva agli elettori un 15% dei suffragi. Ne ha ottenuto soltanto l'8,4%, più o meno quelli che sono confluiti sul Pci del quale si conferma la crisi. È ora scavalcato anche dalla estrema destra di Le Pen (tra l'11 e il 12%) che ottiene lo stesso (eccellente) risultato dei verdi.

ANGELO MELONE

Ma il dato generale che sembra emergere dalle urne è in generale una tenuta delle forze sinistre europee ed un calo dei partiti democristiani e di centro. È questo il primo risultato delle proiezioni in Germania federale: la Cdu - il partito democristiano del cancelliere Helmut Kohl - con la sua sezione bavarese (la Csu) subisce una dura sconfitta passando dal 45,9 al 38%. Con un travaso di voti verso l'estrema destra, che rappresenterà uno dei temi più scottanti nelle riflessioni del dopo-voto dei giorni prossimi: il «Republikaner», il partito di estrema destra che ha fatto del nazionalismo e della xenofobia i suoi cavalli di battaglia, ottengono tutto per cento dei voti ed entrano per la prima volta nel Parlamento europeo. Tengono invece sostanzialmente le loro posizioni i socialisti della Spd con il 36% dei voti (un calo che oscilla attorno all'uno per cento). Ennesima conferma per i verdi, che passano dall'8,2 all'8,5%.

ALLE PAGINE 6 7

Assaltato il treno dei rossoblù, molti i feriti, ore di battaglia a Firenze Bombe molotov contro tifosi bolognesi In fin di vita un quattordicenne

Bombe incendiarie su un treno di bolognesi che andavano a vedere la partita a Firenze. Un ragazzo con il viso devastato dalle fiamme ora è in fin di vita. Tifosi rossoblù, giovanissimi, mettono a ferro e fuoco Firenze per raggiungere lo stadio. Vetrine infrante, auto distrutte, sassi e fumogeni contro le finestre; guerriglia urbana. La polizia ha caricato. I giocatori chiederanno uno sciopero di protesta.

Sempre davanti allo stadio un dirigente della Fiorentina, Niccolò Pontello, che si trovava con la moglie e due bambini piccoli, è stato aggredito da una decina di sostenitori viola. Gli incidenti sono proseguiti anche dentro lo stadio. Dal settore occupato dai bolognesi è iniziato un lancio di sassi e la polizia ha dovuto usare gli idranti per farlo cessare.

I giocatori in campo sono apparsi molto colpiti dagli avvenimenti. «La violenza sta soffocando il calcio», commenta Di Chiara dopo la partita - «come si può avere voglia di giocare sapendo che un ragazzo rischia la vita?». Domani il capitano della Fiorentina Battistini, su mandato dei giocatori delle due squadre, chiederà all'associazione calciatori la proclamazione di uno sciopero di protesta. I presidenti del Bologna Corioni e della Fiorentina Righetti condannano duramente gli incidenti. «Già durante l'incontro di andata a Bologna c'erano stati scontri tra le due tifoserie. Luigi Lombardi, vicepresidente della Fiorentina, dice: «Non voglio più avere rapporti con i tifosi organizzati». Il vicesindaco di Firenze Venturini finisce attenti alla convivenza civile e i fatti del pomeriggio e chiede che «non si trovino alibi di sorta per questi comportamenti». Ancora più amaro il commento di Niccolò Pontello: «È l'ora di uscire dal calcio», afferma consolando i suoi figli ancora scossi dall'aggressione.

Fuori, a partita finita, ci sono gruppi di tifosi che aspettano ancora gli avversari. Per tentare di consumare l'ultima ferocia, stupida vendetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI GABRIELE CAPELLI

FIRENZE. Un'altra dondolina di calcio, ancora sangue e violenza, una città sconvolta da incidenti e scontri per ore e ore. A Firenze su un treno pieno di tifosi bolognesi che andavano a vedere la partita della loro squadra contro la Fiorentina, sono state lanciate, verso le 14 all'altezza della stazione di Rifredi, alcune bombe incendiarie. Nello scoppio degli ordigni sono rimasti feriti diversi giovani. Il più grave, Ivan Dall'Olio, di 14

anni, bolognese, colpito in pieno viso, è stato trasportato in elicottero al centro grandi ustionati San Martino di Genova. È in prognosi riservata, così come Massimo Accorsi, un altro ragazzo ricoverato al San Martino. Un altro giovane, Roberto Venturi, è stato salvato dall'intervento di un poliziotto. Altri tifosi e due agenti di polizia sono rimasti feriti più leggermente. Il convoglio è stato subito fermato alla stazione di Rifredi, nella parte



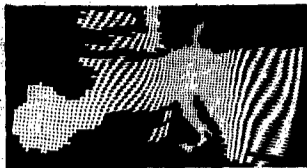
Lo studente che da solo fermò una colonna di carri armati sulla piazza Tian An Men

Da solo bloccò i carri armati Condanna a morte?

LONDRA. Lo studente che fermò una colonna di carri armati sulla piazza Tian An Men sarebbe stato condannato a morte. Lo afferma, in un servizio dalla Cina, il settimanale britannico «Sunday Express». Sono stati milioni e milioni i telespettatori in tutto il mondo a vedere il giovane disarmato mentre si poneva davanti alla testa della colonna di carri armati impendole di proseguire senza passare sul suo corpo.

Alle pagine 10

Il voto in Italia



Da una prima analisi del voto sulla base delle proiezioni Doxa è venuta dal Mezzogiorno la spinta più forte all'inversione di tendenza nei risultati dei comunisti e dei democristiani. Anche nelle grandi città si interrompe il trend che da dieci anni vedeva il Pci in calo

Torino risponde a Romiti con il 31,26 al Pci

Il Pci primo partito a Milano. Il calo dei missini a Bolzano. L'affermazione verde a Venezia. L'Emilia è ancora più rossa. La risposta di Genova alla difficile sfida sul porto

BRUNO UGLIONI

ROMA. Ha votato l'Italia più ricca e più ingiusta, quella più vicina all'Europa e ha detto che il comunismo moderno non è «un cane morto». Lo ha detto a Milano dove il Pci (840 seggi scrutinati su 2.160) guadagna l'11,70% rispetto alle precedenti elezioni politiche, la Dc perde l'11,70% e il Psi perde lo 0,82%. Notevole affermazione ecologisti: verdi e Arcobaleno raggiungono il 9%, mentre il «polo laico» registra una botta pari alla perdita secca del 2,49%. «Non me lo aspettavo, ma ce lo siamo meritati», commenta a caldo il segretario regionale del Pci lombardo Roberto Vitali, mentre la segretaria della Federazione di Milano, Barbara Polistrini, mette in rapporto il risultato elettorale all'impulso dato dal «nuovo corso» comunista. Sono da segnalare, però, guardando sempre nelle urne regionali, anche fenomeni preoccupanti, come quelli relativi alle adesioni conquistate dalla lista della Lega Lombarda pari al 10-12 per cento, ad esempio in città come Pavia e Bergamo.

qui, sempre secondo le prime proiezioni, il Pci avanza dell'1,05%, il Psi dello 0,21%, mentre la Dc cala dello 2,86 e il Psdi aumenta del 2,30. L'ascesa del Psdi viene qui addebitata all'effetto Ferri, il ministro dei Lavori pubblici. E comunque il risultato è anche un premio alla giunta che amministra la città.

Ma cerchiamo di vedere che cosa succede, un po' più sopra, nel Veneto bianco. Anche qui, racconta Lilla Trupia, segretaria regionale, alcuni primi dati significativi. Quello di Venezia, innanzitutto: le prime proiezioni danno il Pci al 29,5 contro le 27,9 delle politiche, il Psi al 15,7 (15,4), la Dc al 25,7 (26,8). Strepitoso il successo dei movimenti ecologisti: i verdi conquistano l'8,4% (6,3 nelle politiche) e i Verdi-Arcobaleno conquistano il 4%. Un altro dato di grande interesse viene da Bolzano dove i missini perdono ben il 10,4 rispetto alle recentissime elezioni comunali, mentre il Pci guadagna il 4,5% e il Psi il 4,1%. Arresta anche lo Svp (meno 3,7), mentre i verdi più arcobaleno mettono insieme un bel 14,2%.

Comunisti primi nelle quattro regioni del Centro

Toscana, Lazio, Marche e Umbria superano il dato dell'87. La scudocrociato perde un punto (che guadagna il Psi). Testa a testa Pci-Dc a Roma

QUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nelle quattro regioni centrali (Toscana, Lazio, Marche, Umbria) il Pci si conferma saldamente il primo partito. Alle due di notte, le proiezioni della Doxa lo accreditavano di un ottimo 33,8% (lo 0,2% in più dell'87, anche se corrispondente al 7,7% in meno del clamoroso 41,5% delle europee dell'84. Al secondo posto la Dc con il 31,1% dei voti (1,1 in meno dell'87). Aumenta anche il partito socialista, con il 13,9% ma molto al di sotto delle proclamate aspettative. Verdi al 3,8 con gli arcobaleno al 2,6. Polo laico (milano) 3,6, un punto in meno dell'87. Missini al 6,1 vale a dire lo 0,2 meno di due anni fa. Ma vediamo qualche significativo dettaglio.

Stabile sul 3 per cento il Movimento sociale. «Confemiamo a Roma il trend nazionale», ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione comunista - e abbiamo sotto gli occhi delle cifre che reipuo eccellenti. Questo nonostante siano scese massicciamente in campo le forze integraliste della Dc. Alle ultime politiche tra noi e la Dc c'erano 6 punti e mezzo di distacco mentre adesso ci contendiamo il primato cittadino sul filo dei decimi di punto percentuale. È il risultato della battaglia decisiva condotta dai comunisti romani contro il malgoverno della capitale, ed è il risultato della grande forza di rinnovo-

mento messa in campo dal partito in una zona metropolitana come quella di Roma, sempre sensibile al voto di opinione. Dai dati che abbiamo davanti - ha concluso Bettini - mi sembra evidente il colpo che ha subito la parte peggiore della Democrazia cristiana.

Sud, per il Pci il recupero più significativo

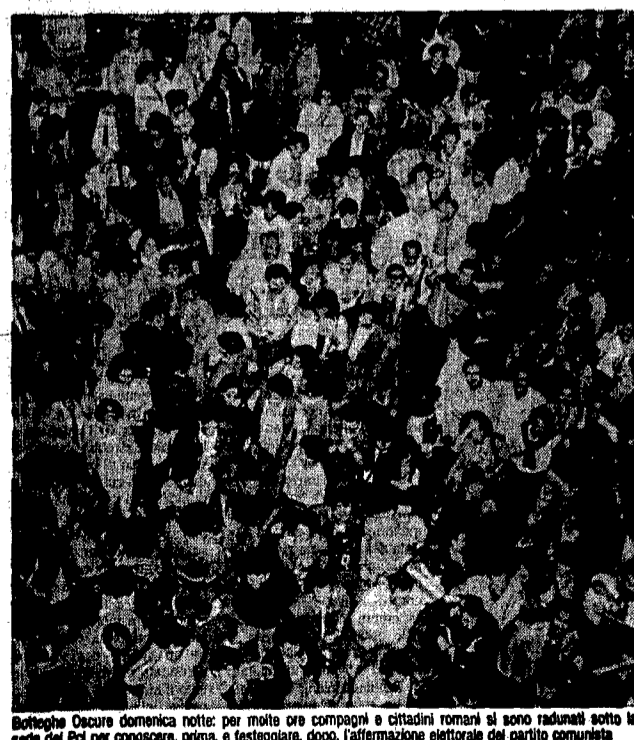
Più 0,8 rispetto alle politiche. Meglio nelle isole: più 1,8. Primo partito a Napoli. In totale la Dc perde il 3,6% il Psi guadagna due punti ma viene penalizzato a Palermo

PETRO SPATARO

ROMA. Più 0,8 nel Sud, più 1,8 nelle isole. E poi a Napoli conquista il 5% e torna il primo partito, a Palermo avanza del 3% e Bari del 2. A Matera aumenta di quasi dieci punti rispetto alle ultime comunali. Il dato del Sud è una conferma forte e netta della ripresa del Pci. Proprio in quelle zone dove più clamoroso e negativo era stato il voto delle amministrative, i comunisti riescono ad invertire la tendenza rispetto alle politiche a scapito della Dc. Il Psi invece viene penalizzato a Palermo dove aveva condotto una battaglia feroce contro la giunta Orlando, ma in generale riesce a conquistare due punti percentuali al Sud mentre ne perde mezzo nelle isole. Secondo una proiezione della Doxa, arrivata alle due di notte, nella circoscrizione del Sud la Dc è al 36,9 (meno 3,6), il Pci al 23,4 (più 0,8), il Psi al 17,4 (più 2,3), i laici perdono quasi un punto e si fermano al 4,2, lo stesso vale per il Psdi. Conquistano l'1,4 i verdi del Sole che ride e l'1,7 i Verdi Arcobaleno. Solo uno 3,1 in più per Dp. Nelle isole invece più contenuta è la perdita della Dc (meno 0,2), più netta la ripresa dei comunisti (più 1,8) e si inverte la crescita del Psi che perde lo 0,4 fermandosi al 13,6. Perdono il 2,1 i laici che scendono al 4,5, vanno bene i verdi

del Sole che ride (1,7) e quelli Arcobaleno (1,4) e il Psdi che guadagna mezzo punto. Male per il Msi che cala di un punto.

Oltre alle proiezioni ci sono una massa di dati arrivati soprattutto dalle federazioni del Pci. Dai tanto più significativi (nonostante la dimostrazione, come ha spiegato lo stesso Occhetto davanti ai microfoni dei telegiornali, che la denuncia del Pci sul legame tra voto amministrativo e clientele mafiose durante le elezioni amministrative era reale.



Botteghe Oscure domenica notte: per molte ore compagni e cittadini romani si sono radunati sotto la sede del Pci per conoscersi, prima, e festeggiare, dopo, l'affermazione elettorale del partito comunista

La folla invade via delle Botteghe Oscure non appena le proiezioni annunciano il successo del Pci. Occhetto dal balcone: «Dedichiamo questa giornata ai giovani e ai lavoratori di piazza Tian An Men»

Canti, applausi, festa fino all'alba

La tv diffondeva le «proiezioni» e spontaneamente la notte scorsa in via delle Botteghe Oscure ha preso vita una grande festa popolare. A centinaia, a migliaia, i militanti, i cittadini romani, i giovani, quelli che già in queste settimane sono stati protagonisti di una battaglia politica durissima, si sono ritrovati per festeggiare con Occhetto e con gli altri dirigenti un risultato che non era né scontato né facile.

passaggeri del pulman notturni, perfino gli agenti accorsi a regolare il traffico improvvisamente divenuto caotico.

La tensione è andata crescendo contemporaneamente, fuori dal palazzo e dentro. A piccoli gruppi sono arrivati i militanti, i simpatizzanti, i giovani: volti noti come quelli di Nanni Moretti o Francesco De Gregori, e volti sconosciuti, «quotidiani» di compagni infaticabili che negli ultimi giorni hanno accumulato quote incredibili di lavoro politico. Alcuni erano passati in piazza della Gesù, davanti alla sede della Dc. «Là dietro è un mortorio...», dicevano. E intanto al balcone venivano issati i due grandi bandieroni, quello rosso e quello tricolore. I capannelli si sono fatti dapprima gruppi più folli, poi platea animata e rinfanciata, poi folla entusiasta, che esplosiva in applausi ad ogni nuovo dato che veniva a confermare o migliorare l'andamento del voto comunista.

I seggi europei (Proiezione Doxa)

LISTE	1983	1984
PCI	22	27
DC	27	26
PSI	12	9
PRI		6
PLI		4
Part. Radicale		4
MSI-DN		5
PSDI		3
DP		1
Verdi Arcobaleno		2
Lista verde		3
L.Lomb.-A.Nord		4
Federalismo		5
Antiproibizionisti		5
Pensionati		5
PPST		5
Altri		5
Totale	81	81

Gli elettori comprendono anche Lega Lombarda, Federalismo, e Antiproibizionisti.

Il voto in Italia



Il Pci rimonta ovunque e varca il 27%
Forte recupero sulle recenti comunali
La Dc scende al suo minimo storico
Delusione socialista, successo verde
Salvo il Psdi malgrado la scissione
Clamorosa caduta del «polo» laico

1° Circostrizione Nord-Ovest (1989 proiezioni Doxa)

Table with 6 columns: LISTE, Europee 1989, Europee 1984, Politiche '87, and their respective percentages and votes.

2° Circostrizione Nord-Orientale (1989 proiezioni Doxa)

Table with 6 columns: LISTE, Europee 1989, Europee 1984, Politiche '87, and their respective percentages and votes.

Un voto che ha sconvolto le previsioni
Dal Nord alle Isole sopra il risultato delle politiche

3° Circostrizione - Italia Centrale (1989 proiezioni Doxa)

Table with 6 columns: LISTE, Europee 1989, Europee 1984, Politiche '87, and their respective percentages and votes.

4° Circostrizione - Italia Meridionale (1989 proiezioni Doxa)

Table with 6 columns: LISTE, Europee 1989, Europee 1984, Politiche '87, and their respective percentages and votes.

5° Circostrizione - Italia Insulare (1989 proiezioni Doxa)

Table with 6 columns: LISTE, Europee 1989, Europee 1984, Politiche '87, and their respective percentages and votes.

ROMA La tensione nel paese si è sciolta alle 23.18 quando la Doxa ha diffuso la prima proiezione...
malo alla quinta e ultima proiezione Doxa dell'120 una cifra importante non solo per quel mezzo punto in più rispetto alle politiche dell'87 ma soprattutto per la clamorosa smentita delle attese di tutta l'area governata ed in particolare del Psi che aveva agitato il vessillo di un possibile sorpasso.

Il nuovo Pci ce l'ha fatta. Alla sua prima e più difficile prova registra una netta inversione di tendenza rispetto ai trend dell'ultimo quinquennio...
se - si vede che gli spostamenti più notevoli si sono avuti al Sud e nelle Isole sia per quanto riguarda l'arricchimento dc che per quanto riguarda l'incremento comunista.

dell'ordine dello 08 a vantaggio dc
Altre significative proiezioni confermano l'ottimismo e l'arricchimento del Pci proprio nel Mezzogiorno. Prendiamo il caso di Palermo dove il Pci era sceso in terza posizione e recuperava nettamente la seconda avanzando di 4,5 punti rispetto alle politiche e a fronte di perdite di sei punti della Dc e di quattro del Psi.

Le previsioni nella sede del Parlamento a Bruxelles
Il capogruppo socialista Arndt: «Lavoreremo col Pci»

Sinistra europea oltre il 50%

Allora in cui scriviamo è troppo presto per abbozzare un profilo esatto del nuovo Parlamento europeo. Ma alcuni tratti fondamentali paiono già chiari: un peso maggiore delle sinistre in misura minore delle forze cattoliche una bella avanzata dei «verdi».

In altre parole se si eccettuano i successi di F. P. in Francia e soprattutto dei Repubblicani nella Repubblica federale tedesca devono suonare per tutte le forze democratiche europee come un campanello d'allarme per ciò che sta covando in due dei più grandi paesi europei: l'Italia e la Francia.

Affluenza alle urne
Vota l'81,3 per cento
meno due rispetto all'84
A Roma minimo storico

ROMA In Italia ha votato l'81,3 per cento. Un due per cento circa in meno rispetto alle precedenti europee...
scita dal 91,4 si passa al 91,7. A Firenze invece c'è una data vicina al sei per cento.

I votanti di ieri, del 1984 e del 1987

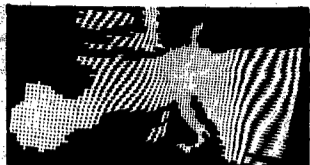
Table showing percentages of voters by region and circoscrizione for 1984 and 1987, comparing with 1989 projections.

AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES Nottata di febbre alla sede del Parlamento europeo dove convergono 34 schermi televisivi le proiezioni e poi poco a poco i risultati dei dodici paesi comunitari andati alle urne giovedì e ieri. Non sono dunque le cifre che mancano ma almeno all'inizio la loro attendibilità. Il primo dato in controtendenza comunque è quello che riguarda la partecipazione globale al voto europeo: si va dal 92% del Belgio dove il voto è obbligatorio al 35% in Gran Bretagna. La media è tuttavia bassa 51,5 di votanti e dunque 49,5 di astensione.

Ma restiamo con i piedi per terra. I successi di F. P. in Francia e soprattutto dei Repubblicani nella Repubblica federale tedesca devono suonare per tutte le forze democratiche europee come un campanello d'allarme per ciò che sta covando in due dei più grandi paesi europei: l'Italia e la Francia.

Il voto in Italia



Grande imbarazzo a piazza del Gesù
Non si presentano Forlani e i big
Dubbi sulla «campagna cinese»
Ma sott'accusa è l'astensione



Il Psdi soddisfatto
«Una buona prova non siamo estinti»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Craxi voleva metterci fuori gioco, in modo spregiudicato, e lo abbiamo battuto, perché il Psdi tiene, nonostante la scissione». Negli uffici di Santa Maria in Via, a due passi da Montecitorio, c'è aria di festa. Antonio Cariglia, all'145 esce dalla sua stanza, con l'aria distesa e soddisfatta. Ai socialdemocratici quel 2,9 che la Dc assegna come proiezione finale, tutto sommato sta benissimo. La paura dell'estinzione c'era, inutile negarlo, e lo spauracchio era Craxi. Invece il Psdi, confermando i buoni risultati delle ultime tornate, tiene rispetto alle ultime proiezioni e cala di uno 0,6 rispetto alle europee dell'84. «Chi aveva investito in necrologi, ci ha rimesso anche i soldi», dice a caldo Vizzini. Cariglia, senza nominarlo, rincara la dose: «Craxi? «Credo che i bollenti spiriti di qualcuno si dovranno raffreddare. Aprire la crisi è stata un'operazione mal impostata, il risultato è negativo per chi voleva avvantaggiarsene. Il grande sconfitto è chi voleva distruggerci...». Insomma, per Cariglia, il deluso del 18 giugno è Craxi.

E le prospettive del voto? Vizzini, a caldo, si è affrettato a dire che all'orizzonte non c'è che la riedizione del pentapartito. Cariglia è sulla stessa linea, tuttavia imposta un discorso più impegnato sulla sinistra: «Bisogna - dice - capire che cosa sta succedendo nella sinistra, bisogna confrontarsi». Prima delle elezioni Cariglia si era augurato una secca sconfitta del Psdi, perché «diceva - è necessario un riequilibrio a sinistra. Su questo gli è andata proprio male, ma la colpa, per Cariglia, è di Craxi: «Con la crisi ha fruttato per favorire il Pci e arrestare il suo calo».

Nelle stanze della direzione socialdemocratica si aggira, fino all'una di notte, anche Giovanni Negri. Il leader radicale che si è candidato nelle liste del Psdi è raggianito: «C'è un socialismo in Italia che non coincide con quello voluto da Craxi. Secondo me il Psi deve avviare una grande riflessione col Pci, con i laici, col Psdi, sul futuro della sinistra». Difficile capire se l'innesto di radicali e ambientalisti ha portato voti ai socialdemocratici e se l'operazione radicale è riuscita. Qualche socialdemocratico è scettico: «Secondo me questi non, c'hanno proprio portato niente».

Come vedono il futuro del partito - i socialdemocratici? Superato il trauma della miniscissione, la paura dell'estinzione, respinta l'aggressione di Craxi, stabilizzato il trend elettorale, dimenticata la crisi dello scandalo «carceri d'oro», Cariglia punta ora a organizzare il partito. «Va impostata - dice - una strategia politica». Sul transiugli dell'Udc battute acide. Le ultime consultazioni - dicono al Psdi - hanno dimostrato che questo gruppo è inesistente. «Si tratta di persone che rappresentano solo se stesse e che cercavano solo una sistemazione più tranquilla e sicura». Vizzini: «I socialdemocratici sono quelli del Psdi». Corretto: «Craxi non sarà contento di loro, non gli hanno portato nemmeno due voti...».

La Dc nella notte più difficile
«Hanno votato in pochi, perciò perdiamo»

Bartolo Ciccardini, responsabile della propaganda Dc, aveva messo le mani avanti: «L'astensionismo ci penalizzerà, vedo un ricompattamento intorno al Pci». Poi a piazza del Gesù è arrivata la prima proiezione Dc: la Dc non arriva al 32%, il Pci è al 27, il Psi al 15. È una doccia fredda. Il vicesegretario Vincenzo Scotti si rifiuta di commentare. Gli altri accusano la bassa partecipazione al voto.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Mancano ancora i dati del Sud... no, non intendo dichiarare ancora nulla, sono solo le prime proiezioni». Un Vincenzo Scotti visibilmente imbarazzato reagisce così alla seconda proiezione della Dc, che conferma sostanzialmente un risultato clamorosamente negativo per il suo partito. Vicino a lui ci sono Gianni Letta, giornalista Fininvest, e il deputato lanthaniano Bruno Orsini. Solo Clemente Mastella, l'unico demitiano in circolazione nella sede dello scudocrociato affollata di giornalisti e funzionari di partito, rilascia immediatamente una dichiarazione. Anche lui si aggrappa al Sud: «È un granaio di voti per la Dc, se hanno votato meno è logico che ne ri-

sentiamo. Comunque per noi è un calo, dobbiamo prenderne atto». C'è forse una malcelata soddisfazione per questo primo risultato negativo della Dc dell'avversario Forlani? Difficile dirlo. «Ora le cose per De Mita saranno più difficili», domanda qualcuno. «Per lui la strada era difficile prima, lo sarà anche ora. La cosa importante è l'unità della Dc. Qualche altro dirigente democristiano, come il portavoce di Forlani, Enzo Carra, preferisce sottolineare il calo del Pci rispetto alle precedenti europee, e Piero Baruffi, responsabile dell'organizzazione, ripete in giro che c'è stato il «risorso». Frasi un po' goffe che suscitano qualche ironia tra i cronisti. Con Baruffi i giornali-

sti insistono: che succederà ora all'interno della Dc? «Siamo tutti al nastro di partenza - risponde - la campagna elettorale l'abbiamo fatta tutti. Il calo è dovuto alla minore partecipazione al voto. E poi per noi le elezioni europee sono più difficili delle altre. La Dc marcia sui suoi candidati. Quando ne abbiamo solo 31 in tutto le cose per noi si complicano».

E Arnaldo Forlani che cosa dice? Come ha accolto il primo clamoroso dato della Dc? Il leader scudocrociato non c'è, sembrava che dovesse arrivare da un momento all'altro, ma ora qualcuno dice che non verrà senz'altro. È stanco, è tornato da poco da Pesaro, dove ha votato, e sta seguendo i risultati a casa sua. Anzi viene già annunciata una sua conferenza stampa per oggi alle 12.



Ciriaco De Mita e (in alto, accanto al titolo) Arnaldo Forlani durante il voto di ieri

Gesù, già affollata alle 22 di ieri sera, quando i seggi stavano appena chiudendo. Alle 22,15 incuriosisce l'arrivo del comico Gigi Sabani, subito accompagnato a salutare Bartolo Ciccardini. «Ma è democristiano», si chiede qualcuno. «Sì, anche Mario Merola». Ci sarà forse un commento spet-

tacolare al successo che tutti si aspettano? Intanto - dopo qualche minuto si aprono le porte di una stanza dove è allestito un ricco buffet. Arriva in sala Bartolo Ciccardini, e gli chiediamo, insieme a qualche collega, che previsioni fa. E il vecchio esperto di campagne elettorali mette subito le mani

avanti: «La miglior partecipazione al voto ci toglierà almeno un punto e mezzo sul risultato che avremmo potuto ottenere». Già, ma quale risultato? Il 36% invece del 38 e mezzo, azzarda qualcuno. «Oppure - risponde Ciccardini - il 32 anziché il 35 e mezzo». Sembra che parli così per pura scara-

Laici molto delusi
Pannella accusa Pri e Pli:
«Siete stati suicidi»

Allissimo? «È in volo verso Torino». La Malfa? «Ci ha chiamato per radiotelefono». Pannella si sapeva già che avrebbe disertato l'appuntamento, ha scritto una lettera ai due partner accusandoli: «Siete stati suicidi». Sono rimaste tappate le bottiglie pronte per festeggiare l'alleanza laica, che ha fatto un tonfo. Battistuzzi (Pli): «Quel che è certo è che i radicali non ci hanno portato voti».

VINCENZO VASILE

ROMA. In una stanza erano pronte le bottiglie di spumante. Ma c'era poco da brindare, ed alla terza proiezione della Dc nel saloncino dell'ufficio informazioni del Parlamento europeo, in via Quattro Novembre, scelto dalla «alleanza laica» come luogo di appuntamento per i cronisti e di raccolta dei dati, è apparso chiaro che i leader dei laici non si sarebbero fatti vedere. Allissimo? «È in volo verso Torino, e da lì forse farà una dichiarazione». La Malfa? «Ci ha chiamato adesso dalla macchina per radiotelefono, non pensiamo che venga». Pannella già si sapeva che qui non sarebbe venuto, ma Teodori, pur annunciando, non s'è fatto vivo: il maggiore leader radicale diffonderà poi a Montecitorio una lettera scritta a La Malfa ed Allissimo, ha precisato, alle 15,30, cioè ancora ad arte aperte: prevedo la sconfitta per due fattori, l'atteggiamento di Rai-TV e nel comportamento dei due partner, soprattutto l'incredibile criterio suicida che avete impiegato nel formare le liste per calcoli partitocratici perdendo in partenza 500mila voti». Il leader radica-

le denuncia anche un'offensiva clientelare del peggior stampo democristiano da parte di autorevoli esponenti di governo, di direzione, di governi regionali repubblicani. Ed ai «nemici interni, molti e di peso», Pannella dedica anche la bella di aver previsto il risultato, quello buono «oltre che del nuovo Pci, del Psdi, degli antiproibizionisti, delle due liste verdi», ed il fatto che alla fine «il Psi non trionfi».

E cost sotto i riflettori di tre tv pubbliche e di un paio di private che hanno trasformato in breve il locale in una serra c'era solo qualche luogo tenente ed una grande giandola di addetti stampa. Il primo ad arrivare, alle 22,30, era stato il repubblicano Mauro Duto, che qualche ansia doveva serbarla in cuore se, prima ancora che i dati sul tonfo dell'alleanza laica arrivassero, aveva messo le mani avanti: «Se ci sarà un nostro successo - aveva premesso - questo sconvolgerà le teorie correnti sul mass media, perché Dc e Psi hanno fatto quel che hanno voluto della tv di Stato, hanno speso miliardi in affissioni selvagge di manifesti. Io tuttavia spero negli elettori del

Sud». Poi arriva la prima proiezione Dc ed il liberale Paolo Battistuzzi si trova a dovere in pochi secondi commentare la batosta davanti ai microfoni di un gr: «Io rifletto assieme a voi, mi pare che si debba dire che la Dc nelle prime proiezioni sbaglia anche di un punto in percentuale sui partiti minori... tuttavia questo calo di oltre un punto che ci viene attribuito deve far riflettere: abbiamo cercato di far volare un aquilone, e se non ha spiccato il volo bisognerà capire perché. Tuttavia il Pci tiene, ed io lo dicevo ad altri colleghi di stare attenti a non concentrarsi solo su di loro profittando un loro tracollo, il Psi sta fermo, la Dc ha una flessione... è un viatico per una legislatura a prova di bomba e la fregola di certuni per lo scioglimento delle Camere mi pare si debba raffreddare molto».

La colpa è dei radicali, avete perso voti perché Pannella era in lista? «Francamente non lo credo», si limita a rispondere Giorgio Medri, capo della segreteria del Pri, che prima delle proiezioni aveva però sostenuto che «da una minore affluenza alle urne sarebbero stati penalizzati i minori» e che tutto da verificare era appunto il voto radicale, avendo il Pri disseminato in varie liste i candidati. Per Battistuzzi, più semplicemente bisogna vedere «questi voti da dove non sono venuti, ed è certo che non sono venuti dai radicali, poi dove sono andati, e se si vuol far camminare l'aiuto dell'alleanza laica, occorrerà ora fare con attenzione il tagliando».

candidati in un'altra lista. S'è creata confusione. Ma alla fine abbiamo tenuto, anche noi, il nostro zoccolo duro... abbiamo travasato voti verso il Pci, ma ne abbiamo guadagnati nel mondo pacifista e cattolico, grazie anche ad alcune candidature di spicco».

Un comunicato della segreteria di Dp, nel solco delle dichiarazioni di Russo Spena, giudica «sconfitto il disegno craxiano di gestire la crisi di governo per affermare la propria egemonia sul quadro politico» e «ridimensionato il recupero moderato e conservatore della Dc».

Dp: «Teniamo, regge bene la sinistra d'opposizione»

ROMA. Dopo la quarta proiezione della Dc, che attribuisce a Dp l'11,1 per cento dei voti, un'opinione a caldo di Giovanni Russo Spena, segretario di Democrazia proletaria: «Il nostro giudizio sul risultato del voto così come si delinea è complessivamente positivo. Nonostante l'attacco contro le forze di sinistra e di opposizione, c'è una risposta inaspettata degli elettori, a favore del Pci e delle liste verdi. E c'è la nostra tenuta».

«Avevamo due timori - spiega Russo Spena - il primo riguardava le tensioni internazionali e la campagna

forsennata dopo il massacro in Cina. In effetti, negli ultimi giorni abbiamo percepito nettamente che una parte dei nostri voti era in uscita verso il Pci. Molti hanno ritenuto più utile accoppiare il consenso intorno al partito comunista che accentuare l'articolazione nella sinistra. Un atteggiamento comprensibile, ma che rischiava di spazzarci via».

Il secondo timore era legato ai travagli interni del gruppo parlamentare demoproletario: «Abbiamo subito una scissione - dice Russo Spena - alcuni esponenti di Dp si sono

presentati in un'altra lista. S'è creata confusione. Ma alla fine abbiamo tenuto, anche noi, il nostro zoccolo duro... abbiamo travasato voti verso il Pci, ma ne abbiamo guadagnati nel mondo pacifista e cattolico, grazie anche ad alcune candidature di spicco».

1

MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

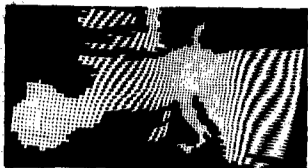
In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanzianno fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

*Tassi in vigore al 1/6/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratico finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN RENTING - CITROËN ASSURANCE - CITROËN ASSISTENZA IN CASE DI URTO

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

Il voto in Italia



Un'ovazione ha accolto il leader del Pci che ha parlato alla folla dopo la mezzanotte «Gli italiani capiscono che il paese ha bisogno di una sinistra libera, democratica, autonoma»

È di nuovo festa a Botteghe Oscure Occhetto: «È il segnale che avevamo chiesto»

Una grande festa davanti alla Direzione del Pci. Occhetto è raggiante, è il primo segretario a sottoporsi ai giornalisti. E ha i suoi motivi: «Un risultato splendido - dice - Questo voto dimostra che l'Italia ha bisogno di una sinistra libera e democratica». E aggiunge: «Non è soltanto un voto di "tenuta", ma segna un'inversione di tendenza: è il miglior viatico per il nuovo Pci».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Botteghe Oscure è in festa. Quello di ieri notte è un risultato atteso da molto tempo, e' fino all'ultimo, un po' per scaramanzia, un po' perché una campagna elettorale così difficile i comunisti non se la ricordavano da tempo, molti temevano di andare sotto le politiche di due anni fa. Ma alle 23,25 la paura è già un ricordo lontano. Quasi contemporaneamente la Doxa, da Milano, e l'ufficio elettorale del Pci diffondono le prime proiezioni. E un campione ancora limitato, certo, ma la tendenza è inesorabile. Il Pci sta sopra il 27% e guadagna dunque sulle politiche di due anni fa. Il Pci è inchiodato al 15%; la Dc arretra e lo sfondamento che molti si aspettavano non c'è stato. Il primo a scendere in sala stampa, dove i giornalisti si accalcano intorno ai televisori per annotare le prime percentuali, è Walter Veltroni. Costi raggiante, Veltroni non lo si vedeva da anni. Mentre i tecnici abbassano il volume della tv per permettergli di parlare, non trattiene un sorriso che gli illumina il volto. Tiene tra le mani un foglietto con le ultime proiezioni. È Stefano Draghi, professore all'Università di Milano e coordinatore dell'ufficio elettorale comunista, a spiegare i risultati. Il campione, dice, seppur limitato è sufficiente per stabilire che il Pci è sopra il 27%. Ora tocca a Veltroni: «Voglio esprimere -



Il segretario del Pci, Achille Occhetto, parla alla folla di compagni e cittadini accorsa in via delle Botteghe Oscure la scorsa notte alla notizia della splendida affermazione comunista

e glielo si legge in viso - una grandissima, straordinaria soddisfazione... Poi aggiunge: «Abbiamo combattuto una battaglia durissima, in condizioni di grande difficoltà: ma questo risultato - dice - non è soltanto il segnale di una tenuta (che è quanto avevamo chiesto all'elettorato): dimostra che una tendenza si è invertita, e questo è un risultato importante per tutto il paese». Altro che crollo, altro che «liquidazione» del Pci, altro che colpo all'opposizione. Il voto di domenica, dice ancora Veltroni, apre prospettive nuove non solo per il Pci, ma per l'intera sinistra. E di «sorpassi non è proprio il caso di parlare: «Siamo quasi il doppio - dice Veltroni - del Psi, e cinque punti ci separano dalla Dc. Veltroni non riesce a finire il discorso, le sue parole si perdono in un applauso, insieme di soddisfazione e di «liberazione», che accoglie fragorosamente Achille Occhetto. Anche il segretario del Pci è raggiante: «Che dobbiamo fare?», dice scherzando. «Ha già detto tutto Veltroni...».

Poi si fa serio, raggiunge le postazioni della Rai ed esprime i primi commenti: «Questo voto - dice - dimostra innanzitutto che malgrado i tentativi scomposti di non far ragionare la gente, i cittadini hanno capito che si può e si deve ragionare, e che l'Italia ha bisogno di una sinistra libera, democratica, autonoma». Del resto, aggiunge, questo voto non tutela soltanto gli interessi del Pci, ma quelli di tutta la sinistra e di tutto il paese. «È evidente - dice ancora Occhetto - che il segnale che avevamo chiesto è venuto, ed è un segnale che dice: "Non soltanto dovete esistere, ma dovete essere forti". Per un partito che ha una solida tradizione e che contemporaneamente si è rinnovato il risultato è davvero significativo: «Un buon punto di partenza per invertire il clima politico di questo decennio», dice Occhetto.

Ma come giudica il segretario del Pci questa campagna elettorale tutta «in salita», segnata da una polemica aggressiva che non ha esitato a strumentalizzare il dramma degli studenti cinesi? Occhetto non si fa pregare: «È stata - dice - una campagna demagogica dal punto di vista politico». E aggiunge: «Ci siamo battuti da leoni. Ora si tratta di capire che cosa succederà. Sulla crisi di governo Occhetto preferisce non pronunciarsi, ma su un punto è esplicito: «Ora - dice - può esserci una svolta nella politica italiana, perché

vanno rivisti tutti i termini dello scenario». Per esempio? Per esempio c'è una Dc che, come dirà Fabio Mussi poco dopo, «pretende di rappresentare tutta la società italiana, mentre così, evidentemente, non è». «Mi pare - sorride Occhetto - che Forlani abbia portato la Dc al suo minimo storico». Forse se il segretario della Dc facesse meno incontri segreti nei camper... E il Psi? Beh, il Psi è aumentato, seppur di poco, sulle ultime elezioni politiche. Ma parlare di «sorpasso» o anche solo di «riquilibrio a sinistra» questa

Psi si consola: solo noi avanti tra i partiti di governo

È un buon risultato che corrisponde alle nostre aspettative. L'euforia dell'attesa si smorza subito nella sede del Psi per un 15,1% inferiore di qualche decimo persino alla previsione ufficiale di Craxi. Il segretario se ne resta a Milano, Martelli scende tra i giornalisti solo alla fine. E si accontenta: «Siamo il partito di governo che cresce di più, il che aumenta la nostra responsabilità ma anche i rischi...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I distintivi con il garofano in corallo con dedica di Bettino Craxi restano ammucchiati in un angolo. Il Psi non festeggia. I suoi dirigenti si proclamano soddisfatti, ma il grido di vittoria resta strozzato in gola. E ben poca consolazione qualche decimale in più rispetto alle ultime proiezioni. Basta vederli confabulare tra di loro (Giusy La Ganga, Angelo Tiraboschi, Vincenzo Balzamo, Agostino Marianetti), di fronte alla pri-

ma proiezione della Doxa, per cogliere delusione e imbarazzo. «Aspettiamo, aspettiamo ammucchiati in un angolo. Il Psi non festeggia. I suoi dirigenti si proclamano soddisfatti, ma il grido di vittoria resta strozzato in gola. E ben poca consolazione qualche decimale in più rispetto alle ultime proiezioni. Basta vederli confabulare tra di loro (Giusy La Ganga, Angelo Tiraboschi, Vincenzo Balzamo, Agostino Marianetti), di fronte alla pri-

ma proiezione della Doxa, per cogliere delusione e imbarazzo. «Aspettiamo, aspettiamo ammucchiati in un angolo. Il Psi non festeggia. I suoi dirigenti si proclamano soddisfatti, ma il grido di vittoria resta strozzato in gola. E ben poca consolazione qualche decimale in più rispetto alle ultime proiezioni. Basta vederli confabulare tra di loro (Giusy La Ganga, Angelo Tiraboschi, Vincenzo Balzamo, Agostino Marianetti), di fronte alla pri-

ma proiezione della Doxa, per cogliere delusione e imbarazzo. «Aspettiamo, aspettiamo ammucchiati in un angolo. Il Psi non festeggia. I suoi dirigenti si proclamano soddisfatti, ma il grido di vittoria resta strozzato in gola. E ben poca consolazione qualche decimale in più rispetto alle ultime proiezioni. Basta vederli confabulare tra di loro (Giusy La Ganga, Angelo Tiraboschi, Vincenzo Balzamo, Agostino Marianetti), di fronte alla pri-



Bettino Craxi ritira le schede in un seggio milanese

ma proiezione della Doxa, per cogliere delusione e imbarazzo. «Aspettiamo, aspettiamo ammucchiati in un angolo. Il Psi non festeggia. I suoi dirigenti si proclamano soddisfatti, ma il grido di vittoria resta strozzato in gola. E ben poca consolazione qualche decimale in più rispetto alle ultime proiezioni. Basta vederli confabulare tra di loro (Giusy La Ganga, Angelo Tiraboschi, Vincenzo Balzamo, Agostino Marianetti), di fronte alla pri-

Le due liste verdi superano la prova: oltre il 6%

I primi risultati danno un bel successo ai Verdi in tutta l'Europa. Secondo le proiezioni in Italia il Sole che ride si attesta sul 4%, mentre l'Arcobaleno tocca il 2,6 per cento. «Un successo previsto», dichiara Gianni Mattioli. «Più importante la potenzialità dei Verdi che la loro divisione all'interno», commenta Massimo Scalia. In Francia i Verdi sono esplosi all'11%. Buon risultato dei Grunen.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Più facile la ricomposizione del fronte verde». Lo dice Beniamino Bonardi, della direzione della Lega ambiente e candidato nella lista Arcobaleno. E aggiunge: «L'elettorato ci ha riconosciuto e premiato». È

casione mancata per una più larga affermazione comune. Per Massimo Scalia, deputato verde «vale più la potenzialità dell'affermazione dei verdi che la divisione all'interno del fronte ambientalista. Sembra proprio - aggiunge soddisfatto - che gli italiani si stiano cominciando a stancare del gioco di fioretto tra Craxi e De Mita. La rissosità, le schermaglie all'interno del pentapartito è chiaro che non pagano». Gianni Mattioli, capogruppo dei parlamentari del Sole che ride, dichiara subito la sua soddisfazione anche se,

ci tiene a dire, «il successo dei Verdi era previsto». «Ci fa piacere - aggiunge subito - il successo dei comunisti e ci fa tanto più piacere perché l'aggressione socialista e delle altre forze politiche, che si erano schierate contro il Pci, non ha raggiunto l'obiettivo che si erano prefisso». Francesco Rutelli, deputato eletto nelle liste radicali, portavoce dell'assemblea dei Verdi Arcobaleno e che si è presentato come capalista nella circoscrizione del Centro (Toscana, Lazio, Umbria, Marche), giudica il risultato elettorale che «vede il mancato successo della Dc men-

tre registra l'affermazione comunista, un momento di grande interesse per una nuova prospettiva politica». Quanto al successo dell'Arcobaleno, Rutelli giudica «importante il fatto di aver creato dal nulla, in un mese o poco più, una forza di un milione di voti». Soddisfazione tra gli ambientalisti per l'exploit dei movimenti verdi nel resto d'Europa. E in particolare modo in Francia dove la lista guidata da Waechter ha riportato l'11,1% dei suffragi. Si può dire che i francesi sono arrivati per ultimi nel fronte ambientalista, ma ci

Pasquino: «Premiato il Pci in quanto forza più europeista»



«Ho sempre sostenuto che l'elettorato italiano è saggio perché tiene conto sia del tipo di consultazione elettorale, sia della congiuntura». È la premessa che la Gianfranco Pasquino (nella foto), senatore della Sinistra indipendente, nel valutare i risultati delle urne. «C'è un chiaro segnale - continua Pasquino - che dice che il Pci è il partito più europeista. L'elettorato vuole inoltre una forte opposizione in questo paese e una sinistra che cerchi un accordo per escludere la Dc. E ora teoricamente c'è una maggioranza di sinistra».

«Convince il nuovo corso», dice Ada Becchi Collida

L'on. Ada Becchi Collida, della Sinistra indipendente, ammette di essere stata piacevolmente colpita di sorpresa dal risultato elettorale. «Ero, come tanti, più pessimista - dice la Becchi -, ma evidentemente il nuovo corso del Pci ha dato più sicurezza e più convinzione, spingendo l'elettorato a dare di più. Fra le motivazioni dell'avanzata del Pci, a giudizio della Becchi, c'è anche l'effetto accerchiamento che ha spinto una parte di indecisi a votare comunista».

I rappresentanti arcobaleno si congratulano con Occhetto

Craxita visita nella notte a Botteghe Oscure da parte di una delegazione dei verdi arcobaleno. Fra gli altri c'erano Francesco Rutelli, Edo Ronchi ed Adelaide Aglietta: si sono presentati nella sala stampa del Pci per congratularsi con i dirigenti comunisti, a cominciare dal segretario generale Achille Occhetto, per la brillante affermazione fatta registrare nel voto europeo. I dirigenti del Pci hanno ringraziato e ricambiato i complimenti, mettendo in rilievo l'importanza del risultato per l'intera sinistra italiana ed europea.

Assenteismo record a Roma fra i presidenti di seggio

I presidenti di duecentosettanta seggi della capitale hanno presentato in extremis il certificato medico, rinunciando a presenziare per motivi di salute alle operazioni elettorali. Si sono trovati così improvvisamente «scoperti» circa l'8 per cento dei seggi elettorali romani. Un fenomeno così alto di assenteismo non era stato assolutamente previsto all'ufficio elettorale comunale, che ha dovuto impiegare praticamente l'intera «task force» di riserva per consentire la regolarità del voto. Ma perché tanta disaffezione? Secondo gli stessi responsabili degli uffici elettorali, uno dei motivi potrebbe essere ricercato nella scarsa appetibilità del scrutinio: 166mila lire ai presidenti e 127mila lire ai semplici scrutatori per due giorni di lavoro a tempo pieno.

La prima volta romana di Cossiga elettore



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha votato per la prima volta nella capitale. È stato uno dei primi elettori a deporre la scheda in uno dei seggi del quartiere di Prati. A Roma hanno votato fra gli altri anche Achille Occhetto, il presidente della Camera Nilde Iotti, il capogruppo dei verdi Gianni Mattioli, i ministri Giulio Andreotti e Amintore Fanfani. Craxi ha invece votato a Milano, Forlani a Pesaro, La Malfa a Torino, Altissimo a Moncalieri, Cariglia a Pistoia, Marco Pannella, dopo aver chiesto invano di votare nel carcere di Poggioreale di Napoli, ha scelto Cerignola, la città natale di Giuseppe Di Vittorio, «completando così - ha dichiarato il leader radicale - un circuito ideale, iniziato con i comizi a Pescasseroli, luogo di nascita di Benedetto Croce, e a Molfetta, città natale di Gaetano Salvemini».

I verdi criticano il non voto a Massa

Commentando la notizia della restituzione di circa duemila certificati elettorali da parte di altrettanti cittadini di Massa Carrara, in segno di protesta contro il mancato disinnescamento dell'area intorno alla Farnocchia, i rappresentanti delle Liste verdi affermano di «comprendere le ragioni di salvaguardia dell'ambiente e della salute insite nella protesta, ma allo stesso tempo di non condividere il metodo di lotta scelto». Secondo i Verdi, infatti, si rischia di premiare proprio coloro che si propongono di punire. Lo stesso discorso viene fatto anche per i fenomeni di astensionismo in un altro centro toscano, Massaciuccoli, dove la protesta del non voto riguardava la localizzazione di una discarica vicino al parco naturale di Migliario San Rossore.

Astensionismo in massa nella Valle Bormida

Se non è un record, poco ci manca: nei 14 comuni della Valle Bormida la partecipazione al voto è stata appena dell'8,3 per cento. Oltre 6mila elettori hanno infatti accolto l'invito all'astensionismo da parte dell'Associazione «Rinasita della Valle Bormida». Anche in questo caso, il non voto ha un chiaro significato di protesta ecologica: nel mirino dell'associazione c'era infatti l'inquinamento provocato dall'Acna di Cengio. Il centro più astensionista è stato San Giorgio Scarampi, in provincia di Asti, con appena 3 votanti su 138 (pari all'1,8 per cento). Ma fa scappare anche il dato di Cortemilia, in provincia di Cuneo, dove nonostante la candidatura del sindaco democristiano, Claudio Dessino, hanno votato appena il 6,1 per cento degli aventi diritto. E fra gli astensionisti risulta a sorpresa lo stesso sindaco-candidato.

Nuovi incidenti nella campagna degli anti-proibizionisti

Il candidato della lista degli anti-proibizionisti Luciano Bertè è stato fermato l'altra notte e accompagnato in Questura dopo essere stato sorpreso a distribuire volantini in piazza Duomo a Milano, «in segno di solidarietà» - ha spiegato il candidato - con il capoluogo dello stesso movimento, Marco Taradash, fermato nelle ore precedenti. Bertè è stato trattenuto per un paio d'ore in Questura, dove gli sono stati sequestrati i 500 volantini e gli è stata contestata, con formale denuncia, la violazione dell'articolo 9 della legge elettorale che vieta la propaganda dal giorno precedente alle elezioni.

GREGORIO PANE

Il voto in Europa



Francia, vince l'astensione
Puniti i socialisti
Simone Veil e il Pcf (7,7%)
Una conferma per Le Pen



Il presidente Mitterrand mentre vota a Chateau Chalon

Giscard «sorpresa» Fabius I verdi si affermano con l'11%

Giscard ce l'ha fatta, e ha lasciato Fabius indietro di 5-6 punti almeno. Le prime proiezioni premiano l'ex capo dello Stato, puniscono invece, ancor più che i socialisti, Simone Veil (8,3%) e i comunisti (7,7%). Le Pen si conferma intorno all'11 mentre i verdi fanno una bella entrata con 11-12% di voti. Ma la vincitrice è l'astensione valutata attorno al 49,5%.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILI

PARIGI Come previsto hanno vinto gli astensionisti stavolta in proporzione del 49,5%. Erano stati il 43,5% nell'84, però avevano toccato il tetto del 63% nel novembre scorso al referendum per la Nuova Caledonia e oltre il 50% alle elezioni cantonali. L'altra metà di Francia ha assicurato a Valéry Giscard d'Estaing il «sorpresa» che gli stava a cuore: le prime proiezioni lo danno ieri sera oltre la barra del 30% (30,3%) mentre Laurent Fabius sorpassava a fatica il 23% dei suffragi. Più di François Mitterrand nel '79 ma più o meno il risultato di Lionel

Jospin di cinque anni fa. «Il risultato conferma il posto importante che il Partito socialista occupa in Francia», ha dichiarato ieri sera Fabius - ma dimostra anche che bisogna compiere ogni sforzo per mobilitare il nostro elettorato. Per Fabius non è un vero fallimento ma una resa onorevole e per il Ps non è proprio un voto punitivo sgradevolissimo. Ma è un segnale d'allarme: il primo dopo la primavera dell'88. La somma delle liste dell'opposizione di centro destra è infatti ancora lontana dai «grupponi» che votò Chirac al secondo turno delle

presidenziali l'anno scorso. I verdi hanno mantenuto le promesse stabilendo il loro consenso tra l'11 e il 12%. Sono diventati «partito» così come avevano iniziato a fare nelle municipalità del marzo scorso. Antoine Waechter il loro leader è stato il primo ieri sera a cantar legittimamente vittoria davanti ai teleschermi. «Gli elettori - ha detto - hanno approvato la nostra volontà di indipendenza. Ora in poi ci impegniamo a presentare ogni anno un bilancio della nostra attività parlamentare e municipale». Waechter non ha perso tempo sollevando subito il problema del sistema elettorale francese maggioritario in due turni che esclude dal Parlamento nazionale le formazioni «minori». E il motivo per cui il Fronte nazionale di Le Pen non ha alcun rappresentante all'Assemblea nazionale. Per Le Pen ha confermato la sua preoccupante sfera d'influenza riportando un risultato che sta fra l'11 e il 12%. A dir la verità il

leader xenofobo puntava a un roboante 15,20% dopo aver condotto una campagna elettorale tutta incentrata sulla paura dello straniero e del nuovo. Risultato non brillante per Simone Veil che guidava la lista dei centristi del Cds. Pare collocarsi appena sopra il 9% quando l'ambizione dichiarata era quella di raggiungere il 15%. Con una tale percentuale il panorama politico francese avrebbe subito un'importantissima modificazione creando un «centro» che avrebbe potuto rompere la tradizione binomia sinistra-destra. Delusione anche in casa comunista dove Philippe Herzog resterebbe bloccato sotto l'8%. All'inizio della campagna elettorale i propositi della direzione del Pcf erano di recuperare quel 15% considerato la vera area di influenza del partito. Poi nel corso delle settimane i obiettivi sono diventati più modesti: oltrepassare cioè l'11,3% ottenuto nell'84. Neanche questo obiettivo è stato

FRANCIA Risultati in base alle proiezioni

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '88 %
Partito Socialista	23,0	20,8	20
U D F (Gollisti Giscardiani)	30,3	42,9	41
C P E (Centristi)	8,4	11,2	10
P Comunista Francese	7,7	10,9	10
F M (Destra)	11,3	3,4	—
E U (Verdi)	11,1	—	—
Diversi	—	—	4,60
M R G (Radicali sinistra)	—	—	1,11
Altri	8,2	10,8	0,99
Totale	100,0	100,0	81

raggiunto confermando così tutta la profondità e la gravità della crisi del Pcf. Un anno fa quando André Lajoinie raccolse appena il 6,8% dei suffragi al primo turno delle presidenziali i vertici del partito lo considerarono un dato sostanzialmente non vertice. I pochi decimi di punto raccolti in più da Herzog sono una vera doccia fredda dopo che

per un anno Marchais aveva parlato di «partito in ripresa». Il resto del bottino se lo sono suddiviso nove piccole liste fra trozkisti operai di sinistra degli animali e anche comunisti «innovatori» che non sembra abbiano superato il minimo vitale, cioè l'11%.

A esser soddisfatto è dunque innanzi tutto Giscard che ha imposto tutta la sua campagna sull'unione dell'opposizione. «Abbiamo provato - ha detto ieri sera - che i socialisti non saranno al potere per sempre». Ma l'ex capo dello Stato non è tipo da facili polemiche. Ha sottolineato dunque il carattere europeo delle elezioni. La sua ambizione mai celata è infatti di presiedere il Parlamento di Strasburgo nell'Europa di domani.

Olanda: avanzano i dc perdono i socialisti



Una vittoria più netta di quanto pronosticato dai sondaggi in Olanda per i cristiano-sociali del premier Ruud Lubbers (nella foto) il cui governo è in crisi. I dc olandesi guadagnano due seggi sui 25 in ballo per il Parlamento di Strasburgo mentre i socialisti attualmente all'opposizione ma candidati ad una coalizione di centro-sinistra con i cristiano-sociali dopo il voto anticipato del 6 settembre perdono un seggio e vengono scavalcati. Per il resto i liberali si confermano in calo pagando probabilmente le divisioni interne e perdono due dei cinque seggi che avevano. I Verdi e le destre protestanti mantengono rispettivamente due e un seggio e i radicali progressisti di «Democrazia 66» riportano un deputato a Strasburgo dopo cinque anni di assenza. L'affluenza alle urne è stata più bassa del previsto intorno al 47%.

Spagna: elezioni politiche a primavera

Lo spoglio delle schede per il rinnovo del Parlamento europeo dal portavoce del governo il ministro Rosa Conde, è fa cadere tutte le illazioni che circolavano nei giorni passati di elezioni anticipate. Qualche giornale ed esponenti politici dell'opposizione avevano infatti affermato che i buoni risultati riportati dal partito socialista nelle elezioni europee avrebbero indotto Felipe Gonzalez ad anticipare quelle politiche al prossimo autunno.

Irlanda: bocciato prete accusato di terrorismo

È stato bocciato dall'elettorato irlandese padre Patrick Ryan il frate pallottino accusato di terrorismo dalla magistratura della Gran Bretagna. Nella circoscrizione irlandese di Munster padre Ryan ha ottenuto poco meno di 31 mila voti pari al 6,25%. Il minimo per essere eletti era di oltre 82 mila voti.

Jacques Delors sulla scarsa affluenza alle elezioni



La scarsa partecipazione al voto di giovedì e di ieri per il rinnovo del Parlamento europeo non è una sconfitta per l'Europa in sé. Lo ha affermato ieri sera a Bruxelles Jacques Delors (nella foto) presidente dell'Assemblea di Strasburgo. Delors ha rilevato il peso crescente del Parlamento nel processo legislativo della Comunità e ha ricordato che nel 1993 l'80% della legislazione sociale verrà da Bruxelles.

Belgio: su i verdi scendono i socialisti

Secondo le prime proiezioni sui deputati belgi a Strasburgo i socialisti avrebbero 7 seggi (uno in meno) e i cristiano-sociali rimangono invariati con 5. I verdi ne guadagnano uno e salgono a cinque, mentre i regionalisti fiamminghi conservano l'unico che avevano. Non è però escluso che l'estrema destra fiamminga «solli» il seggio ai regionalisti fiamminghi.

VIRGINIA LORI

In Grecia è tramontato il sogno di Papandreu

SERGIO COGOLIA

ATENE Il sole del Pasok è tramontato e con lui un periodo della storia greca. Dai primi risultati molto parziali il Movimento socialista panellenico si attesta sul 38,8% dei suffragi. Nuova democrazia sul 45,3% e la coalizione di sinistra sul 13,7% ma la sua tendenza è in salita.

Tutti si aspettavano una sconfitta del Pasok ma nessuno aveva il coraggio di ammetterlo apertamente. La giornata elettorale si è svolta senza gli incidenti che l'opposizione aveva pronosticato. Per tutto il giorno nonostante il divieto della polizia la capitale è stata percorsa da macchine

tore del padre dell'attuale primo ministro entra nelle stanze del potere. Agli elettori ha fatto molte promesse prima fra tutte quella di fare pulizia di tutti i corrotti che hanno governato il paese per otto anni. Ma prima ancora dovrà rimboccarsi le maniche per risanare le casse dello Stato. Comunione dai primi risultati non si può ancora sapere se l'attuale percentuale di Nuova democrazia permetterà al suo leader la composizione di un governo monopartitico o se otterrà cioè la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari.

La coalizione di sinistra per ora si è assediata sul 13,7% e questo dato viene ritenuto un buon risultato. Nei grandi centri urbani come Atene e Salonico la coalizione ha visto aumentare i suoi voti anche dell'8%.

GRECIA Risultati in base alle proiezioni

LISTE	Politiche 1989 %	Europee 1984 % Seggi	Politiche '88 %
PASOK (Socialisti)	38,8	41,6	10
N D (Cattolici)	45,3	38,0	9
K K E } Comunisti	11,8	15,0	4
K K E S }	—	—	—
Altri	—	3,1	1,60
Totale	—	100,0	24

Questa notte la capitale è illuminata dai bengala. I vincitori festeggiano il loro trionfo e la caduta dell'avversario Papandreu. Ma passati i primi giorni di gloria il paese è il più disastroso di tutta la Comunità europea dovrà affrontare problemi gravi. Atene e il suo nuovo governo per ora sono un enigma.

Portogallo, socialisti e comunisti più forti In calo il centro

PORTOGALLO Risultati a metà dello scrutinio

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1987 % Seggi	Politiche '84 %
SOCIALISTI	27,5	22,5	6
PRD (Centro sinistra)	4,4	4,1	4,91
CDS (Cattolici)	14,4	15,4	4,44
PCP (Comunisti)	13,1	11,5	3,12
PSD (Liberali)	34,8	37,4	10,50
Altri	—	8,8	—
Totale	—	100	24

LISBONA Avanza la sinistra ambrano la destra e il centro. Questo in estrema sintesi il risultato seppure ancora non definitivo delle elezioni in Portogallo. Calano il Partito socialdemocratico (nonostante il nome si tratta in realtà di un partito di centro) e il Centro democratico sociale. Il Psd scende dal 37,4% conquistato alle precedenti elezioni europee che qui si svolsero nel 1987 al 34,77% mentre il Cds cala dal 15,41% al 14,43%. Viceversa i comunisti salgono dall'11,53% al 13,15%. I socialisti presentandosi assieme al Partito rinnovatore democratico (Prd) ottengono il 27,56%. Nel 1987 concorsero separatamente i due partiti avevano avuto rispettivamente il 22,48% ed il 4,43%. Quindi uniti conseguono un risultato migliore di quello realizzato presentandosi separatamente due anni fa.

consultazione ha finito con l'assumere il carattere del Consiglio Cavaco Silva (Psd) durante la campagna elettorale ha ripetutamente affermato che il voto sarebbe stato anche una sorta di test circa la popolarità della politica economica varata dal suo governo. Una politica ferocemente liberista che sta creando una situazione di grave disagio negli strati sociali meno protetti.

Il pronunciamento c'è stato ed è stato negativo per il Partito socialdemocratico. Non è soltanto il lieve calo del Psd a dimostrarlo ma la stessa altissima quota di non votanti. Ha disertato le urne infatti un buon cinquantacinque per cento di elettorato. Per il Portogallo si tratta di una normalità la più alta percentuale mai verificata. Alle precedenti elezioni gli astenuti erano stati il 27,36%. Si ritiene che una buona parte di coloro che hanno scelto di non votare abbia voluto lanciare a Cavaco Silva un segnale di sfiducia. E non solo per la linea «thatcheriana» adottata dal governo nella gestione della politica economica ma anche per atteggiamenti di arroganza verso le organizzazioni sindacali e per avere mantenuto in carica ignorando gli orientamenti dell'opinione pubblica alcuni ministri dalla vita privata molto chiacchierata.

Dunque anche in Portogallo come in altri paesi i partiti e gli elettori hanno votato alle europee con lo sguardo rivolto alle faccende di casa. Per quanto riguarda gli effetti più strettamente europei del voto si ritiene che i socialisti proporranno agli altri partiti portoghesi un «accordo di regime» per vedere meglio rappresentati gli interessi nazionali in sede Cee.

MADRID Risultati definitivi



Felipe Gonzalez

Spagna dalle prime elezioni democratiche nel 1977 non hanno votato oltre 13 milioni di elettori (45,2%) i partiti più colpiti sono stati popolari e socialisti che perdono rispettivamente un milione e mezzo e 300 mila voti sui risultati di due anni fa mentre l'azienda perde solo 50 mila suffragi.

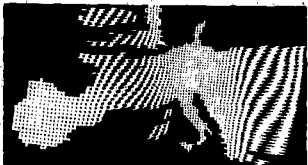
Visto dalla Spagna grazie alla piccola frana del centro destra (il Partito popolare è iscritto allo stesso gruppo dei conservatori inglesi della signora Thatcher e il partito di Suarez fa parte dell'Internazionale liberale) il Parlamento europeo gira leggermente a sinistra nonostante lo straordinario episodio di Ruiz Mateos un industriale lattaiere accusato di gravissimi reati finanziari che - ha detto Fraga - si sono divertiti a votare un po' di aristocratici e giovani nostalgici. Sul piano in cui le valutazioni del voto sono abbastanza dissonanti i socialisti si accantonano hanno perso poco a sinistra guadagnando al centro e legano nei risultati un chiaro appoggio alla politica del premier Gonzalez.

Due referendum: contro l'abuso dei pesticidi, per la riforma della caccia.

PER UNA CRESCITA PULITA

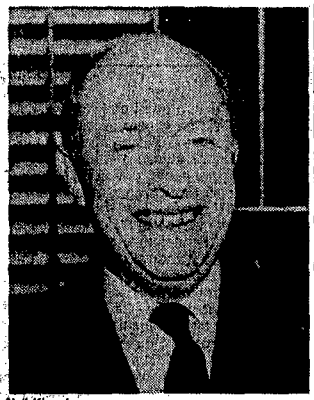
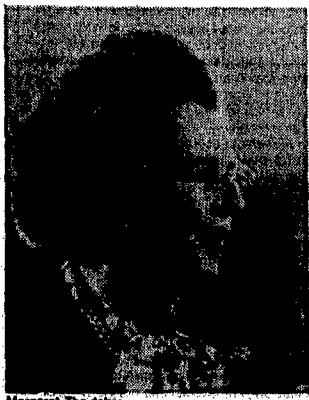
Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.

Il voto in Europa



Nella Rfg le formazioni democristiane registrano un clamoroso calo: meno 8% Socialdemocratici al 37%, s'impongono sulla scena gli xenofobi «Republikaner»

Non hanno ottenuto il successo sperato neppure i Verdi. Nel paese che fra 16 mesi affronterà le elezioni interne aleggia lo spettro dell'ingovernabilità



Margaret Thatcher

Neil Kinnock

Inghilterra Per il Labour è vero trionfo

INGHILTERRA Risultati parziali dopo lo spoglio di 33 sezioni

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '87 %
LABURISTI	45.4	24	30.9
CONSERVATORI	30.9	9	43.6
SLD (Liberali e socialdemocratici)	6.0	—	22.6
SNP (Nazionalisti scozzesi-destra)	4.4	1.6	1.3
VERDI	12.4	—	—
DUP e Altri	0.9	4.3	1.7
Totale	100.0	100.0	100.0

Per i laburisti è un trionfo, mentre i conservatori accusano la Thatcher di aver condotto una campagna elettorale negativa e perfino antieuropea. Ma la sconfitta del premier, è soprattutto dovuta alla preoccupazione dell'elettorato per il deterioramento dei servizi pubblici, la politica economica e la crescente divisione sociale del paese. I Verdi diventano il terzo partito. Crollano i partiti del centro.

ALFIO BERNABE

LONDRA. I laburisti hanno vinto le elezioni europee in Gran Bretagna ed hanno lanciato una clamorosa sfida al partito conservatore che in questi ultimi mesi, proprio in coincidenza con il decimo anniversario della Thatcher come primo ministro, è apparso sempre più diviso e ha cominciato a dar segni di progressivo indebolimento, mascherato senza successo da stridenti appelli al nazionalismo. I risultati confermano la proiezione che la Bbc ha dato giovedì scorso: il Labour Party avanza nelle sue circoscrizioni ed espugna anche alcune tradizionali roccaforti dei conservatori. I Verdi diventano il terzo partito, i democratici e socialdemocratici precipitano verso il 6% dei voti. Circa il 36% degli elettori è andato alle urne, il 5% in più che nelle elezioni europee del 1984. Da ricordare che la Gran Bretagna non usa il sistema proporzionale, ma il cosiddetto «primo prende tutto», per cui il seggio parlamentare va al partito il cui candidato ottiene il maggior numero di voti, senza nessuna rappresentanza per chi arriva secondo o terzo.

Giovedì scorso la Thatcher ha ordinato ai suoi ministri di astenersi dal commentare sulla proiezione della Bbc che ha

previsto una sconfitta per i conservatori, ma oggi quel silenzio è destinato a trasformarsi in vero e proprio bacchante. Alcuni candidati conservatori al Parlamento di Strasburgo hanno già espresso la loro opinione su una campagna elettorale che ha dato l'impressione di essere stata dettata da sentimenti antieuropei. Gli stessi simpatizzanti del partito sono rimasti confusi dalle divergenze sull'approccio verso l'Europa tra la Thatcher e i membri del suo gabinetto come il cancelliere e il segretario agli Esteri, per non parlare del divieto che è stato fatto da Thatcher e l'ex premier conservatore Edward Heath. Il tono stridente di certe dichiarazioni del premier, che ha detto di non essere disposto ad accettare alcune decisioni della Comunità «neppure da morta», ha finito per dar vita ad una campagna pubblicitaria con un taglio contraddittorio e belligerante che ha intimidito e in parte anche disgustato gli stessi conservatori.

L'ex premier Heath ieri ha ripetuto il suo attacco contro altre dichiarazioni di Thatcher secondo cui entrere nella Europa del 1992 significa aprire la porta della Gran Bretagna al socialismo. «È una

paura del tutto infondata. Ci sono paesi europei che temono il Thatcherismo quanto lei teme il socialismo e non si mostrano per nulla riluttanti a far parte della nuova Europa. Se la Gran Bretagna diventa socialista è colpa sua dato che è proprio questa attitudine che sta rinforzando i laburisti. Il parlamentare conservatore Sir Anthony Major ha detto alla Bbc: «Il risultato di queste elezioni è chiaro a tutti: il partito conservatore è profondamente spaccato». I laburisti hanno condotto una campagna incentrata sul nuovo programma del partito che, per quanto riguarda l'Europa, è stato elaborato lungo linee molto simili a quelle dei sindacati e si presenta aperto e costruttivo. La svolta verso l'Europa è iniziata per l'appunto con l'ovazione data a Jacques Delors dai delegati sindacali durante l'ultima conferenza annuale. A livello interno, Neil Kinnock, il leader laburista, ha sfruttato abilmente le attuali difficoltà economiche del governo, l'aumento dell'inflazione e del tasso di interesse come pure l'avversione per la nuova riforma sanitaria che invita gli ospedali a gestirsi a livello competitivo sul principio del mercato libero. In un momento in cui esiste nel paese una certa apprensione per la qualità dell'acqua, i laburisti hanno potuto condurre un'abile critica delle privatizzazioni nel settore dei servizi pubblici. È cominciato a serpeggiare il sospetto che la politica belligerante verso il nemico esterno (nel caso delle Falklands) e poi verso quello interno (i minatori, i sindacati, la sinistra) porti a delle insopportabili divisioni a diversi livelli della società.

Débâcle per il partito di Kohl

La Spd tiene, avanza minacciosa la destra

Drammatiche perdite dei due partiti democristiani, che calano di oltre 8 punti; faticosa tenuta della Spd; relativa delusione di Verdi e successo per i liberali, che rientrano nel Parlamento europeo. Ma soprattutto una clamorosa, e inquietante, avanzata dei «Republikaner», l'estrema destra xenofoba e razzista. Questi gli elementi essenziali emersi dal voto europeo in Germania.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. La Cdu e la Csu, i due partiti democristiani, perdono l'8,3%; la Spd subisce un lieve regresso e manca l'obiettivo del sorpasso; i liberali della Fdp aumentano quel poco che basta loro per superare il 5% ed entrare così nel Parlamento europeo dal quale nell'84 erano rimasti esclusi; i Verdi crescono ma di poco, contraddicendo il trend generale a livello europeo. Ma la vera sorpresa, il dato più clamoroso, e preoccupante, viene dall'estrema destra: il partito xenofobo e razzista dei «Republikaner» balza oltre il 7%, un risultato che ne fa il quarto partito della Repubblica federale, davanti ai liberali e appena dietro ai Verdi, con punte impressionanti: fino al 16%, pare, in Baviera.

Questo, in sintesi, il quadro che esce dai risultati, non definitivi ma largamente indicati, delle elezioni europee in Germania. Un risultato che configura una situazione politica del tutto nuova: letto in chiave di rapporti politici interni, esso prefigura in pratica la ingovernabilità del paese. Il successo dell'estrema destra e la sostanziale parità tra la Spd e i due partiti dc fa sì infatti che nessuno dei due schieramenti alternativi, né l'attuale coalizione Cdu/Csu-Fdp, né un'eventuale alleanza rosso-verde avrebbe la maggioranza per esprimere un governo. Una situazione inedita per la Repubblica federale, a soli 16 mesi da un appuntamento elettorale nazionale che si annuncia decisivo per il futuro del paese.

Vediamo, in percentuali e in seggi, i risultati provvisori così com'erano disponibili ieri sera partito per partito. La Cdu e la Csu insieme si sono fermate sul 37,7% e 32 seggi, cioè l'8,3% e 9 seggi in meno di quanto avevano ottenuto nelle europee dell'84. Alla perdita ha contribuito in misura maggiore la Csu, il partito

bavarese, che ha subito un pesante tracollo perdendo la tradizionale (e fino a ieri giudicata «sicura») maggioranza assoluta a favore soprattutto dei «Republikaner». Ma anche la Cdu del cancelliere Kohl ci ha messo del suo, nel drammatico calo, smentendo così le impressioni di chi vedeva le quotazioni di Kohl in ripresa grazie ai recenti successi sul piano internazionale: prima l'accordo sui missili a corto raggio, poi le visite di Bush e Gorbaciov. Una débâcle che il segretario generale del partito Heiner Geissler, lo stesso cancelliere e soprattutto il leader della Csu, il ministro delle Finanze Theo Waigel, cercavano ieri sera vanamente di sdrammatizzare, sostenendo che rispetto alle previsioni più nere i due partiti dc avevano, anzi, «tenuto».

La Spd, sempre secondo i dati provvisori si è attestata intorno al 37% rispetto al 37,4 che aveva avuto nell'84, e perde due seggi, passando da 33 a 31. Pur se torna ad essere il più forte partito tedesco-federale, considerando separatamente i due partiti dc, fallisce però l'obiettivo del sorpasso di Cdu e Csu insieme cui aveva apertamente puntato. Una certa delusione era evidente, ieri sera, nei primi commenti della segretaria organizzativa Anke Fuchs e del presidente del partito Hans-Jochen Vogel, pur se mitigato dal suc-

RFT Risultati in base alle proiezioni

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '87 %
SPD (Socialdemocratici)	37.0	31	37.04
CDU CSU (Democristiani)	37.7	32	44.28
DKP (Comunisti)	—	—	—
FDP (Liberali)	5.4	4	9.09
VERDI	8.8	8	8.26
REPUBLIKANER (Neonazisti)	7.2	6	—
Altri	3.9	—	1.35
Totale	100.0	81	100.0

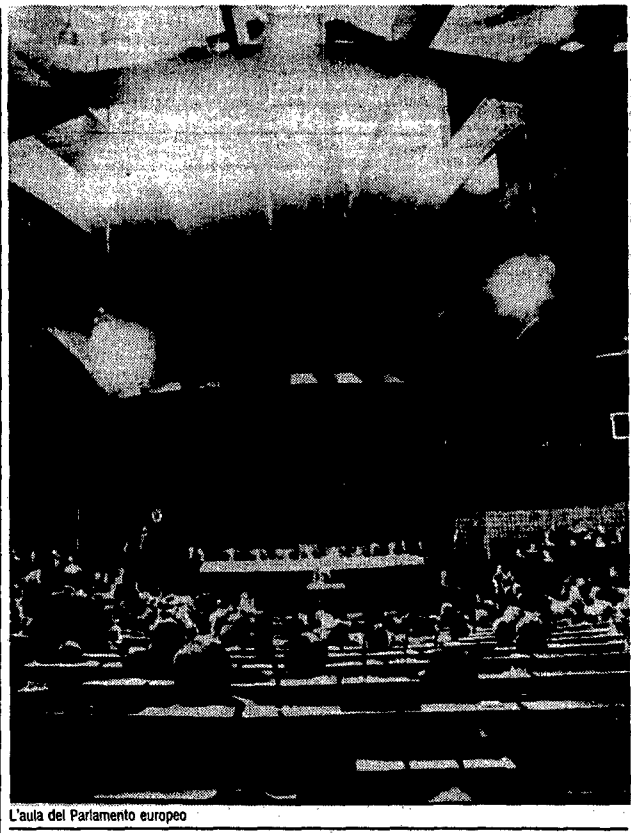
cesso dei partiti «fratelli» che porta una notevole forza alla frazione socialista del Parlamento europeo, nel quale la Spd ha un ruolo di rilievo.

Relativa delusione per i Verdi, i quali a un certo punto hanno temuto di essere addirittura sorpassati dai «Republikaner», e ottengono l'8,8% (rispetto all'8,3 dell'84) e 8 seggi, cioè uno in più. Per i liberali della Fdp, che hanno tremato a lungo nell'incertezza sulla loro sorte, fermandosi poi a un 5,4% (rispetto al 4,8) che dà loro diritto a 4 seggi, il rientro nel Parlamento europeo è certamente un successo, seppure non esaltante.

E veniamo ai «Republikaner». I risultati provvisori li collocano al 7,2%, con 6 seggi, che occuperanno, a Strasburgo, accanto ai neofascisti italiani e ai francesi di Le Pen. Mentre i primi commenti degli osservatori politici, ieri sera,

insistevano su una certa preoccupazione sul ruolo destabilizzante di un'estrema destra così forte, che prefigura l'impossibilità di fatto di formare maggioranze sul centro-destra e sul centro-sinistra, rendendo possibile, sulla carta, solo un'eventuale schieramento Spd-Fdp-Verdi (ipotesi per ora poco realistica), il leader del partito Franz Schönhuber cominciava già a gettare l'acqua alla destra democristiana. E qualcuno si mostrava disponibile ad abbozzare. Se il segretario della Cdu Geissler, infatti, escludeva chiaramente ogni collusione con l'estrema destra antidemocratica, e anzi univa la propria voce agli esponenti di Spd e Verdi che invitavano a una seria riflessione comune di tutti i partiti democratici sulla crescita di sentimenti reazionari, xenofobi e razzisti nell'opinione tedesca, il capo della Csu Waigel insisteva invece nel rito-

nel secondo il quale per recuperare a destra i partiti dc dovrebbero «profilarsi di più proprio sui temi che sono cavallo di battaglia dei «Republikaner». Helmut Kohl, dal canto suo, nel primo confronto tra i big dei partiti in tv, riuscì a sfuggire come un'anguilla ad ogni richiesta di chiarezza. Il cancelliere dava l'impressione anche di sentirsi al sicuro dalle pressioni: che potrebbero venire dal suo stesso partito, a ritirarsi, prendendo atto dell'ennesima sconfitta, che configura, ormai, la prova di una evidente perdita dell'egemonia conservatrice sulla Germania federale. Perdita di egemonia che ha, comunque, due limiti gravi: l'affermazione della destra estrema e una certa incapacità, almeno fino adesso, della Spd a mettere a frutto, in termini di consensi, il suo recupero relativo nei confronti dei democristiani.



L'aula del Parlamento europeo

Ecco il nuovo Parlamento

I socialisti sono i più forti

Più che raddoppiati i verdi

L'Europa va a sinistra. A Strasburgo il gruppo più forte sarà quello socialista. Secondo le prime stime, i seggi saranno ripartiti più o meno così: gruppo socialista 192 (+26); gruppo democristiano 105 (-8); gruppo conservatore 43 (-23); gruppo liberale 42 (-3); gruppo comunista 40 (-8); gruppo verde 38 (+18); gruppo gollista 23 (-7); estrema destra 21 (+5). Altissima l'astensione.

BRUXELLES. Avanzata dei socialisti che confermano e consolidano la posizione di maggiore gruppo del Parlamento europeo, grosso successo dei verdi che quasi raddoppiano la propria consistenza, indebolimento complessivo del centro-destra, cristianosociali, liberali e conservatori, e dei comunisti, e infine, l'emergere, e il riemergere, dell'estrema destra in Germania e anche in Belgio, mentre pure in Francia tale fenomeno si conferma. Queste appaiono, mentre i dati continuano ad affluire e sono ancora scarsi quelli ufficiali, le principali risultanze del voto di ieri e di giovedì per il rinnovo del Parlamento europeo.

Secondo una stima, del tutto provvisoria, di fonti tedesche, la nuova assemblea, la terza eletta a suffragio universale, dovrebbe avere un gruppo socialista forte di 192 espo-

più pessimista di una realtà certo non incoraggiante. Questi alcuni dati attendibili: in Gran Bretagna avrebbe votato il 36 per cento degli aventi diritto - può parere assurdo, ma è il massimo storico per un voto europeo in questo paese -; in Irlanda il 75 per cento - complici le elezioni nazionali -; in Spagna il 55 per cento; in Olanda il 47 per cento; in Danimarca il 46. Altri dati, meno confermati: Germania 60 per cento, Francia 50 per cento, Portogallo 53 per cento, Belgio, Lussemburgo e Grecia avrebbero percentuali altissime, trattandosi di paesi dove il voto è obbligatorio.

Il nuovo Parlamento si riunirà per la prima volta a Strasburgo il 26 luglio: in quell'occasione, l'elezione del nuovo presidente offrirà, subito, l'occasione di valutare l'impatto del voto sui rapporti di forza nell'assemblea. Fino a ieri sembrava che i favoriti, nella corsa alla presidenza, fossero i candidati di centro, cristianosociali, come il belga Leo Tindemans, o liberali, come il francese Valéry Giscard d'Estaing; da ieri sera, le possibilità dei candidati socialisti, come l'olandese Piet Dankert, o lo spagnolo Baron Crespo, appaiono in crescita.

SUPERCINQUE. MAI COME OGGI.

**7.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 150.000.
Fino al 15 Luglio**

Mai come oggi Supercinque è pronta a incontrare i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spese dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.000, versando una quota contanti di sole L. 2.353.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 210.000; il 3° anno 12 rate da L. 260.000; il 4° anno 12 rate da L. 310.000. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Ogni proposta è studiata e sviluppata dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault SpA. Le offerte sono valide su modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti Elf.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Comunismo rozzo»

LUIGI CANCRINI

Una delle cose che più mi hanno colpito, nelle discussioni sugli avvenimenti recenti in Russia e in Cina, è la mancanza praticamente assoluta di riferimenti alle previsioni di Marx sul comunismo «rozzo».

Il comunismo «rozzo» si determina, secondo Marx, intorno alla rivoluzione con cui operai e/o contadini rovesciano il potere della borghesia e delle istituzioni che ad essa si collegano. Affidando la proprietà dei mezzi di produzione allo Stato, esso corrisponde inevitabilmente ad un vero e proprio «capitalismo di Stato».

Vale la pena di aggiungere che il giovane Marx aveva visto bene anche da un altro punto di vista. Rispondendo all'osservazione per cui l'invidia può essere considerata il motore dello scontro che muove anche la società capitalistica, egli sottolineava che l'invidia si esprime nei paesi capitalistici attraverso il tentativo di superarsi in avanti caratteristico della concorrenza e che il comunismo «rozzo» altro non fa, in sostanza, che utilizzare l'invidia verso il livellamento «partendo dalla rappresentazione minima».

Ho voluto richiamare puntigliosamente concetti ed espressioni del giovane Marx per due motivi essenziali. Prima di tutto perché mi sembra chiaro già dai manoscritti che nessuna persona dovrebbe confondere il marxismo e l'idea del comunismo per cui milioni di uomini hanno dato la loro vita in tutto il mondo con le realizzazioni concrete del comunismo rozzo.

Le osservazioni di Marx mi sembrano importanti, e d'altra parte, per cogliere il senso di quello che sta accadendo in Russia e in Cina. Quelle che stanno scandinando le istituzioni politiche del comunismo rozzo sono infatti le esigenze crescenti di generazioni sempre più in grado di pensare e di chiedere il rispetto dei principi di una rivoluzione comunista li ha comunque educati. Costretti a cercare consenso a livello di masse di cittadini non disposte alla delega, i quadri dirigenti russi e cinesi si sono incontrati su questa strada con soggetti sociali e politici del tutto nuovi. Masse di persone che non hanno vissuto nell'indigenza e che hanno ricevuto un'educazione capace di sviluppare talenti inevitabilmente individuali di cui essi non accettano di soffocare la libera manifestazione.

È in un contesto di questo genere che non si è potuto più fare a meno di riforme che tenessero conto della crescita culturale e politica di intere generazioni. Riguardano la possibilità di un'organizzazione sociale capace di garantire l'uguaglianza delle condizioni di vita e lo sviluppo delle potenzialità individuali.

Non è difficile capire, sulla base di queste considerazioni, perché i sovietici che lottano per la democrazia e i giovani cinesi che hanno sedita la morte sulla piazza Tian An Men non abbiano nessuna intenzione di rinnegare gli ideali del comunismo. Ciò per cui essi lottano e muoiono è piuttosto il superamento di una fase primitiva e rozza di questo comunismo. Resta per noi, comunisti italiani e occidentali, la possibilità di leggere nella storia di questo secolo il dato per cui il comunismo «rozzo» non è una fase obbligata nello sviluppo del comunismo. Si aprono straordinari punti di contatto, da questo punto di vista, tra le speranze nostre e quelle dei soggetti sociali che preparano il futuro della Russia, della Cina e degli altri paesi socialisti.

In una fase di crisi dei valori è utile ripercorrere la vita del prestigioso leader Pci



Enrico Berlinguer

Ricordate le «utopie» di Enrico Berlinguer?

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definiranno alcune intuizioni di straordinaria attualità... Ripercorrere la vita del prestigioso leader del Pci è certamente utile, specialmente in un momento in cui sembrano affievolirsi certi valori e in primo luogo quelli della politica e della morale.

GERARDO CHIARAMONTE

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definiranno alcune intuizioni di straordinaria attualità... Ripercorrere la vita del prestigioso leader del Pci è certamente utile, specialmente in un momento in cui sembrano affievolirsi certi valori e in primo luogo quelli della politica e della morale.

Un altro periodo della vita politica di Enrico Berlinguer che appare sempre più drammatico e che non ho trovato descritto, nel libro di Fiori, con la drammaticità che lo ricordo, è quello del passaggio dalla crisi della «solidarietà democratica» alla linea dell'alternativa. Di tale passaggio si possono dare - me ne rendo conto - interpretazioni diverse. Secondo un recensore del libro di Fiori (su Il Manifesto), ci sarebbe un Berlinguer della continuità togliattiana (quello, per intendersi, fino al 1979), un Berlinguer di cui si torna sempre a fare l'elenco delle cose che non aveva capito (i cambiamenti della società, la famosa ristrutturazione capitalistica, ciò che esprimevano, sia pure in modo sbagliato, il terrorismo e lo stesso «movimento» del 1977), e poi, dopo il 1979, un Berlinguer cui improvvisamente si aprono gli occhi e la mente, cambiando politica, orientamento, perfino cultura.

Un bel libro, dunque, quello di Giuseppe Fiori. Ne raccomandiamo la lettura. La conoscenza e l'approfondimento della vita e del pensiero di Enrico Berlinguer sono indispensabili per capire quanto è successo, ma anche quanto sta accadendo oggi, in Italia e nel mondo.

sultati elettorali del 1976. Egli non conddivideva, certo, le interpretazioni totalmente negative e distruttive che venivano date della nostra azione negli anni dal 1976 al 1979: e ne parlò apertamente nella Conferenza operaia di Torino del 1982. Tuttavia ritiene suo dovere mettersi alla testa del malcontento assai diffuso tra le masse e nel partito, per indirizzarlo politicamente. Compì, in altre parole, un'operazione politica e la portò avanti in modo drammatico, nella convinzione della necessità di un cambiamento di linea nel senso dell'alternativa, ma senza far «tabula rasa» del nostro passato, di quello recente e di quello lontano.

Non è certamente il caso, in questa sede, di esaminare i vari aspetti di questo tentativo e le conseguenze di lunga durata che ha avuto nella vita del partito, nel suo orientamento ideale e politico, e nella formazione dei quadri. Tra i valichi i limiti di una recensione.

Ritengo però non abbia consistenza l'osservazione, che pure è stata mossa al libro di Fiori, di aver voluto condurre, al di là dei suoi compiti, di «biografo», un'esaltazione critica di alcune grandi intuizioni politiche e culturali di Enrico Berlinguer. In verità, non capisco nemmeno il senso di questa osservazione. Né conosco biografie che non parteggino, che non siano, in un certo senso, anche essi, parte in causa nel loro stesso racconto. Nella sostanza, penso anch'io che, al di là di un discorso critico sempre aperto, e che deve essere comunque portato avanti con serietà, alcune intuizioni e posizioni di Enrico Berlinguer costituiscono acquisizioni ancora valide nel nostro lungo e tormentato cammino.

Ho già detto dei problemi internazionali. Ma c'è altro. Quando nel 1979, Enrico Berlinguer parlò della necessità di un «governo mondiale» sembrò vagheggiare nel regno dell'utopia. Oggi tutti parlano del «ritorno» interdependente, ed è dei problemi che esigono, appunto, un «governo mondiale» (lo squilibrio Nord-Sud; l'ecologia; la droga; anche se, ovviamente, il raggiungimento di obiettivi sfalsati si presenta, anche adesso, assai difficile e contrastato. Voglio ricordare ancora (come fa Fiori) l'austerità. Si è detto che la parola era sbagliata, che esprimeva «una visione «monacale» del mondo e una volontà di mettere una morda-daccia moralistica all'espansione del benessere, dei consumi e perfino della libertà. Resto di un'altra opinione. E sono convinto che la nostra civiltà non potrà trovare un giusto equilibrio di pace e di libertà se non si cambia la scala di priorità dei consumi e delle esigenze e aspirazioni umane, se non si costruisce una nuova, e più elevata, qualità della vita.

Berlinguer sentiva montare, nel partito, un convincimento di massa contrario alla politica di solidarietà democratica, e anche una frustrazione crescente di militanti che ritenevano avessimo sciupato il patrimonio accumulato per decenni e manifestatosi con i ri-

Intervento Insisto: l'alta velocità non è un lusso ma un ottimo investimento

ENRICO CHIAVACCI

Sembra quasi che l'alta velocità sia un genere di lusso, un trasporto di élite che le Fs, nella loro attuale sventurata condizione, non possano permettersi. Nella propaganda Fs, e addirittura politicamente. Compì, in altre parole, un'operazione politica e la portò avanti in modo drammatico, nella convinzione della necessità di un cambiamento di linea nel senso dell'alternativa, ma senza far «tabula rasa» del nostro passato, di quello recente e di quello lontano.

Oggi il Pendolino è tecnologicamente superato, salvo per il sistema di pendolazione, che per l'alta velocità non serve a niente. Il treno per l'alta velocità, che sfrutti tutte le più recenti tecnologie, è totalmente diverso dal pendolino: le ferrovie francesi col nuovo Tgv atlantico, le tedesche con l'ice, il consorzio franco-anglo-belga per il tunnel sotto la Manica, e le Fs con l'Etr 500, hanno in progetto o in costruzione treni che portino 700-1000 passeggeri, con velocità fra 250 e 300 km/ora, con una potenza di 8-10 Mw concentrata in due unità motrici. Si tratta dunque di treni di élite, ma di normali treni con prima e seconda classe, che offrono più posti, più comfort, e molta più velocità degli attuali intercity.

È necessario che il cittadino, e soprattutto i politici e gli amministratori, comprendano che l'alta velocità non è un lusso, ma un investimento; è un'operazione economicamente vantaggiosa in se stessa, perché questi treni sono economicamente redditizi; ed è economicamente vantaggiosa per la ricaduta tecnologica su tutto il materiale rotabile delle ferrovie, perché le novità consentiranno risparmi di esercizio (consumo, manutenzione) che il non-tecnico difficilmente può apprezzare. Occorre dunque che il lettore abbia la pazienza di seguire qualche semplicissimo ragionamento di carattere tecnico.

Il punto di partenza più opportuno è questo: tutti sappiamo che l'energia cinetica, la forza di urto, è proporzionale al quadrato della velocità. Si pensi al problema della resistenza dell'aria: fin verso i cento km/ora essa è piccola rispetto alla resistenza dei vari attriti del motore, delle ruote ecc. Ma sopra i 100-120 km/ora per vincere la resistenza dell'aria occorre una parte sempre maggiore della potenza disponibile: per questo un'auto veloce va prima studiata alla galleria del vento. A 300 km/ora, per un treno, per vincere la resistenza dell'aria occorre l'80% della potenza: il profilo del muso dell'Etr 500 o del Tgv non è una trovata stilistica; è invece frutto di lunghi studi e sperimentazioni. Per lo stesso motivo è necessaria una carenatura totale; è necessario fare i finestrini a filo parete (ma non si fa anche sulla Fiat Uno?); è necessario un pantografo (l'archetto che prende corrente dalla linea aerea) di nuova concezione; è necessaria una cassa perfettamente stagna, che eviti al viaggiatore le dolorose variazioni brusche di pressione in galleria. Tutto ciò è indispensabile per l'alta velocità, ma è patrimonio tecnologico che consen-

tirà grossi risparmi per ogni treno futuro. E questo è un lusso o un'economia?

Si pensi al problema dell'impatto terribile fra i carrelli del locomotore e le rotaie alle alte velocità: qui entra in gioco sia la massa (il peso) del carrello, sia quella del locomotore. Sull'Etr 500 il notevole peso dei motori è stato trasferito dal carrello alla cassa, con un sistema originale e geniale che sta dando ottimi risultati. Si è inoltre fatto uso di motori trifasi asincroni invece dei consueti motori in corrente continua; a parità di potenza, il peso del motore trifase è circa la metà. Ma l'uso del trifase è solo oggi reso possibile - in Italia, Francia e Germania - da una sofisticata elettronica di potenza. E consente ormai di avvicinarsi alla locomotiva «universale»; consente cioè alla locomotiva di sfruttare tutta la potenza a tutti i regimi di velocità. Con un tipo di locomotiva si può fare un merci a 90 km/ora e un intercity a 250. Il trifase consente infine una manutenzione minima e un'affidabilità massima, perché elimina la parte più debole del motore in corrente continua: la commutazione con spazzole e collettore. La riduzione dei costi di esercizio e di fermo-macchina è qui, direi, drammatica. Siamo dunque di fronte a concezioni nuove che consentono minore usura e deformazione sia del binario che del profilo delle ruote (e relativi interventi di manutenzione); che consentono in più una unificazione tendenziale dei parco locomotive, con enormi vantaggi economici facilmente intuibili (unificazione dei ricambi o della preparazione del personale, economia di scala nella produzione ecc.). E questo è un lusso o un'economia?

Si pensi al problema della frenatura. Sembra strano, ma il problema più serio dell'alta velocità non è quello di far correre un treno: è quello di fermarlo.

Frenare vuol dire dissipare l'energia cinetica acquistata, e questa cresce col quadrato della velocità. Ciò vuol dire che per passare da 260 a 300 km/ora può succedere - come è successo per il Tgv - di dover riprogettare l'intero sistema di frenatura. Ciò ha portato a una conoscenza dei fenomeni connessi alla frenatura quale non si era mai avuta fino a pochi anni or sono: e solo i recenti sviluppi dell'elettronica consentono oggi di poter sfruttare la frenatura a dischi fino al limite estremo del pattinamento di ogni singolo asse. Ma tutto questo diventa subito un modo nuovo di concepire la frenatura di qualsiasi treno, con guadagni incalcolabili in sicurezza, spazi di arresto, usura dei freni ecc. E questo è un lusso o un'economia?

Ho presentato schematicamente solo tre problemi, che dovevano essere risolti per affrontare l'alta velocità. Ve ne sono molti altri simili. La soluzione di tutti questi problemi rende oggi possibile avere treni concettualmente del tutto nuovi: l'Etr 500, come il Tgv atlantico, consentiranno simultaneamente velocità, sicurezza, economicità di esercizio molto maggiori di quelle attuali, insieme a un probabile forte risparmio energetico per unità di posto offerto, e a una forte automazione (ma questo è un elemento che qui non posso spiegare).

Guadagnare contemporaneamente in tutte queste grandezze non è forse investire bene i soldi del popolo italiano? E questi guadagni saranno trasferibili gradualmente a tutti i treni di prossima costruzione. Per le auto si è riconosciuto come logico e conveniente investire molto per aumentare velocità e sicurezza e ridurre i consumi: perché gli stessi criteri non dovrebbero valere per un bene sociale inestimabile, quale è un sistema ferroviario funzionante?

Ma c'è un ma: occorre che politici e manager sappiano ascoltare i tecnici, e sappiano guardare lontano. Io ho cercato qui di far vedere come un minimo di comprensione di dati tecnici sia necessario per una seria scelta economica, e quindi per una buona scelta politica. Ci sarà qualcuno in grado di farlo capire ai vari Santuz e Schimberni?

PUnità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

ieri ho scritto questa nota dopo avere partecipato ad una campagna elettorale difficile, carica di tensione, attraversata da avvenimenti su cui, qualunque sia l'esito, saremo chiamati a riflettere ancora e ad assumere decisioni. Nei giorni scorsi abbiamo letto e visto di tutto: cose serie e drammatiche o grossolane e ridicole. Anche amene. L'Avanti!, per esempio, non ci ha fatto solo incanzare, ci ha anche divertito. Fra le cose divertenti segnalò un successo e rabbioso articololetto di Maria Antonietta Macciocchi, ex comunista, ex radicale panelliana, oggi cristiana con passione e candidata al Parlamento europeo. In una intervista al Corriere della Sera la candidata ha spiegato che merita di essere eletta perché ha «pagato» il fatto di avere detto sempre la verità, niente di più che la verità sul comunismo, sulla Cina, su tutto. Il Pci, per questo, l'ha «perseguitata» e «messa all'indice». Se non dovesse essere eletta la

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO

«Spogliarellista» e «meditatore»



cora una volta, non si è spogliata. Ha fatto bene Maria Antonietta a rifiutare lo spogliarello chiestole dai comunisti bolognesi. E grida: «Rifiuto con sdegno di essere imbastardita, solo perché mi trovo a Bologna, dai diktat imperiali del comunismo di Imbeni». Quindi c'è anche un «comunismo» di Imbeni, repressore feroce come quello di Deng. Stando così le cose, il sindaco di Bologna, come quello di Pechino negli anni della rivoluzione culturale, dovrebbe essere esposto al ludibrio e costretto a marciare nella Piazza Maggiore con una collana di garofani e un cartello al collo in cui si dovrebbe leggere: «Sono una canaglia, volevo imbastardire e spogliare la guardia rossa Maria Antonietta Macciocchi, fedele seguace del presidente Mao».

momento dell'arresto». Chi pensava che Michele Greco, lattante, convivesse con mitra e lupara, si sbagliava. Fu invece arrestato col Breviario in mano. La lettera indirizzata alla Corte di appello, scrive il giornalista, ha «toni mistici e ispirati» al punto da definire la cella dell'Ucciardone, in cui sta in isolamento, «la diletta cella, palestra spirituale dove mi alleno ad amare Dio giorno dopo giorno». Le tribolazioni dei processi e delle condanne all'ergastolo sono per Michele Greco «un grande dono che un cristiano offre a Nostro Signore». E ci comunica anche

che rinuncia alla sua ora d'aria perché «non sa che fare, preferendo letture e meditazioni». Liggio si dedica alla pittura, Michele Greco alle meditazioni sacre. Ecco un uomo a cui le pene spirituali come la minaccia della scomunica sarebbero state insopportabili. Ma anche ingiusta e inutile perché un uomo pio e mite come Michele Greco non può che essere un innocente. Speriamo che il giudice Carnevale che ha annullato al papa una sentenza di ergastolo, non annulli le altre sottrattone «alla diletta cella» e restituendolo ad un mondo scristianizzato, senza «palestre spirituali» e con camera di tortura come quelle che i nemici di Dio hanno visto a Cicculi dove Greco aveva invece sistemato la sua biblioteca sacra. Infatti il presidente della Corte d'assise è stato invitato a visitarla.

Nella bellissima piazza di Chiaramonte Gulfi rivedo e ri-

Europee Non hanno votato anche i Fiora

TORINO. Anche i genitori di Marco Fiora hanno deciso di protestare e non hanno votato ieri per le elezioni europee...

A Pavia i vertici della polizia a casa della famiglia Casella fino a notte, per consigliare «silenzio e discrezione»

«Smettetela, possono vendicarsi»

Per ora mia moglie Angela resta in Calabria. Ne ho parlato con lei ed è d'accordo. Luigi Casella, il padre di Cesare, non ha dato ascolto agli inviti dei dirigenti della Crimnalpol...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

PAVIA. Mi sembra che se seguono le indagini, il giudice istruttore Cesare Beretta e il sostituto procuratore Vincenzo Calia, oltre al questore di Pavia Salvatore Tribulato...

Il padre: «Devo combattere contro i rapitori e lo Stato non mi garantisce niente» La disponibilità del vescovo



Il questore di Pavia, Salvatore Tribulato, con Carlo Casella fratello del rapito, nel giardino della villa

Sabato alle 23 hanno bussato ancora alla porta della villetta lungo la strada Vigenina. I funzionari della Crimnalpol hanno consigliato ancora: «Credeteci. È meglio smetterla».

sapevo che sottraendo quella somma in una volta sola avrei dovuto versare tasse molto elevate. Di quei 978 milioni lo Stato se ne è presi così 535. Quel che restava i banditi non l'hanno voluto».

capigruppo in Consiglio comunale stanno stilando il documento unitario con cui la delegazione di Pavia guidata dallo stesso Bruni scenderà mercoledì in Calabria per partecipare all'assemblea dei Comuni della fascia ionica.

diatore, nella trattativa con i rapitori. «Se dovessi intravedere questa situazione, lo farei, purché sia una soluzione morale», ha detto parlando in piazza Duomo.

Pci Calabria Sulla centrale l'ombra della mafia

REGGIO CALABRIA. Continuano le polemiche sul progetto dell'Enel di una megacentrale da realizzarsi in Calabria, contro la volontà dei cittadini degli enti locali...

Pressioni anche su mamma Casella: «Vedrò, la notte porta consiglio»

Rossi, Fera, Cardona: piombano a Locri nella tarda serata di ieri i vertici nazionali della Crimnalpol, altissimi ufficiali dei carabinieri e della Finanza...

ALDO VARANO

LOCRI. La strategia è cambiata ed all'attacco frontale dei giorni scorsi si sostituiscono semplici consigli. Le pressioni si sono scatenate ieri sera fino a notte, quando alle 10 la mamma di Cesare è andata a partecipare alla veglia organizzata nel duomo di Locri...

La gente inizia a scendere in piazza per chiedere che le sia restituito il figlio. Le insistenze lusinghe e pesanti ricatti sferrati contro mamma Casella nelle scorse ore, se l'hanno turbata fino a farla piangere, non hanno fino ad ora piegato la sua volontà.

di mafia ed offese dai sequestri di persona. Mamma Casella era alla testa del corteo, sospinta dai ragazzi con la faccenda pulita. Ma non c'erano soltanto loro. Hanno sfilato interi nuclei familiari: professionisti e contadini, commessali e donne del popolo.

Nelle stesse ore San Luca era mobilitato contro le cosche mafiose. Anche qui in centinaia hanno riempito l'aula, le scale, parte della piazzetta del municipio, per un consiglio comunale aperto ai cittadini. Ed una decina di loro, oltre ai consiglieri comunali, a Giuseppe Lavorato, deputato, ed a Nino Sprizzi, consigliere regionale, entrambi del Pci, sono scesi in campo per condannare la mafia...



Angela Casella nella piazza di Locri

ro. E tutto diventa ancor più doloroso allorché si assiste al vuoto delle istituzioni che, cara Angela Casella, vorrebbero che noi altri, così duramente e gravemente colpiti, stessimo zitti per coprire la loro incapacità, la loro inefficienza, la loro inerzia e che perciò, addirittura, diventano alleate dei mostri, dei seque-

stratori e dei loro ségugi. Si muovono - ricordano i Lanzini - soltanto quando intere popolazioni, massicce schiere di giovani con tutta la gente onesta attaccano l'inefficienza del "Palazzo" e delle sue istituzioni. Noi aspettiamo ancora giustizia: viviamo il tuo stesso dramma unito ad ira e rabbia».



«È razzista» In Usa Benetton fa scandalo

ROMA. «United colours» è il nuovo marchio della Benetton. Come dire maglioni, magliette e affini sotto il segno dell'«internazionalismo» della moda.

dalo ed è stata bocciata negli Usa perché razzista. Finora bambini gialli, neri, bianchi e caffelatte vestiti in linte dai forti contrasti hanno proposto un'immagine dell'azienda tutta mirata «sul colore e sulla multirazzialità», come afferma il direttore della pubblicità.

Ma il contrasto tra quelle rotonde braccia nere e quel seno a cui è attaccato un neonato bianco ha fatto gridare al razzismo: forse la campagna presentata in anteprima negli Usa ha ripescato «colpevoli» stereotipi di mammy stit «Via col vento» (che per la verità i bambini bianchi non li allattavano). Sta di fatto che la Benetton ha cambiato rotta.

Il pretore di Genova ha assolto la titolare di un negozio Non è reato la vendita «discreta» di videocassette pornografiche

La vendita di videocassette porno non costituisce reato, a patto che si svolga con modalità «riservate e discrete». È quanto sostiene il pretore di Genova Patrizia Petruzzello, che ha assolto il titolare del negozio «Video Sympathy» dove vennero sequestrati 73 nastri hard core.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. La titolare del negozio, Paola Gioggia, di 28 anni, aveva spiegato nel corso del procedimento che le videocassette incriminate e sequestrate (ma ora restituite alla proprietaria per ordine del pretore) si trovavano in una stanza approssivamente riservata, lontano dagli occhi dei minorenni e di chiunque non fosse interessato a quella merce un po' particolare. Il reparto hard core, insomma, era sistemato in una sorta di retrobottega al quale si accedeva da

una porta sistemata dietro il banco e protetta da una tenda. Bene in vista c'era la scritta «vietato l'ingresso ai minori». Mandando assolta la Gioggia, perché il fatto non costituisce reato, il pretore Patrizia Petruzzello ha chiarito nella sentenza che l'imputata aveva adottato «modalità di vendita riservata e discreta, rispettose sia delle esigenze dei fruitori di materiale pornografico sia della libertà dei minori e di coloro che non hanno interesse al prodotto, così, da non offendere il comune senso del pudore».

Ma il giudice non si è limitato a valutare se fosse stato violato il cosiddetto «comune senso del pudore» (il quale, come è noto, è un concetto del tutto aleatorio, spesso usato per attacchi oscurantisti verso espressioni dell'arte o costumi diversi da quelli dominanti); ha anche criticato il fatto che, a causa di una nota sentenza della Corte costituzionale, non potesse essere applicata per analogia la norma del 1975 che esclude la punibilità degli edicolanti quando pongono in vendita pubbli-

Skipper uccisa In autunno processo a De Cristofaro



Sarà il nuovo palazzo di giustizia di Ancona, non ancora inaugurato, a ospitare in autunno il processo a Filippo De Cristofaro, il ventacinquenne milanese che ha confessato di aver ucciso il 10 giugno 1988 insieme alla compagna di classe Dina Beyer, olandese, la skipper pesanese di 31 anni Annarita Curina.

Allarme a Linate Ma in valigia c'erano solo bigodini

Erano solo dei bigodini contenuti in una valigia dispersa, ma quando dall'esame radioscopico è apparsa la loro forma così simile ai caridei di esplosivo, all'aeroporto di Linate è scattata la procedura di emergenza e gli artificieri della polizia di frontiera, dopo aver portato il bagaglio in una zona sicura, hanno fatto saltare con una piccola carica la serratura.

Carbonizzato nel Bellunese Si tenta il riconoscimento

tricola sul telaio della vettura, al suo proprietario. La «Volkswagen Goli» sarebbe appartenuta a Johann Keserer, di 58 anni di Silandro (Belluno), che manca da casa da una decina di giorni. Alcuni congiunti di Keserer (sposato e separato, padre di sei figli) sono stati convocati dagli investigatori per un eventuale riconoscimento, che appare comunque difficile per le condizioni del corpo. Il cadavere fu scoperto il 15 giugno scorso ai bordi della statale della Val Zoldana, su una stradina sterrata che scende al greto del torrente.

Incidente stradale Due morti nel Sassarese

ro per motivi in corso di accertamento. Nell'urto sono morti sul colpo il guidatore, Giuseppe Proddi, di 22 anni, di Nuoro, e Flavio Vannini, di 23, di Treviso. Feriti, invece, Pietro Vanni Bardini, di 26 anni, di Treviso, e Massimo Alvieri, di 24, di Trento. I quattro, secondo quanto ha accertato la polizia stradale, stavano andando a Porto Cervo per prendere servizio nel ristorante nel quale lavoravano.

Poliziotti calciatori picchiano l'arbitro

un arbitro di calcio. L'episodio è avvenuto nei giorni scorsi a Genova, durante una partita di calcio di un torneo estivo. Sul rettangolo di gioco si stavano affrontando i bar «Casa di Riposo» e «Granatella», la cui formazione era composta da parecchi poliziotti. Per un fallo di gioco, l'arbitro (Vittorio Di Silvio ha espulso un giocatore del «Granatella»): sono fucolate le proteste al punto che il direttore di gara è stato costretto ad allontanare dal campo un secondo atleta e, poco dopo, a sospendere il match. A quel punto, stando ai primi accertamenti, pare che i poliziotti abbiano malmenato la giacchetta nera: in sua difesa sarebbe intervenuto il padre, finanziere, dell'arbitro presente sugli spalti che, però, avrebbe subito un analogo trattamento. E mentre polizia e carabinieri intervenivano per i rievacimenti del caso, l'arbitro veniva trasportato in ospedale e ricoverato a causa di una lussazione in testa con una prognosi di dieci giorni.

GIUSEPPE VITTORI

Attentato in un cantiere 400 milioni di danni in un'azienda di bitume Nessuna rivendicazione

PROSINONE. Tra la mezzanotte e l'una di sabato un granato boato sveglia gli abitanti della contrada Padura di San Vittore del Lazio, in provincia di Grosseto. I cantieri della Coem.bit, un'azienda che lavora calcestruzzo e bitume, con 35 dipendenti, sono ancora fumanti: un'esplosione li ha ridotti, in buona parte, massa di rottami. Intervengono subito i carabinieri del nucleo più vicino, Cervaro, poi le indagini passano, per competenza, alla tenenza di Cassino. La natura dell'ordigno è ancora da stabilire. E invece certo che i danni gravi sono stati causati dall'esplosione, occasionale, avvenuta a seguito della prima, di tre bombe di gas utilizzate nel cantiere per avviare una caldaia. L'attentato non è stato rivendicato da nessuno, ma gli inquirenti escludono, per ora, moventi politici o di avvertimento malavitoso. San Vittore del Lazio si trova, comunemente, al crocevia di interessi legati, guarda caso, al bitume. E

A Firenze un pomeriggio di folle violenza tra tifosi
Il treno dei bolognesi assaltato con bombe molotov
Molti feriti: un quattordicenne colpito al volto
La polizia non è riuscita ad evitare gli scontri

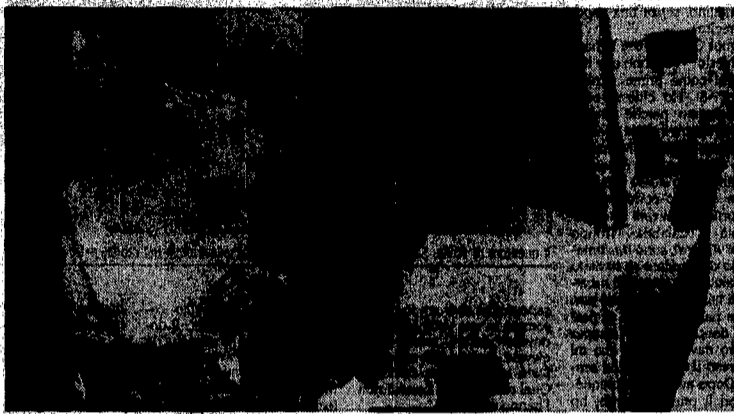
«Ho visto le fiamme... e poi le urla dei ragazzi»

Cronaca di un pomeriggio di follia. Alla stazione di Firenze Rifredi molotov e sassi contro un treno di tifosi bolognesi. Due ragazzi giovanissimi avvolti dalle fiamme. Altre decine di persone ferite e contuse. Si scatena la furia dei sostenitori rossoblu, scioccati ed in cerca di vendetta. Anche nell'incontro di andata c'erano stati incidenti: Distrutte auto e vetture. Scontri con i passanti esasperati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO SENASSAI GABRIELE CAPELLI

FIRENZE. «Sembra Beluti. Molotov, sassi, spranghe. Un treno assaltato e dato alle fiamme. Due giovanissimi tifosi bolognesi, colpiti in pieno da una bottiglia incendiaria, rischiano la vita. Un altro potrà sul corpo, forse per sempre, i segni di questa giornata di follia. Un'altra decina sono finiti in ospedale. Centinaia di cittadini, coinvolti loro malgrado, in una sorta di "guerriglia urbana" scatenata dai tifosi fiorentini e bolognesi, prima ancora che iniziasse il derby dell'Appennino. Già nella partita di andata a Bologna c'erano stati scontri. Ora è tempo di vendetta: centinaia di auto danneggiate, vetrine infrante. Lancio di candelotti fumogeni verso le finestre. Ore 14.20. Il treno proveniente da Bologna, che trasporta circa 1.500 tifosi rossoblu, in gran parte giovani tra i 14 ed i 25 anni, sta raggiungendo la stazione di Firenze-Rifredi. A circa due chilometri di distanza - racconta Gabriele Conti, che si trovava nella carrozza antistante a quella che ha preso fuoco - è inco-

Il tifoso bolognese Roberto Venturi, medicato all'ospedale di Careggi. In alto, il quattordicenne Ivan Dall'Olio prima di essere trasportato al reparto grandi ustioni dell'ospedale di Genova



portato all'ospedale di San Martino di Genova. Nello stesso ospedale genovese in serata viene ricoverato anche Massimo Accorsi, 21 anni, bolognese. Anche lui ha il corpo coperto di ustioni. Nello stesso vagone c'è anche Roberto Venturi di 22 anni, sordomuto, ricoverato in gravi condizioni al reparto di riabilitazione. È il ragazzo salvato dal giovane agente della polizia di scorta al corteo di tifosi. Ore 14.30. Viene azionato il treno di emergenza ed il treno di ferma a poche centinaia di metri dalla stazione di Firenze Rifredi. Siamo dalla parte opposta dello stadio. Scoppiata la paura e la rabbia e la caccia ai tifosi fiorentini. Sarebbe stato un gruppo di una decina di giovani, fuggiti poi a bordo di alcune moto, a lanciare i sassi e le molotov contro il treno. «Uno l'ho visto bene quando ha lanciato la bottiglia incendiaria - dice tutto traleato un ragazzo sceso dal treno - Era biondo sui 20 anni con una cancelleria bianca. È il caos. Alla stazione non ci sono agenti. C'era un migliaio di bolognesi che rinvano sui binari e il gruppo si dirigeno verso lo stadio. Ore 15. Inizia la guerriglia. I tifosi sono scatenati. Urano ed investono contro i fiorentini. Saltano fuori i bastioni e le spranghe. Stacciano tutte le auto che stanno sul loro cammino. Lanciano sassi contro le

L'omicidio di Carignano
Il poeta che undici anni fa uccise il parroco si è impiccato venerdì

È la sera del 27 dicembre 1978. Vincenzo Nosei, poeta di 22 anni, armato di fucile da caccia prende in ostaggio il vecchio parroco di Carignano. Pochi minuti dopo don Remo Montepietra cade sulle scale della canonica, colpito da una scarica mortale. Venerdì pomeriggio scorso Vincenzo Nosei si è impiccato in una cantina a poca distanza dal luogo del delitto.

PIERLUIGI QUINTINI

GENOVA. Come in un classico del giallo l'assassinio di don Remo Montepietra, che all'epoca aveva settanta anni, avvenne nello sfondo di un paesino di poche anime e situato sulla linea di confine fra la Liguria e la Toscana. Carignano, appunto, dove tutti si conoscevano, e dove la gente diceva che Vincenzo Nosei aveva i suoi motivi per odiare il vecchio prete. Forse perché lo aveva maltrattato quando faceva il chierichetto, o forse perché lo scherniva di fronte ai compagni perché la sua famiglia non era di quelle più assidue alle funzioni. Sta di fatto che l'odio sordo covato dal giovane Nosei si trasformò in ossessione e quindi in follia, sino al punto di uccidere don Montepietra. Il delitto si svolse praticamente in diretta telefonica con le redazioni spezzine della "Azione" e dell' "Unità". «Non lo ucciderò, se andate a casa mia, prendete le mie poesie e le stampate in un milione di copie. Le mie poesie sono un canto di rivolta, disse Nosei ormai fuori di sé. I tentativi di dissuaderlo non servirono a nulla: i carabinieri arrivarono a Carignano un minuto troppo tardi. Subito dopo aver sparato, e quando già le donne del paese si erano radunate davanti alla canonica, il giovane richiamò l'ufficio dell'Unità: «L'ho ammazzato, sento che stanno arrivando i carabinieri. Ora la faccio finita anch'io. Qualche parola riuscì a convincerlo a

non rivolgere l'arma verso di me. I giudici riconobbero lo stato di infermità mentale di Nosei, che restò chiuso per tre anni in un manicomio criminale. Poi tornò a vivere a Carignano, insieme al genitore, e da lì non si è più mosso, se non per alcuni periodi di terapia.

Vincenzo Nosei si è tolto la vita venerdì pomeriggio, impiccandosi ad una trave della cantina della sua abitazione, dopo aver bevuto un caffè in casa della zia Alba ed aver cercato, per l'ultima volta, la madre. Ed è stata proprio lei, Luigia Zanardi di 60 anni, a trovare il cadavere del figlio. Da parecchi giorni Nosei, che ormai aveva 33 anni, stava male, molto male: «Era tornato da due settimane dalla Svizzera dove era in cura, da uno psichiatra - ha detto la zia - Ma non era più lui. Si vedeva che non stava bene». In questi undici anni, Nosei aveva coltivato la sua vena poetica: un editore romano gli ha pubblicato tre volumetti («Pace e Libertazione», «Poesia e Libertà», «Lingua di Fuoco»), l'ultimo dei quali dedicato alla «boia dei miei giorni: bruciati, agli aguzzi della mia vita; ai falsi testimoni di un processo sommaro. L'auto e l'altare della famiglia non sono bastati a salvarlo dalla solitudine di un paesino senza giovani e dall'ossessione della morte, che lo accompagnava almenò dal giorno del delitto della canonica.

La madre «Non volevo che andasse a Firenze»

BOLOGNA. La signora Dall'Olio, la madre di Ivan, il quattordicenne bolognese gravemente ferito negli incidenti a Firenze, risponde al telefono non era di quelle più assidue alle funzioni. Sta di fatto che l'odio sordo covato dal giovane Nosei si trasformò in ossessione e quindi in follia, sino al punto di uccidere don Montepietra. Il delitto si svolse praticamente in diretta telefonica con le redazioni spezzine della "Azione" e dell' "Unità". «Non lo ucciderò, se andate a casa mia, prendete le mie poesie e le stampate in un milione di copie. Le mie poesie sono un canto di rivolta, disse Nosei ormai fuori di sé. I tentativi di dissuaderlo non servirono a nulla: i carabinieri arrivarono a Carignano un minuto troppo tardi. Subito dopo aver sparato, e quando già le donne del paese si erano radunate davanti alla canonica, il giovane richiamò l'ufficio dell'Unità: «L'ho ammazzato, sento che stanno arrivando i carabinieri. Ora la faccio finita anch'io. Qualche parola riuscì a convincerlo a

Domani scendono in piazza i lavoratori della Falck per non morire più nelle fonderie
Le condizioni degli operai rimasti ustionati nell'esplosione di sabato

Al primo posto la sicurezza in fabbrica

Domani gli operai della Falck scendono in piazza per chiedere sicurezza alle fonderie che sabato hanno dato la morte a un loro compagno. In questi mesi le aziende private come la Falck hanno messo gli impianti al massimo per far fronte alla crescente domanda d'acciaio. Ora il sindacato, che si è battuto per la sopravvivenza della siderurgia, chiede condizioni di lavoro più umane.

STEFANO RIGHI RIVA

SESTO S. GIOVANNI. Dopo il fuoco e il clamore del dramma, il silenzio. Ai cancelli dello stabilimento Unione spiccano i manifesti del sindacato, che ricordano il nome di Luigi Federici, morto sotto la colata, quelli dei suoi compagni feriti dall'esplosione di sabato mattina, e invitano allo sciopero per domani. Ma intanto, dentro e fuori la fabbrica, il sole estivo e il rito indefettibile del

La linea, d'altra parte, che ha tenuto ufficialmente la Falck silenziosa fino alle risultanze dell'inchiesta della magistratura. A rompere questo silenzio, abbattutosi così fulmineo sulla tragedia, solo i bollettini del reparto grandi ustioni di Niguarda: Vincenzo Curti, il giovane bergamasco, e Domenico di Pietro, sono stazionari. Coperti di ustioni di terzo grado, continuano a combattere contro la morte. Claudio Colombo ed Emanuele Lo Vascio, invece, cominciano a vedere uno spiraglio: 40 e 20 giorni non certo per guarire, ma per uscire almeno dall'ospedale. L'unico che può tirare un sospiro è Angelo Zanoli, a lui sono bastate le medicazioni, è già dimesso. Ma dietro il silenzio, dietro il dramma delle famiglie, si comincia a costruire la solidità.

Il grandioso monumento del '500 divenuto parco urbano pensile corre il primo vero rischio
Il Comune (Dc, Psi, Pli e Pri) ha approvato un maxiparcheggio

Le mura di Lucca espugnate dalle auto

Parcheggi sotterranei a Lucca. Sotto gli spalti delle Mura del '500, monumento e parco urbano di valore non solo nazionale. Anche se all'esterno della città, che è piccola e facilmente attraversabile a piedi, esistono gli spazi per parcheggi in superficie. Sono in molti a respingere il progetto dell'amministrazione, che è invece intenzionata a cominciare a luglio i primi lavori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SANDRA VELLUTINI

LUCCA. Per chi non la conosce, Lucca merita davvero una visita: è accogliente, è bella e ben conservata, è colma di chiese e palazzi, di stradine, di corticelle, di chioschi nascosti, da scoprire. È piccola ed è per l'intero perimetro abbracciata dalle Mura del '500, costruite in un secolo per la difesa del piccolo stato di Lucca, ma serve a tale scopo, ma «ricoverate» dai lucchesi in uno spazio per la

gruppo del Pci Giovanni Nardi - Si chiamano parcheggi sotterranei, scavaloni enormi di cemento, ad una decina di metri dalle Mura, proprio sotto gli spalti che urbanisti e studiosi hanno sempre considerato parte integrante della cerchia urbana». Il dissenso contro il progetto dei parcheggi del Comune cresce ogni giorno. Ogni giorno qualche personaggio della cultura, qualche firma del giornalismo esprime il proprio profondo dissenso e la propria preoccupazione per il monumento che ha conosciuto pericoli di ogni genere, ma che ora sta forse correndo il rischio di essere abbattuto perché ritenuto un ostacolo allo sviluppo della città. Tempi passati? Mica tanto. «Ora i nemici delle Mura di Lucca sono altri - afferma il capo-

Falck, che dall'alba del secolo alimentano le fonderie. Venerdì a rappresentare quel popolo sparso, silenzioso, spesso montanaro, che si è mischiato in questi decenni coi meridionali (i milanesi veri, in siderurgia non ci hanno mai messo piede) per tirare avanti la dura fatica, il pericolo quotidiano, la vita logorante del londinese. Venerdì si chiede una svolta, a chiedere che almeno il loro rischio sia sotto controllo, che in fonderia non si parli solo di tonnellate, di produzione da sbrogare, ma anche di sicurezza. Ma come? Una fabbrica della morte? No, è semplicemente un'acciaieria. Non era particolarmente vecchio il forno elettrico che è esploso, non risulta che manchino in assoluto le procedure di sicurezza. Il fatto

È così, in quelli che pochi anni fa parevano i santuari abbandonati dell'archeologia industriale oggi si lavora giorno e notte con le caldaie al massimo. E chi, per tenerli in piedi, ha accettato tutti i sacrifici, oggi vuol dire la sua, perché quella scelta non si trasforma a sua volta in una condanna a morte.

La Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa sta tranquilla e, mentre coi fondi Fio restaura le casemette e il manico murario, approva il progetto dei parcheggi sotterranei, senza colpo ferire. Ma anche se il Comune, confortato da tecnici, urbanisti e architetti, ha fretta di cominciare i lavori, anche se il consiglio comunale ha già deciso l'operazione, l'opposizione non si dà per vinta. Anzi è più agguerrita e determinata che mai. Il segretario nazionale di Italia nostra, architetto Jannello, ha promesso la guerra. «Italia nostra non farà passare in nessun modo questo progetto, dietro il quale ci sono solo degli interessi privati e ricompra anche alla magistratura». E Italia nostra non è sola. Sono insorti a difesa delle Mura i comitati ambientalisti, che hanno già

La Federazione e tutti i partiti del Pci si stringono affettuosamente alla moglie, ai figli, ai familiari per piangere la grave perdita di

GIOVANNI SUZZONI

GIORGIA. Le cooperative ITE (Impianti telefonici elettrici) festeggia i 40 anni della sua fondazione con una sponsorizzazione culturale. Si tratta del progetto e della realizzazione dell'illuminazione di villa Manin di Paesariano. In questa villa del '700, situata nelle vicinanze di Codrappo (Udine) ha sede un attrezzato centro convegni - uno dei principali del Friuli-Venezia Giulia - dove frequentemente hanno luogo meeting, riunioni, congressi di rilevanza nazionale e internazionale. Villa Manin è, inoltre, riconosciuta meta turistica in quanto bene architettonico di riconosciuto valore storico e culturale. Oltre che con questo considerevole impegno i 40 anni delle ITE sono stati ricordati con una iniziativa riservata ai dipendenti - le cooperative ha sedi a Trieste, Udine e Gorizia e opera a livello nazionale - mentre nel prossimo novembre villa Manin ospiterà un convegno tecnico in cui, relatori di fama internazionale, esamineranno e discuteranno le prospettive e gli sviluppi futuri del settore delle telecomunicazioni nella regione.

GIANNI

Comuni della Brianza esprimono sentite condoglianze alla compagna Marina per la scomparsa del padre compagno

GIUSEPPE FUMAGALLI

I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione a Camate.

GIUSEPPE FUMAGALLI

Comuni della sezione «Cuneo» di Camate annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE FUMAGALLI

scritto al Pci dal 1945. Nel dare il triste annuncio si stringono alla moglie e alle figlie. I funerali, in forma civile, si svolgono oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'ortello in via Giovanni XXIII a Camate.

ITE: 40 ANNI LUMINOSI

Arriveranno le prospettive e gli sviluppi futuri del settore delle telecomunicazioni nella regione.

GIANNI

Comuni della Brianza esprimono sentite condoglianze alla compagna Marina per la scomparsa del padre compagno

GIUSEPPE FUMAGALLI

I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione a Camate.

GIUSEPPE FUMAGALLI

Comuni della sezione «Cuneo» di Camate annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE FUMAGALLI

scritto al Pci dal 1945. Nel dare il triste annuncio si stringono alla moglie e alle figlie. I funerali, in forma civile, si svolgono oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'ortello in via Giovanni XXIII a Camate.

MicroMega
Le ragioni della sinistra
389
Carole Beebe Tarantelli
Violenza contro sessualità
Lo stupro e la sopraffazione sessuale come forma erotica dell'odio. Un appassionato intervento su un tema che divide i partiti e i movimenti femministi.

Imre Nagy Ceausescu attacca Budapest

BUCAREST. Terribile il Patto di Varsavia dopo i solenni funerali a Budapest di Imre Nagy, il primo ministro ungherese impiccato nel 1956 per alto tradimento e ora riabilitato. Ad alcune prese di posizione ufficiali dei «duri», è seguita quella ufficiale, ieri, della Romania che in una nota consegnata all'ambasciatore ungherese a Bucarest Paul Szuts protesta contro «le manifestazioni antisocialiste, anticomuniste, staliniste e revisioniste» che si sono svolte il 16 scorso nella capitale ungherese. Szuts era stato convocato al ministero degli Esteri di Ceausescu, dove sono stati ricevuti anche gli ambasciatori di «cerchi pacifisti» di Budapest e di altri paesi. Lo ha amministrato l'agenzia ufficiale «Agerpress», secondo la quale l'organo del Pci rumeno «Scintilla», la radio e la tv avrebbero ricevuto numerose lettere e telefonate, che esprimevano una profonda indignazione di fronte alle manifestazioni di Budapest in occasione dell'anniversario di alcuni cittadini ungheresi. Manifestazioni che, secondo l'«Agerpress», hanno assunto un tono «metamorfico», antisocialista e sono dirette contro il Partito socialista operaio ungherese, contro il socialismo e il comunismo, e contro il Patto di Varsavia. Per ora solo Ceausescu è uscito ufficialmente con tanta durezza. Ma già a Praga, mentre a Budapest si svolgevano i funerali, il numero due del partito cecoslovacco Jan Fiolik lamentava che in alcuni paesi del Patto di Varsavia si sta avvertendo «la disgregazione del socialismo e la restaurazione del capitalismo», in particolare in Ungheria dove è sperabile che si mobilitino le forze che vogliono difendere il socialismo.

Urss-Iran Rafsanjani domani a Mosca

MOSCA. Il presidente del Parlamento iraniano (e candidato alle elezioni presidenziali del 18 agosto) Ali Akbar Hashemi Rafsanjani effettuerà una visita ufficiale in Urss su invito del leader sovietico Mikhail Gorbaciov a partire da domani, 20 giugno. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica Tass, senza però fornire particolari sulla durata e sull'agenda della visita. Pur essendo il maggior fornitore di armi all'Irak, l'Unione Sovietica ha mantenuto rapporti «di buon vicinato» con l'Iran per tutta la durata della guerra del Golfo; e notevole impulso alle relazioni fra i due paesi era venuto poi il 26 febbraio scorso con la visita a Teheran del ministro degli Esteri sovietico, Shevardnadze, che era stato ricevuto in udienza speciale dall'imam Khomeini al quale aveva consegnato un messaggio personale di Gorbaciov. La visita di Rafsanjani era prevista da tempo. Pochi giorni prima della morte di Khomeini il primo vice-ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Besmertnykh aveva avuto «consultazioni» a Mosca con Abbas Maleki, direttore generale del ministero degli Esteri iraniano e direttore del Centro di ricerca sulla politica internazionale.

La repressione dell'«intifada» Sciopero nella striscia di Gaza un altro morto ieri a Nablus sparatorie alla cieca a Betlemme

Territori, 5 uccisi da venerdì

Un ragazzo palestinese di 17 anni ucciso a Nablus in Cisgiordania, mentre nella striscia di Gaza era in corso uno sciopero generale contro l'uccisione di altri quattro giovani fra venerdì e sabato. Attentati contro i militari a Gaza e a Gerusalemme-est. Shamir tenta di rilanciare una offensiva diplomatica a sostegno del suo «piano» per elezioni nei territori, sul quale il 2 luglio si pronuncerà il Cc del Likud.

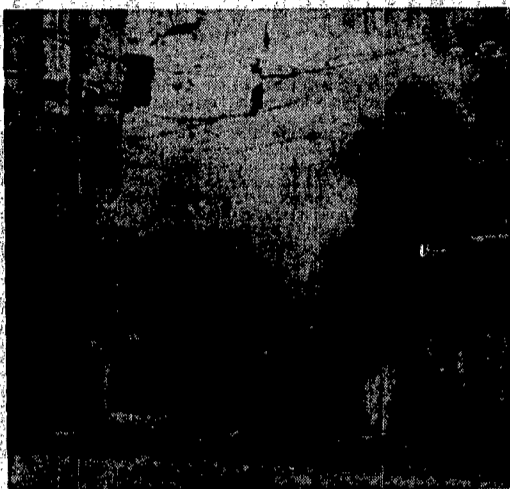
GIANCARLO LANNUZZI

Cinque morti fra venerdì e ieri, quattro dei quali nella striscia di Gaza dove si è svolto per protesta uno sciopero generale che ha visto nuovi scontri tra manifestanti palestinesi e soldati: l'«intifada» non allenta la sua pressione, nel momento in cui il primo ministro Shamir cerca di rilanciare, con una minioffensiva diplomatica, il suo «piano» per elezioni nei territori occupati. Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens si è recato a Bonn, da dove poi andrà a Copenaghen, mentre il ministro della Giustizia Dan Meridor si è recato a Washington, ma in entrambe le capitali gli inviati di Shamir si sono sentiti confermare posizioni e valutazioni non certo gradite al primo ministro. Meridor ha reiterato al segretario di Stato Baker l'avvertimento di Tel Aviv per il dialogo Usa-Olp, ma non ha avuto soddisfazione; e ad Arens il ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher ha detto chiaramente che Bonn è a favore di una conferenza internazionale di pace con la partecipazione di tutte le parti interessate (e dunque anche dell'Olp).

che non si riferisce specificamente all'incontro di cui ha parlato Avi Pazner, è attribuita a fonti diplomatiche britanniche. Hareiz fa fra gli altri i nomi di Feisal Hussein, il più autorevole esponente pro-Olp dei territori, e del presidente dei giornalisti palestinesi Radwan Abu Ayash; quest'ultimo, interrogato, ha declinato qualsiasi commento.

Ma nei territori, come abbiamo visto in principio, la parola resta affidata alle armi. I soldati continuano a sparare e a uccidere: tre giovani sono stati uccisi venerdì e un altro sabato sera a Gaza, un quinto, di 17 anni, è caduto sotto i colpi dei soldati ieri a Nablus, la più importante città della Cisgiordania; e sparatorie con feriti si sono avute in molte altre località. Particolarmente terribile la situazione a Betlemme, dove la popolazione accusa i soldati che sorvegliano la piazza principale dalle terrazze degli edifici circostanti di aprire il fuoco senza ragione: venerdì è stata colpita ad un occhio una donna che faceva la spesa, in precedenza era stata ferita all'inguine una insegnante di una scuola per handicappati uscita a comprare il latte. Un altro grave episodio viene segnalato dal villaggio di A-Dik nella zona di Ramallah: i soldati hanno fatto sulla pubblica via un falò di libri in lingua araba fra i quali si trovavano il «Jerusalem Post» e diverse copie del Corano.

Offensiva diplomatica di Shamir Inviati del premier negli Usa in Germania federale e Danimarca per illustrare il suo piano



Baricade nelle strade di Gaza dove in due giorni sono stati uccisi quattro giovani

Ma alle violenze dei soldati si contrappongono anche la costante azione di protesta delle forze di pace israeliane, ieri mattina un gruppo di pacifisti, al terzo tentativo in dieci giorni, è riuscito a recarsi a Kalkillya per protestare contro le demolizioni di case palestinesi da parte dei militari. La politica di dinamitare le case arabe ha detto il deputato Yossi Sarid, del Movimento per i diritti civili - distrugge le basi della democrazia israeliana.

Gravissimo Marcos per un nuovo intervento



L'ex presidente-dittatore delle Filippine Ferdinand Marcos (nella foto) versa in condizioni gravissime in seguito ad un nuovo intervento chirurgico, reso necessario per bloccare un'ulcera gastrica emorragica. Lo ha reso noto un portavoce dell'ospedale di Honolulu dove l'ex capo di Stato filippino è ricoverato. Il 71enne Marcos è attualmente sotto stretta osservazione nell'unità di rianimazione del centro medico di San Francisco. Egli è stato descritto come «scocciato, ma non attivo». Marcos è ricoverato dal gennaio scorso e da un mese è collegato a strumenti di sopravvivenza in seguito ad un collasso che ha interessato l'apparato cardio-respiratorio ed i reni.

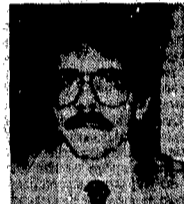
Incidente aereo: muore astronauta Usa

L'astronauta americano David Griggs, che doveva partecipare il prossimo novembre al volo di un traghetto spaziale, è rimasto ucciso sabato in un incidente aereo presso Earle, nell'Arkansas, a quanto reso noto dalle autorità locali. Griggs aveva 49 anni. Aveva già partecipato nell'aprile del 1985 a una missione spaziale e il prossimo novembre doveva dirigere il volo di un traghetto spaziale. Le circostanze dell'incidente non sono ancora note, e non si sa se la morte di Griggs influirà sulla prossima missione dello «Shuttle».

Terrorismo nel Sri Lanka Dodici morti in due giorni

Nello Sri Lanka sei tra poliziotti e militari ed un membro del consiglio provinciale del nord-ovest sono stati uccisi in un attacco armato compiuto da estremisti sri-lankesi del fronte di liberazione popolare Jpp vicino a Kurunegala. Sabato altri tre poliziotti e due militari erano stati uccisi in un attacco terroristico nella provincia settentrionale. Gli estremisti del Jpp conducono una opposizione armata al governo da cui esigono che vengano rimpatriate in patria le truppe indiane chiamate nell'autunno 1987 nel tentativo di liquidare la guerriglia separatista tamil nel nord-est dell'isola. Per motivi opposti si oppongono alla presenza militare indiana che i tamil del gruppo branzista «Tigri di liberazione dell'Elam tamil» (Lte), mentre altri gruppi moderati tamil sono favorevoli.

Il Nicaragua chiederà il visto agli americani



Tutti i cittadini americani che intendano visitare il Nicaragua dovranno essere in possesso di un visto a partire dal mese prossimo. Lo ha annunciato un comunicato del ministero degli Esteri del Nicaragua pubblicato dal giornale ufficiale sandinista «Barricada»; non vengono fornite altre precisazioni. Fonti governative hanno detto che tale decisione mira a bloccare eventuali agenti della Cia che potrebbero cercare di entrare nel Nicaragua per sabotare le elezioni per il febbraio del prossimo anno. Lo ha confermato lo stesso presidente nicaraguense, Daniel Ortega (nella foto) il quale ha tenuto a precisare che la decisione «non è diretta contro la maggioranza degli americani, che sono amici del Nicaragua; il nostro provvedimento mira ad impedire che funzionari del governo statunitense abusino dell'ospitalità del Nicaragua». «Noi vogliamo relazioni amichevoli con gli Stati Uniti» ha aggiunto; «ma essi hanno una politica di guerra e di morte contro il popolo nicaraguense».

Diciotto morti in Cina per uno scoppio in miniera

Diciotto minatori sono rimasti uccisi ed uno ferito in un'esplosione di gas in una piccola miniera di carbone, nella Cina centrale. Nel darne notizia, l'agenzia ufficiale di informazione Xinhua attribuisce la causa della sciagura (avvenuta giovedì) alla ventilazione scadente nell'impianto minerario di Guilan, nella città di Xianning, nella provincia di Hubei. La miniera, di proprietà del governo locale, viene gestita da gennaio in appalto da un privato.

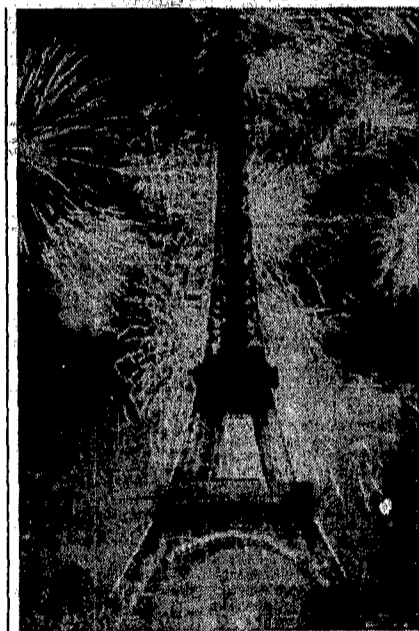
Messico: ex capo della polizia incriminato per assassinio

L'ex capo della polizia nazionale messicana José Antonio Zorrilla è stato incriminato per l'assassinio del suo amico Manuel Buendia, un giornalista indagatore di scandali che, forse, era venuto a conoscenza di segreti scottanti sui legami di Zorrilla con i trafficanti di droga. Zorrilla, che è accusato di essere il mandante e l'organizzatore dell'assassinio di Buendia, ha dichiarato ai giornalisti dopo l'incriminazione: «Io non ho ucciso il mio amico, e non ci sono prove che mi coinvolgano». L'assassinio avvenne il 30 maggio 1984, quando Zorrilla era capo del dipartimento federale di sicurezza.

VIRGINIA LORI

Europa Presidenza di «Eureka» all'Italia

VIENNA. Favorevoli nuovi progetti di ricerca e coinvolgano una pluralità di tecnologie in settori fondamentali come trasporti, energia, telecomunicazioni e ambiente; diffondere i risultati delle ricerche e soprattutto verso le piccole imprese, attraverso banche dati nazionali e internazionali facilmente accessibili, intensificare i rapporti con altri paesi tra cui l'America latina e l'Europa orientale. Queste le linee guida che l'Italia adotta assumendo domani la presidenza dell'iniziativa di ricerca europea «Eureka» per i prossimi dodici mesi. Lo ha detto il ministro per la Ricerca e l'Università, Antonio Ruberti, che oggi a Vienna partecipa alla conferenza dei ministri in cui saranno approvati i nuovi progetti di ricerca. «Eureka» raggruppa 19 paesi europei (i dodici della Cee, i sei dell'Eta oltre alla Turchia e alla Commissione della Comunità) e in quattro anni ha varato 208 progetti di ricerca per un impegno totale di oltre 7.000 miliardi di lire; l'Italia partecipa a 66 progetti per un valore di oltre 900 miliardi. A Vienna i ministri esamineranno un centinaio di nuovi progetti presentati da vari gruppi di paesi, un terzo dei quali riguarda tecnologie dell'ambiente.



Trionfo di luci per salutare la Torre Eiffel

dalla Municipalità; fra gli ospiti d'onore c'era anche l'ex presidente americano Ronald Reagan con la moglie Nancy, il tenore Plácido Domingo, accompagnato da un migliaio di coristi, ha intonato la Marsigliese fra gli applausi della folla.

Nel voto di ieri la prova d'appello per il Poup Polonia, pochi alle urne per il ballottaggio

Molto bassa l'affluenza alle urne ieri in Polonia, dove dalle sei alle 22 si è votato per il ballottaggio di 8 senatori e 295 deputati che al primo turno non avevano raggiunto il quorum del 50% più uno. L'astensionismo supera quello del 4 giugno, quando fu del 38%. Il voto di ieri era decisivo per i rapporti di forza tra riformatori e conservatori all'interno della coalizione governativa.

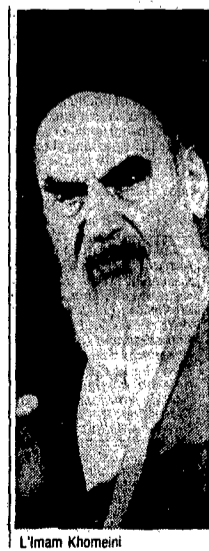
Varsavia. Evidentemente per gli elettori polacchi il ballottaggio di ieri non era così importante, visto che al primo turno elettorale il risultato a favore di Solidarnosc era stato massiccio e inequivocabile. Nonostante si trattasse di eleggere a maggioranza semplice otto senatori su 460 e ben 295 deputati su 460 che il 4 giugno non avevano ottenuto il necessario quorum del 50% più uno, l'affluenza alle urne è stata molto bassa: a mezzogiorno aveva votato l'8,5% degli elettori, contro il 22,8% alla stessa ora del primo turno. Alcuni sondaggi prevedevano un'affluenza del 50% (Walesa temeva che si andasse anche al di sotto), molto più bassa di quella del primo turno, che fu del 62%. Eppure non sono mancati gli appelli alle urne sia delle autorità che di Solidarnosc. La spiegazione risiede probabilmente nel fatto che il voto di ieri riguardava essenzialmente i candidati della coalizione governativa, essendo l'opposizione alle prese col ballottaggio solo per otto senatori e un deputato. In tal caso l'astensionismo apparirebbe come un ulteriore segnale di sfiducia nei Poup e nei suoi alleati. Comunque il voto di ieri ha una sua valenza significativa nella competizione all'interno del potere polacco tra riformatori e conservatori. Tanto più che prossimamente si terrà il 13° plenum del partito per confermare o meno la validità della linea riformatrice. E allora sarà importante sapere quanti sostenitori del nuovo corso saranno stati eletti, e con quale maggioranza; ovvero con quale base di consenso sosterranno la loro battaglia nel massimo organo decisionale del Poup. Insomma,

ieri erano in gara non il governo contro Solidarnosc, ma le diverse anime del potere fra loro. Di qui i ripetuti inviti di Solidarnosc agli elettori perché votassero non solo per gli esponenti dell'opposizione, ma anche per quelli riformisti della coalizione governativa, proprio per dar loro maggior forza in un parlamento che comunque nella camera legislativa (la Dieta o Sejm) riserva la maggioranza dei due terzi ai governativi (Solidarnosc ha conquistato il suo terzo di 160 deputati). In ogni caso per il Senato (l'istituzione elettiva che esamina, approva o respinge le decisioni della Dieta) dove non c'è la riserva dei due terzi, Solidarnosc ha già 92 senatori su cento; non si esclude che il ballottaggio la faccia fare il pieno, per cui si troverebbe nella singolare condizione di non avere contrapparti, quindi con un'ormidabile potere di veto sull'attività legislativa. Tuttavia parlando al Consiglio nazionale di Solidarnosc Lech Walesa (sabato la tv ne ha trasmesso il discorso) ha ribadito che il sindacato è un «movimento» che non ha intenzione di sostituirsi al potere, di impadronirsi o di battergli contro.

Dirottato aereo afgano Colluttazione del pilota con i pirati dell'aria Il velivolo cade in Iran

TEHERAN. Tragico dirottamento di un aereo di linea afgano che è andato a schiantarsi sul territorio dell'Iran provocando la morte di almeno una decina di persone. Ne ha dato notizia l'agenzia di Teheran Irna, precisando che l'aereo è precipitato in seguito ad una colluttazione fra il pilota e uno o più dirottatori. Le notizie sull'episodio sono ancora relativamente imprecise. L'aereo comunque si è schiantato al suolo nei pressi della città di Zabol, 130 chilometri a nord di Zahedan, che è la capitale della provincia del Sistan-Belucistan. Dal rotami del velivolo - un «Antonov 26» di fabbricazione sovietica - sono stati estratti 26 feriti, incluso il pilota Mirvis Pakhtian, che sono stati ricoverati in ospedale. Più tardi è stato precisato che a bordo vi erano 36 passeggeri. L'«Antonov 26» è un aereo da trasporto militare che nella versione civile può portare fino a 40 passeggeri e cinque persone di equipaggio. Nulla si sa sui motivi e i dettagli del dirottamento; l'unica notizia fornita dall'Irma è quella della colluttazione a seguito della quale il pilota ha perso il controllo dell'aereo. Sul luogo si è recato Alireza Moayyeri, assistente del primo ministro iraniano Musavi.

fantasmagoria di luci e di fuochi di artificio per salutare la scorsa notte a Parigi, i cento anni della Torre Eiffel. Almeno mezzo milione di persone, in una splendida notte di luna piena, hanno partecipato ai festeggiamenti organizzati dalla Municipalità; fra gli ospiti d'onore c'era anche l'ex presidente americano Ronald Reagan con la moglie Nancy, il tenore Plácido Domingo, accompagnato da un migliaio di coristi, ha intonato la Marsigliese fra gli applausi della folla.



L'imam Khomeini

La malattia dell'ayatollah nel racconto del suo medico curante «Così è morto Khomeini»

TEHERAN. Un resoconto abbastanza dettagliato della malattia che ha portato alla morte l'ayatollah Khomeini è stato fornito dal suo medico curante Hassan Arafati il quale ha dichiarato in una intervista alla televisione iraniana che l'89enne Imam è stato «contaminato» nelle ultime tre settimane di vita da un cancro diffuso e devastante che ha stupito i suoi medici, vista la sua età avanzata. Arafati ha sottolineato che «normalmente il cancro si diffonde lentamente nelle persone anziane, ma questo era di una specie che si propaga molto velocemente e ovunque». Le dichiarazioni del medico, rilasciate nella stanza dell'ospedale in cui è stato curato Khomeini, sono state riportate dall'agenzia ufficiale di informazioni «Irna».

Il dottor Arafati ha precisato che «preoccupanti sintomi del cancro si erano manifestati dopo accurati controlli condotti nella residenza dell'imam lo scorso 18 maggio»; Khomeini aveva «alcuni tumori, il più grande dei quali misurava tra i quattro e i cinque centimetri». «La parte centrale dello stomaco - ha proseguito il medico - era quella più colpita e se ne è resa necessaria l'asportazione, ma il suo stato non ha smesso di peggiorare». Si ricorderà che al momento dell'intervento chirurgico, subito da Khomeini una decina di giorni prima di morire, non era stato fatto cenno ad un tumore, ma si era parlato di una operazione al duodeno resasi

necessaria «per arrestare una emorragia intestinale». Cinque giorni dopo l'intervento Khomeini aveva avuto una prima «complicazione cardiaca» che secondo le fonti ufficiali era stata superata in modo «soddisfacente». Il 3 giugno - riprende il racconto del dottor Arafati - i suoi reni hanno smesso di funzionare, la respirazione è divenuta difficile e la pressione ha cominciato ad abbassarsi, rendendo necessaria una rianimazione di 15 ore. La situazione è quindi «diventata critica fino al momento cruciale, le 22,20, quando la pressione ha raggiunto il livello più basso e il cuore ha smesso di battere».

I problemi cardiaci di Khomeini - ha ricordato Arafati - risalivano ai suoi anni di esilio in Irak (1963-78); nel 1980, un anno dopo il ritorno in Iran, un restringimento vascolare provocò l'insorgere di dolori al petto che misero a repentaglio la sua vita il 26 marzo 1986. Quel giorno, mentre si stava preparando un tè in cucina, l'ayatollah chiamò i sanitari di guardia che, subito accorsi, lo trovarono inanimato a terra e gli praticarono il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Si trattò, secondo il dottor Arafati, del più grave attacco cardiaco verificatosi dopo l'insorgere dei disturbi del 1980, che avevano allora consigliato il trasferimento di Khomeini dalla città santa di Qom all'ospedale di Teheran.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi
Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
Ore 7 Rassegna stampa con Franca Fossati di «Noi Donne»
Dalle ore 8,30 in poi commenti al voto e filo diretto con gli ascoltatori

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.550/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550/105.200; Savona 92.500; Como 87.800/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lucco 87.900; Milano 91; Pavia 90.950/90.100; Varese 98.400; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovereto 103.250; Ravenna 98.850; Trento 103/103.300; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.100; Reggio Emilia 98.200/97; Ravenna, Forlì, Imola 107.100; Arezzo 98.800; Firenze 104.700/98.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/93.400; Massa Carrara 102.800/102.150; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.300; Ascoli Piceno 95.250/95.800; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 96.200; Perugia 100.750/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.600; Rieti 102.200; Roma 94.900/87/105.500; Viterbo 97.050; L'Aquila 99.400; Pescara, Teramo, Chieti 106.300; Napoli 88; Salerno 102.850/103.500; Bari 87.600; Foggia 94.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Catania 104.400/107.300; Palermo 107.750.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Un nuovo fronte di polemiche insidia Bush
Una serie di sentenze restrittive della Corte Suprema
sul problema del rispetto delle minoranze
In pericolo venticinque anni di scelte progressiste

Usa: diritti civili dimezzati
I conservatori cantano vittoria

Negli Stati Uniti i problemi nazionali sono ritornati
in primo piano con la elezione della nuova leadership
democratica al Congresso, il primo veto presidenziale
e le ultime sentenze della Corte Suprema che mettono
in pericolo venticinque anni di progresso nel campo dei diritti civili.

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Quasi a metà del suo primo anno di mandato George Bush appare ancora come una incognita a molti americani, le vignette e i commenti dei giornali sottolineano costantemente le sue ambiguità, uno studio recente lo indica ancora come l'obiettivo principale della satira politica della televisione, la destra conservatrice appare inquietata ma la sinistra liberale vede ancora segni più inquietanti nella sua filosofia e nei suoi comportamenti.

Le controversie che accompagnano ogni sua azione, scriveva pochi giorni fa da Washington Maureen Dowd, risolvono l'interrogativo che ha accompagnato il presidente per tutta la sua carriera: chi è George Bush? È George lo squattrino o George il buono? Oltre anche lui, come Gianna, una faccia quando si tratta della politica repubblicana e un'altra quando si tratta della collaborazione bipartitica? Potrà mai sfuggire al bagaglio laustiano legato alla sua campagna negativa e diventare il presidente della conciliazione?

Nel linguaggio dei commentatori sono stati già conosciuti i nuovi termini e i nuovi ricami, dopo la recente guerra contro i democratici al Congresso, il «cattiverismo». Come presidente del partito repubblicano infatti il controverso Lee Atwater appare a molti come l'esempio più pro-

cratica, ma investe soprattutto la natura di quella che appare a molti come la nuova strategia repubblicana: un presidente che si presenta al di sopra delle parti cercando di migliorare la sua immagine personale con un atteggiamento comprensivo e moderato e un apparato politico repubblicano che si ritiene in stato di mobilitazione elettorale permanente e che è disposto ad usare qualsiasi mezzo per tentare di colmare il divario esistente tra la maggioranza presidenziale e quella congressuale.

Fino alle ultime elezioni i presidenti del partito al potere erano figure marginali e tutta l'autorità politica risiedeva nella Casa Bianca, ma con Bush è apparsa per la prima volta una «mattina spacciatrice» tra chi governa e chi fa politica, secondo le parole del New York Times. Da ciò deriva in parte la confusa immagine di George Bush, un uomo che la sua buona volontà appare in contrasto con l'aggressività della lotta politica contro i democratici. Il partito repubblicano è diventato, così, una specie di organizzazione elettorale permanente ed è una tattica discutibile che appaiono a molti in contrasto con quello che dovrebbe essere il ruolo di un partito di governo.

Ma dietro tutte queste ambiguità molte cose continuano ad accadere nella nazione che indicano la sopravvivenza degli aspetti più negativi del reaganismo. Tra gennaio e giugno la Corte Suprema, fortemente modificata da Reagan in senso conservatore, ha emesso una serie di sentenze sulla discriminazione delle minoranze nei luoghi di lavoro che annullano gran parte della legge sui diritti civili approvata venticinque anni fa. «Affirmative action» significava garantire alle minoranze razziali

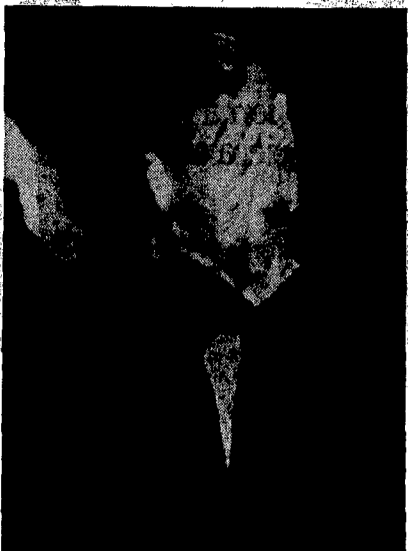
e alle donne la possibilità di avere uguale trattamento in rapporto alla maggioranza bianca e maschile, ma le complicate sentenze della Corte stabiliscono adesso che questo diritto, ormai acquisito, potrà essere contestato nei tribunali e che dovranno essere i beneficiari della legge sui diritti civili a dimostrare, contro i datori di lavoro, l'evidenza di discriminazione.

Il Congresso sarà costretto quindi a ritornare sull'argomento e a legiferare nuovamente in modo che i tribunali e la Corte Suprema siano vincolati da una nuova legge. E nel frattempo la discriminazione ricomincerà a spesse delimitazioni del sistema giudiziario e la rifeudazione della Corte Suprema intrapresa da Reagan incomincia quindi a dare i suoi frutti e le nomine giudiziarie di Bush manterranno gli stessi criteri. Bush, ha scritto il New York Times, seguirà Reagan nel nominare tutti i giudici conservatori e dei quattro membri moderati della Corte Suprema alla «vigilia della pensione», il sistema giudiziario americano potrebbe essere condizionato dalla ideologia della destra per un altro mezzo secolo, così come lo era stato in senso progressivo dopo il New Deal.

Per quanto scontenta della direzione che hanno preso i nuovi rapporti con l'Urss, la destra americana si considera però soddisfatta per quanto riguarda le cosiddette «questioni sociali». Cosicché il predicatore Jerry Falwell, inventore della «maggioranza morale», ha deciso pochi giorni fa di sciogliere l'organizzazione che secondo lui ha fornito a Reagan i voti necessari alla sua vittoria nel 1980 poiché la

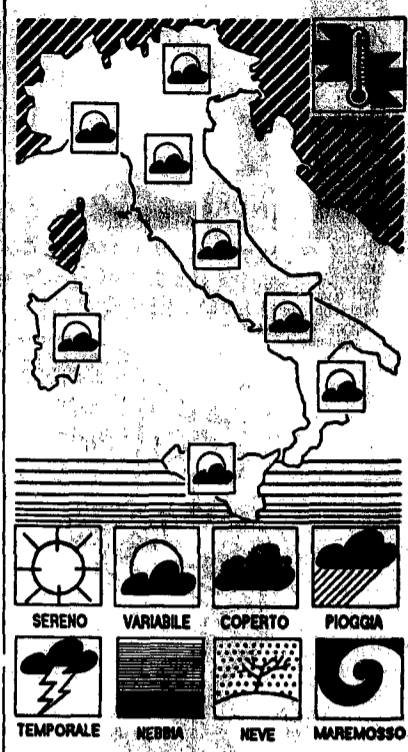
missione è ormai compiuta. E se fra poche settimane la Corte Suprema rinnegasse, come molti temono, anche la legislazione precedente sul diritto all'aborto, la vittoria dei conservatori sarebbe ancora più marcata e Bush potrebbe lavarsene le mani.

Negli Usa, insomma alle aperture sul piano internazionale dettate da eventi che non potevano essere controllati si accompagna un «balzo all'indietro» come ha scritto Bush-



Il presidente Bush si copre il viso nel corso di un «republican party»

CHE TEMPO FA



SERENO VARIABLE COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area depressionaria che dall'Europa centro-orientale si estende fino alle regioni balcaniche e che nei giorni scorsi ha convogliato verso la nostra penisola un fronte di sistema continentale...

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si alternano annuvolamenti e schiarite. Quasi ovunque ampie e persistenti. Durante il corso della giornata, specie in prossimità della fascia alpina e appenninica, possono verificarsi temporali...

Dalla Cina accuse a Bush
per la vicenda di Fang Lizhi

PECHINO. La Cina ha messo ieri in guardia il governo americano dal continuare a interferire nei propri affari interni, e ha accusato Washington di aver violato i più elementari principi delle relazioni diplomatiche consentendo che l'astrofisico dissidente Fang Lizhi e sua moglie Li Shuxian si rifugiassero presso l'ambasciata statunitense a Pechino. In particolare, la televisione cinese, leggendo alcune lettere inviate da personalità e cittadini, ha messo in guardia il governo di Washington e il radio «Voice of America» contro «chimerici sogni di ingenuità» affermando che gli Stati Uniti non hanno mai abbandonato i sogni di ingenuità nei confronti della Cina e di trasformazione della natura fondamentale del paese.

zione e le leggi degli Stati Uniti, o che rovesciasse il governo americano», si chiede l'autore di una delle lettere, accusando d'altra parte Washington di aver utilizzato polizia, esercito e perfino i paracadutisti «per reprimere» il movimento degli studenti e le manifestazioni negli anni '50-'60-'70. Nel testo letto dalla tv cinese, inoltre, si definiscono Fang Lizhi e la moglie «degenerati del popolo cinese» e si chiede agli Stati Uniti di restituire immediatamente i due alle autorità di Pechino. Da parte sua, sempre a proposito della vicenda Fang Lizhi, il quotidiano del Povo accusa gli Usa di «violare i principi fondamentali delle relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti», aggiungendo che l'ambasciata Usa ha infranto la legge cinese e quella internazionale dando ospitalità alla coppia dissidente.



Il dissidente Fang Lizhi

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giuseppe Simonessoli, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranno Maffei e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

I diritti dei lavoratori nelle piccole imprese

ALBERTO DE CRAIS*

Il dibattito sulla individuazione di normative di tutela dei diritti dei lavoratori nelle imprese al di sotto di 16 dipendenti è diventato centrale negli ultimi mesi. Va detto che tale dibattito è caratterizzato da alcuni elementi di novità rispetto al passato. La grande maggioranza degli interlocutori sembra aver ormai maturato la consapevolezza della peculiarità delle piccole imprese (P.I.) e dei rapporti di lavoro che in esse si svolgono. Tranne il referendum di Dp, tutte le proposte avanzate su questo terreno partono, seppure con diverse sensibilità, dalla considerazione della specificità che il tema dei diritti dei lavoratori assume quando esso si riferisca a queste realtà produttive e commerciali. Si comprende sempre meglio, che per quanto attiene i rapporti di lavoro, le P.I. e le imprese artigiane non sono né un luogo demagogico né un paradiso terrestre. Esse sono semplicemente una realtà dentro la quale i rapporti di lavoro sono qualificati da un diverso rispetto ad altre dimensioni produttive. Nelle P.I. a volte gli orari di lavoro sono più lunghi e mancano servizi collettivi che altrove possono essere garantiti. Ma in esse vi sono possibilità di acquisizione professionale irrealizzabili altrove, reale partecipazione alla vita e allo sviluppo dell'impresa, prospettive di realizzazione personale. Diverse inchieste svolte tra i

lavoratori di queste realtà dimostrano che essi colgono positivamente gli elementi di positività che sopra venivano richiamati, se è vero che da un'indagine promossa proprio dall'Unità di Bologna risulta che i lavoratori delle P.I. sono, se non i più soddisfatti, certamente i meno insoddisfatti delle proprie condizioni. È partendo da questa realtà che come Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) ci siamo sempre mossi per individuare normative contrattuali che tendessero a garantire ai lavoratori dell'impresa artigiana diritti equivalenti a quelli dei lavoratori della grande industria attraverso soluzioni originali compatibili con le caratteristiche di flessibilità dell'artigianato e che si atteggiassero al particolare tipo di rapporto di lavoro. Considerazioni fondamentali è che la naturale compatibilità tra interessi, a volte contrapposti può essere, se governata, elemento dinamico e costruttivo. Così ci muoviamo da oltre un decennio codificando via via nei Ccnl del comparto artigiano ed in accordi interconfederali il diritto di assemblea, la tutela dei licenziamenti individuali (1979-1983), la rappresentanza dei lavoratori (1988) con soluzioni sempre originali. È stata questa analisi del particolare rapporto di lavoro che si instaura in una impresa artigiana a spingerci nel passato a considerare la sede patrizia come la più idonea ad affrontare il delicato problema della tutela dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese. Ancora oggi riteniamo che il confronto tra parti sociali sia

Importo integrale dell'indennità integrativa speciale

Vorrei sapere se sono ancora in vigore le disposizioni dell'articolo 10 del decreto legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge il 25 marzo 1983, n. 79, relative al riparto dell'importo integrale dell'indennità integrativa speciale (pubblico impiego) attribuita ora in misura ridotta, al compimento dell'età massima per il collocamento a riposo per coloro che sono andati in pensione qualche anno prima del raggiungimento di detto limite.

Se così non fosse si verificherebbe una sperequazione fra i lavoratori perché se un dipendente con trentasette anni di anzianità va in pensione con tre anni di anticipo, verrebbe percepire tre/quarantesimi di meno a fronte di un altro dipendente che con trenta o trentacinque anni di anzianità raggiunge i 40/quarantesimi al raggiungimento dell'età massima. Giorgio Liberati Segni (Roma)

Confermiamo che la norma è tuttora in vigore. Non si può certo negare che questa è una delle tante sperequazioni in atto. E nostra opinione però che, qualora si adducessero a nuove misure, la prospettiva non è certamente quella di un ritorno alla precedente normativa. Filiberto sulla necessità di segnalare ai lettori la possibilità che la sentenza della Corte Costituzionale n. 208 del 24 luglio 1986 offre di ottenere, in alternativa all'indennità premio di servizio a carico dell'Inadef, per i periodi non di ruolo, l'indennità prevista dal D.L. n. 207 del 1947, anche se l'interessato è passato di ruolo. Si tratta di una sorta di opzione, rimessa alla discrezionalità del dipendente nel valutare la convenienza a scegliere l'indennità previdenziale mediante riscatto dei servizi non di ruolo o l'indennità per cessazione del servizio a carico dell'Ente datore di lavoro. Non vertendosi in materia previdenziale, ma di indennità di anzianità, la giurisdizione è, però, quella del giudice amministrativo e non del Pretore in veste di giudice del lavoro. □ Avv. BRUNO AGULIA

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Riliquidazione dell'Impet (le domande entro il 27 luglio '89)

La legge finanziaria 154/89 (cioè il decreto legge n. 214, n. 154, convertito in legge n. 178 del 28 giugno 1989) ha modificato il trattamento di fine rapporto lavoro (Tfr) - sentenza 178/89 della Corte costituzionale - per tutti coloro che hanno avuto dal 1° gennaio 1980 anche una sola lira di liquidazione. Le domande devono essere presentate entro il 27 luglio 1989. Sono interessati quanti concorrono con una trattenuta, a loro carico, a determinare l'accantonamento a titolo «Tfr», in generale, si tratta di lavoratori liquidati da Enpas, Inadef, Upala, Ipost, ovvero statali, enti locali, ospedali, ferrovieri, postelegrafonici. Questo è il risultato dell'impegno e dell'iniziativa del Sindacato pensionati italiani (Sp-Cgil), che ha sempre sostenuto l'interpretazione estensiva della sentenza 178 della Corte costituzionale.

deklarare illegittima tale legge e quindi l'Inps dovrà liquidare di nuovo la pensione con il vecchio calcolo, cioè secondo i tre anni migliori. Come stanno le cose? Come l'Inps liquida attualmente le pensioni? Anche perché alla fine dell'anno dovrai andare in pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione. Un'altra domanda: un ottantenne con pensione di reversibilità di poche migliaia di lire dopo la sentenza della Corte costituzionale che consente l'integrazione al minimo è da un anno e mezzo in attesa che gli venga assegnata la nuova pensione. Graziano Barbieri Bazzano (Bologna)

Cerchiamo di fare chiarezza sul calcolo della pensione

Durante una discussione sul modo con cui l'Inps calcola le pensioni, in base alla risposta data dall'Unità al signor G.E. di Napoli e a un libro sull'argomento, ho sostenuto che contano gli ultimi cinque anni di contribuzione come dice la legge 298/1982. Il mio interlocutore mi ha mostrato la fotocopia del giornale «Il Pensionato» che riporta la sentenza della Corte costituzionale che

In materia, il tribunale di Cosenza ha sollevato questione di legittimità costituzionale ma la Corte costituzionale si è trovata d'accordo con la legge e ha riconosciuto legittimo il reddito complessivo del lavoratore stiano compresi anche gli arretrati.

Se così non fosse, afferma la Consulta, gli arretrati dovrebbero essere calcolati nell'anno in cui sono maturati, e potrebbero in tal modo togliere il diritto agli assegni che sono stati già percepiti e che quindi dovrebbero essere restituiti all'Inps. Pertanto, ha concluso la Corte costituzionale, è legittimo calcolare gli arretrati. Se non fossero calcolati, ne verrebbe una profonda discriminazione nei confronti dei lavoratori che nella analogia situazione hanno percepito tempestivamente la retribuzione. È elemento di fondo - a nostro parere - è, anche per questo problema, quello di battersi per ottenere la liquidazione tempestiva delle prestazioni.

Per l'Inps vige la «media del pollo», a chi presto, a chi tardi

Aspetto da anni dall'Inps dei soldi in virtù della legge 36/74: ricostruzione pensionaria, ecc. Mi addietro, dopo anni di attesa, mi è giunto un tabulato dal quale risulta che, una volta effettuati i controlli, mi spettano lire 3.500.000 più lire 290.000. La seconda somma mi verrà corrisposta subito, la prima dopo cinque mesi. Sono trascorsi appunto parecchi mesi senza avere visto niente. Da ciò deduco che all'Inps c'è ancora da lavorare. Ottorino Donati Piombino (Livorno) È vero che «mediamente» l'Inps ha ridotto i tempi di liquidazione delle spettanze ai pensionati. I fatti dimostrano però che siamo alla cosiddetta «media del pollo». A chi più presto, ad altri tardi. Volgarmente sperare la pubblicazione della lettera senza scuotere i dirigenti dell'ufficio competente per provvedere alla liquidazione definitiva.

Liquidazione dell'indennità premio di servizio per periodi non di ruolo

Spett.le Unità, ho letto il caso posto dal lavoratore Salvatore Mollè di Andria, che non ha percepito, alla cessazione del rapporto lavorativo con il Comune, la liquidazione dell'indennità premio di servizio non di ruolo alle dipendenze dell'Ente locale. Non riporto la vicenda, ma mi permetto di dissentire con le conclusioni del collega Aguglia. In sintesi, sostiene il colle-

ga che il lavoratore non è titolare di un trattamento di fine servizio per il pregresso periodo lavorativo prestato in posizione non di ruolo alle dipendenze del Comune. Dissento in argomento perché l'intera disciplina è risultata modificata, direi rivoluzionata, dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 208 del 24 luglio 1986, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 9, 4° co, del D.L. n. 207 del 4.4.1947. In sostanza, con detto pronunciamento, l'Alta Corte ha statuito il principio che il lavoratore possa chiedere, in via diretta, la liquidazione dell'indennità di anzianità all'ente locale in cui ha prestato servizio per il periodo utile lavorativo non di ruolo. Tecnicamente ritengo che il lavoratore possa adire la Magistratura per chiedere detto trattamento dalla data di inizio rapporto lavorativo fino alla data di passaggio in

ruolo, ma per non più di 15 anni dalla data di assunzione fino al passaggio in ruolo. Perciò chi concerne la competenza del giudice addito, ritengo competente il Pretore in funzione di giudice del lavoro. dott. proc. Natale Filiberto, Crotone

Ringrazio il collega Filiberto che mi offre l'occasione per ritornare sull'argomento al fine di completare una risposta effettivamente non esaurita. Il lettore di Andria ci aveva posto un problema relativo all'indennità premio di servizio, che non gli veniva corrisposta su periodi non di ruolo non riscattati ai sensi della vigente normativa Inadef. Quanto detto nella risposta pubblicata in questa rubrica non necessita di ulteriori integrazioni. Concordo, invece, con il collega

CUORRE

Il 15 giugno di un anno fa moriva Andrea Pazienza. Questo numero è dedicato a lui

NDR

AL MOMENTO DI DISEGNARE QUESTA VIGNETTA NON SI CONOSCONO ANCORA I RISULTATI ELETTORALI -



Diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 22 - 19 Giugno 1989

Prima proiezione Dora

LE ELEZIONI DEL 1946 PER LA COSTITUENTE	EUROPEE 1989	
LISTE	VOTI	%
Democrazia Cristiana	8 082.486	35,2
Partito Socialista Italiano	4.765.665	20,7
Partito Comunista Italiano	4 358.243	19,0
Unione Democratica Nazionale	1 560 037	6,8
Fronte dell'Uomo Qualunque	1 210.021	5,3
Partito Repubblicano Italiano	1 003 086	4,4
Blocco Nazionale della Libertà	636.330	2,8
Partito d'Azione	334.877	1,5
Altre	220 196	0,9

GARO ACHILLE TI SCRIVO / 4

Michele Serra

Achille, e fatta nella lunga notte (terribile lo scroscio di acque rotte) l'urne dei forti han partorito al mondo la voce del responso popolare. La mia felicità non ti nascondo di fronte al dignitoso risalire del voto comunista resistiamo appesi come pomi a un vecchio ramo e ci conforta sentirci duri e inermi di polpa sana e resistenti ai vermi. Ci assicuravano che a furia di scrolloni (un colpo Craxi, un colpo Formiconi) quel ramo un giorno resterà deserto più inerte di un giornale senza inserto. Non so che cosa sia questa fiera di dirmi comunista proprio adesso. Che sia la masochistica gaezza di chi si sente buono e invece è fesso? Che sia la vantosa presunzione di chi è convinto di aver sempre ragione? O non sarà quella lungimiranza di don Chisciotte che insieme a Sancho Panza si cimentò contro i mulini a vento perché di perdere, in fondo era contento? Ipotesi migliore: ciò che spinge a stringersi a quel rosso che non stinge è la certezza che vedremo un giorno le fabbriche, la terra e tutto intorno i frutti del lavoro e del sapere (ivi compreso il formaggio con le pere) sottratti alle ganne di Romiti (che tangerò!) e ridistribuiti a un popolo di liberi e di uguali esclusi la Laurito e Brandirali. Comunque, Achille, so che noi sappiamo ciò che non siamo, ciò che non vogliamo non siamo quel gaglioffo di Sodano il viciduce che ha usato il tigidue per fare propaganda un mezzo Ciano con l'eleganza di un intero bue. Non siamo il papa, non siamo Celentano non siamo Agnelli e non siamo Forattini. Quando tendiamo la pargolella mano non è per salutare Ugo Intini. Concludo, Achille con una promessa. Verro a trovarti quest'estate stessa e giocheremo con la paletta e il secchio laggiù a Capalbio, sulla bella spiaggia a patto che tu venga anche a Montecatini dove la gente comunista assaggia il gnocco fritto (digestione lenta) ma Chiaromonte se ne mangio trenta. Ricambieremo venendo giù in Maremma. Piesse mi saluti Ignio Aremma?

TRIONFO

BALZO IN AVANTI DEL PCI RISPETTO AL '46

Riequilibrio a sinistra: per la prima volta i comunisti sorpassano i socialisti, scesi sotto il 20 per cento. Inspiegabile scomparsa del Partito d'Azione e del Fronte dell'Uomo Qualunque. Craxi arrestato con Carmen Lasorella sulla nuova autostrada per Dongo (costruita da Nicolazzi). I partigiani irrompono al dancing Kiwi di Piumazzo e giustiziano De Michelis.



CHE COS'E' IL COMUNISMO

Lidia Menapace

Se di nuovo qualcuno osa «dare l'assalto al cielo» in un maggio come questo e comunismo. Dunque la paura come il vecchio fantasma che si aggirava per l'Europa. Se di nuovo qualcuno grida che «ribellarsi è giusto» quando l'ordine di archeismi porta con sé il disordine delle coscienze questo è comunismo. Ma suona male alle nostre orecchie la di illate.

Se di nuovo i listi esprimono gioia e paura sgomento speranza non c'è in un indistinto gngiore di noia. La treccia nera delle ragazze la chio ma folta e liscia dei ragazzi danza ricadendo compatta nella corsa di conquista nella fuga indignata questo oggi è comunismo. Per contro i volti dei soldati nascosti come da vergogna sotto il bordo di ferro degli elmetti non si vedono restano un formi e inespresisti pezzi di macchine di distruzione.

Se i corpi nella loro inermia parla no al mondo mentre ne trascinano con soldate affanno alti violati su fratrini carrettini di giunco mentre saltano nella danza o quando con l'eleganza tenerana d'un torero ma senza spada ammansiscono per un attimo un carismatico più temibile ma più cieco d'una fiera questo è comunismo. Come appaiono rigidi e inerti i potenti nei gesti del rito il braccio alzato a minacciare il volto

atteggiato alla prepotenza la luce stridula. Non so se il mito di Orfeo abbia un omologo nel leggendario cinese però una voce civile dolce sua dente sdegnata e razionale arriva fino a noi di là. Forse non riesce a tra passare il frastuono delle nostre giornate.

E necessario avere un po' di silenzio perché le nostre parole ricomincino a parlare non soltanto a fare rumore. Quanto a me il maggio cinese mi ha ridato il coraggio di dire che si può si deve essere comunisti comuniste oggi e che c'è un grande invenzione una straordinaria novità di nuovo una cultura. Erano necessarie tante giovani vite troncate parole dette con dolce fermezza a gesti di elegante fluidità triste sera dello di speranza perché qualcuno tra noi si svegliasse? Mi sembra sempre che la storia sprechi in modo intollerabilmente più atroce di qualsiasi dilapidatore di risorse. Questo non mi la scia in pace.

Mi consola un po' la fedeltà profonda insieme appassionata e critica (lontana da pentimenti e dissociazioni) con lo sguardo puntato ai (o i) di alcune donne che non abbiamo avuto paura di dire quel che ci sembrava giusto di fronte ai timoni calcolati o alle pregiudiziali condanne di tanti maitres a penser (di quelli che si danno volentieri i diplomi da soli o tra loro) sono lieta di essere buona ultima in compagnia di Edoarda Masi, Enrica Collotti Pisichel, Rossana Rossanda.

TORNA IL RE!

Finalmente risolta, con decisione unanime, la crisi istituzionale: la prima repubblica fa talmente schifo che non vale la pena farne una seconda - La monarchia sarà restaurata non appena Sua Maestà Vittorio Emanuele IV, detto affettuosamente «il re pirla», riuscirà a mettere in moto l'automobile per rimpatriare - Sospeso il voto alle donne - Maria José, José Altafini e José Carioca già rientrati in Italia - Riportata la capitale a Torino

- Presidente del Consiglio**: Principe Fefe di Donnalugata
- Bilancio**: Principe Fofò di Salaparuta
- Finanze**: Principe Fufu di Capecciatro
- Tesoro**: Principe Fifi di Roccacacata
- Esteri**: Giulio Andreotti
- Traporti**: Marina Lante della Rover
- Interni**: Gava Beccaris
- Alimentazione**: Conte Dudu Dufour
- Ambiente**: Lupo Rattazzi e Otana Vien Dal Mare
- Problemi femminili**: Bona Frescobaldi
- Problemi maschili**: Bono Parrino
- Lavori pubblici**: Conte Luigi Rossi di Montelera
- Ricerca scientifica**: Conte Uguccione Martini Dry
- Affari sociali**: Conte Gioele Carpano
- Marina mercantile**: Barone Eulalio Gancia
- Partecipazioni statali**: Marchese Omobono Punt e Mes
- Aree urbane**: Principe Giobbe Fernet di Fernet



IL NUOVO REGIO GOVERNO



Vittorio Emanuele IV in un riuscito travestimento: impressionante la rassomiglianza col bisnonno

LA MORTE

NO, QUESTA NON MI VA GIU'



Giorgio van Straten

Neppure questa volta ho capito, per quanto tutto mi fosse vicino. Tanto meno, anzi, quanto più si trattava di me, cioè di una persona che ho amato. Non ho trovato spiegazioni, non ci sono stati modi per accettare. Ma su questo basta: non ho voglia di sbandierare le mie vicende personali. La mia paura della morte, mi hanno detto, quella che rincorro nel buio a giorni alterni, non è altro che l'immagine speculare della paura di vivere. La psicanalisi è una grande invenzione, ma dietro a tutto vorrei che lasciassi trapelare anche il mistero. Mi sia permesso cioè di mantenere la convinzione che in realtà si possa temere la morte anche per la bellezza della vita. Io, del resto, da piccolo borghese ordinario quale sono, ancora mi commuovo dietro ai tramonti, soprattutto quando sono viola.

La morte mi sembra il contrario di questo, sempre. Ma certo ancora di più, il senso dell'inaccettabilità cresce quanto più la vita si accorcia, quanto più mi con-

vinco che non sia stata concessa neppure un'occasione. Ho letto una volta un tema di licenza media così bello che mi sembrava un racconto compiuto. L'aveva scritto una ragazzina di tredici anni, che ne aveva quindici quando è morta in un incidente sul Nilo durante una vacanza. Forse sarebbe diventata una scrittrice o forse no. Avrebbe potuto scegliere di essere altro, avrebbe potuto scoprire che non era abbastanza brava. Ma un tentativo dovrebbe spettare a tutti. Anche a lei.

Andreas Rappaport è vissuto sedici anni. C'era scritto sul muro di una baracca di Auschwitz. È una frase che non riesco a togliermi dalla testa da quando l'ho letta. Più di tante altre storie terribili, atroci sui campi di sterminio. Andreas Rappaport è un nome, era una persona. Anche a lui che scelta è stata concessa?

Certo la morte è anche il compimento naturale di un cammino. È il dolore, in fondo, appartiene alla vita di chi resta. A volte, certo. Ma dire questo non mi basta. Non capisco, mi si potrebbe dire, perché non voglio capire. Giusto, difendo il mio diritto a non riconciliarmi con ciò che non mi piace, sia esso il mondo che mi circonda o la fine di una vita, il mio diritto a oppormi.

Concedetemi almeno di partecipare a questa battaglia per quanto sia sicuro della sua inutilità, per quanto risulti evidente che sono destinato a perdere.



PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Susy Blady intervista Chicco Testa

Chicco Testa. Ma che razza di nome è?
Io mi chiamo Enrico. Mio nonno si chiamava Chicco e ho una zia che si chiama Chicca... Come vedi è una tradizione di famiglia.

Dunque Chicco, tu come ti immagini l'Aldilà?
Non ho un'idea precisa dell'Aldilà.



Ma tu che educazione religiosa hai avuto?
Una lunga educazione religiosa. In quel di Bergamo il sistema formativo è sostanzialmente in mano alla Chiesa. Mi sono fatto 5 anni di scuola elementare dalle suore e 7 anni di collegio dai Salesiani. Poi sono stato espulso...

E perché?
Facevamo un giornalino a scuola, un po' di sinistra per quei tempi... E poi la mia educazione religiosa si è interrotta lì.

Ma tu un'idea del Paradiso, dell'Inferno, non ce l'hai?
Ricordo quando stavo dai Salesiani. Una volta all'anno facevamo esercizi spirituali, si andava in posti bellissimi, in campagna, nel silenzio, e si meditava sull'Inferno e sul Paradiso. Quello che teneva la conferenza faceva fatica a spiegare quali piaceri ci sarebbero stati in Paradiso. Non è che si poteva dire: «Sarà pieno di cioccolatini, di belle ragazze». L'esaltazione del Paradiso e del bene era tutta costruita sulla paura di ciò che rappresentava il suo contrario, l'Inferno. Giorni e giorni passati a spiegarti quanto sarà brutto l'Inferno in modo che, per differenza, tu capivi che l'assenza di quelle cose lì sarà il Paradiso!

E allora tu di cosa sei convinto?
Io credo che un individuo è sostanzialmente un sistema di relazioni: ciascuno è i suoi amici, le cose che vede, la musica che ascolta... Ma ad un certo punto, toc, si spegne la lampadina e tut-

to questo scompare. Come un computer: quando è acceso fa un sacco di cose. Poi ad un certo punto lo spegni, fa ploff, e non c'è più.

E il ploff del computer ti spaventa?

No, non mi spaventa. C'è una famosa frase, che ti avranno citato milioni di volte quando tu hai fatto questa domanda, di un filosofo greco che dice: «Io non ho paura della morte perché quando ci sono io non c'è la morte e quando c'è la morte non ci sono io». Quindi le due cose si escludono.

Non me l'aveva mai citata nessuno! È molto interessante.

Non è possibile perché è una cosa che si studia al primo anno di filosofia. Chi ha fatto il liceo sa che la prima cosa che ti dicono è questa.

Sarà che ho fatto le magistrali! Ho sempre sospettato che non ci dicessero proprio tutto. Ma comunque Chicco, se tu dovessi pensare ad un ipotetico Paradiso chi ci metteresti dentro?
Intanto vorrei che ci fosse tutta la squadra di pallacanestro con cui giocavo da ragazzo. Adesso che ci penso, sai il mio Paradiso come sarebbe? Poter campare mille anni!!! Però sempre con il rischio. Così non c'è la paura della noia.

le aziende informano

ARIA NUOVA AL TG2



Il Comitato di redazione del TG2 ringrazia pubblicamente il nuovo direttore di rete, Giampaolo Sodano, per il clima di spregiudicata libertà e pluralismo da lui favorito. Nella foto: Giampaolo Sodano (a sinistra) conduce i redattori del TG2 in sala riunioni. (Foto Intini-Mengele)

FORTEBRACCIO



PREINCARICO

I giornali di ieri davano come molto probabile un primo gesto del presidente Leone, per la soluzione della crisi: l'affidamento di un «preincarico» al presidente del Senato Spagnoli, «per esplorare la disponibilità dei partiti alla ricostituzione del centro-sinistra». Pare che Leone, quando Fanfani ha colteggato l'affidamento di questa esplorazione, abbia nichiato. Nessuna cosa, infatti, è nota in Italia più e meglio della posizione dei partiti davanti alla crisi. Qualche mamma, certe sere, messo a letto il suo bambino, lo

prega di recitare una Ave maria e il piccolo, dispettoso, dice che non se la ricorda più. La madre, non convinta, insiste, e allora il fanciullino, che è già un doroteo, cerca di venire a patti: «Se vuoi, posso dirti ciò che vuole La Malfa».

Vogliamo persuaderci con questo esempio che una «esplorazione», oggi, sarebbe assolutamente inutile. Ma non è soltanto questa convinzione che rende perplessi il capo dello Stato, è anche il suo partenopeo, ben noto, senso dell'umorismo. Che cosa volete fare esplorare al senatore Spagnoli? Se la direzione di un partito riunito a discutere, si sentisse annunciare, poniamo: «C'è di là un certo Metternich che chiede di essere ricevuto per esplorare. Dice che se ne intende», noi comprendiamo che anche al Psdi (tranne l'on. Cariglia che «sicuramente direbbe: «Questo nome mi è del tutto nuovo. Vorrà vendere della cancelleria»), Metternich in persona sarebbe ricevuto. Ma Spagnoli chi può aspettarlo? Il presidente

del Senato (questo presidente del Senato) entra, si siede e dice: «Sono venuto per un controllo». Che cosa volete che faccia l'on. De Martino, poniamo, se non avvertirlo cortesemente che il contatore della luce è di là, in corridoio?

Questo senatore Fanfani che incomincia a lavorare come nei naufragi, al grido di «Prima le donne e i bambini», ci sembra insieme un pauro e un temerario. Pauro, perché se fosse quell'animoso che vuol dipingersi, avrebbe subito detto sì o no, e se avesse scelto per il sì si sarebbe immediatamente messo al lavoro, sorprendendo tutti per la sua risolutezza e la sua inventiva. Invece vuole mandare avanti qualcuno a vedere se può avanzare. Bell'ardito da retroguardia. E questo qualcuno che mangia avanti (ecco il Fanfani temerario) è il senatore Spagnoli, contro il quale non abbiamo nulla da dire. Temiamo soltanto che l'on. Tanassi, giustamente risentito, dica: «E io?». ottobre 1974

PARLA COME MANGI

I COMMENTI AL VOTO

traduzione di Piergiorgio Paterlini
Autori vari

Questi i principali commenti al voto regionale sardo dell'11 giugno, prova generale del voto e dei commenti di oggi.

Walter Veltroni (Pci). La campagna di aggressione e la strumentalizzazione elettorale del dramma cinese non hanno prodotto l'effetto sperato. Il dato più rilevante di queste elezioni è che il tracollo del Pci, prevenuto e auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato.

Bettino Craxi (Psi). In Italia aumentare di due punti è come spostare sette o otto in Francia. Quindi il successo del Psi in Sardegna è straordinario: è una cosa rarissima.

Guido Bodrato (Dc). Da questo voto - che ha rappresentato un giudizio negativo sulla giunta di sinistra - viene un incoraggiamento a tutto l'arco dei partiti di governo a risolvere la crisi nel segno della continuità. Questa fase politica, che registra il tramonto del comunismo, offre al populismo dei cattolici democratici ed al riformismo dei socialisti l'occasione per guidare una stagione di grandi trasformazioni.

Luciano Craveri (Union Valdota). Non possiamo nascondere la nostra soddisfazione per il buon esito dei nostri alleati sardi. Chi riteneva ci sarebbe stata una grave perdita per il Partito sardo d'azione è stato smentito dai fatti.

Liste Verdi. I risultati elettorali in Sardegna costituiscono un elemento di tranquilla soddisfazione. Il simbolo del sole che ride ha fatto per la prima volta la sua comparsa nell'isola, mancando di poco l'elezione di un consigliere regionale. Gli elettori hanno mostrato con chiarezza di individuare nella Lista verde del sole che ride e nella sua Federazione la rappresentanza della battaglia ecologista nel nostro Paese, emarginando tentativi di usare in modo strumentale e puramente elettorale l'etichetta verde.

Alfredo Pazzaglia (Msi). Abbiamo registrato una sia pur cauta flessione in voti e in percentuali, ma non si può non prendere atto con soddisfazione del dato politico finale rappresentato dal tre per cento al consiglio regionale. Le difficoltà sono venute da una difficile operazione di ricambio che però sono state superate senza danni nella rappresentanza complessiva.

Antonio Cariglia (Psdi). Gli elettori sardi hanno dimostrato fiducia nel Psdi ed hanno colto quel tanto di nuovo nella politica del partito in termini di coerenza, di comportamento, di moralità e di progettualità politica. In Sardegna hanno perso Msi e Pci, vinto il Psdi e il Psi, oltre alla Dc. Segreteria Pri. Si tratta di una nuova prova che premia tutti i partiti dell'area di governo nazionale, e che conferma una ripresa della forza dei laici rispetto alle politiche del 1987. Si tratta di un quadro che i repubblicani considerano di buon auspicio visto che un segnale positivo per l'intesa laica è venuto per primo da una regione dove tradizionalmente le forze di quest'area ottengono consensi inferiori alla media nazionale.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

Poteva andare peggio e poteva andare meglio. Di sicuro la prossima volta andrà meglio. Comunque, tutto considerato e facendo i raffronti giusti, abbiamo vinto.

RELIGIONE

POLLI D'ALLEVAMENTO

Majid Valcarengli

Ho letto giorni fa un'intervista a una parlamentare che mi ha colpito sotto vari aspetti. È una persona che stimo particolarmente perché presentatrice di un progetto di legge contro l'accanimento terapeutico, una barbarie dei nostri tempi. Una sua frase mi è tornata in mente nei giorni successivi: «Sono una cattolica non praticante». In Italia era assai diffuso ventitré anni fa definirsi così, ma cosa vuol dire? Non vuol dire nulla di vero. È un condizionamento, un'abitudine a definirsi in un modo non troppo compromettente, equidistante. Sta a significare «credo in Dio ma non vado in chiesa», oppure «non mi piacciono i preti ma non sono atea». Un nonsenso che risponde all'esigenza di una immagine un po' superficiale ma accettabile.

Chi può prendersela con un cattolico non praticante? Ammicca ad atei e cattolici. Non mette in discussione niente e nessuno, riflette solo la paura di sbilanciarsi e di esporsi su qualcosa che non si sa



«S. Andrea legato alla croce», Mattia Preti chiesa di S. Andrea della Valle, Roma

e di cui non si vuole sapere. Specchia anche la paura di assumersi responsabilità in prima persona: «Sono nata da una famiglia italiana, quindi di estrazione cattolica, sono battezzata, cresimata, ora che sono grande però... non vado in chiesa». Questo significa accettare passivamente un fatto, senza metterlo in discussione, senza scegliere. «Polli d'allevamento», diceva una canzone di Giorgio Gaber. Dietro questa autodefinizione non c'è consapevolezza, c'è un opportunismo inconsapevole. Una persona che crede in Dio ma non nella chiesa, nel Papa eccetera, potrebbe dire «credo in Dio ma non sono cattolica». Ma questo è più impegnativo, comporta un rischio, significa esporsi, aver fatto una scelta.

È difficile trovare persone che vivano esponendosi per le proprie idee, per i propri sentimenti. Il vivere in modo «politico» è invece molto comune. È il compromesso. E il vivere grigio, privo di emozioni, di rischi. Vivere attutendo i colori. Questi laici timorosi di ferire gli altri sentimenti si dimostrano ad essi subalterni. È come se negando il paradiso e l'Inferno si riducessero a vivere in un eterno purgatorio, costantemente alla ricerca del consenso dei credenti e dei non credenti. La mancanza di chiarezza, di trasparenza nel linguaggio del politico significa proprio questo: tentare di ottenere il massimo consenso dicendo il meno possibile. La definizione di cattolico non praticante riflette bene questa posizione di laico subalterno, timoroso di guardarsi dentro e timoroso di non essere accettato dalla maggioranza.



E MO' COME LA METTETE CON LA MORTE DEL COMUNISMO?

MEGLIO UN MORTO IN CASA CHE UN ROMITI ALLA PORTA!

SENTITO, SOR MAE'?? SOTTO ROMA NOSTRA BELLA CI AVEVAMO VENTUNO MILIONI DE TOPI.

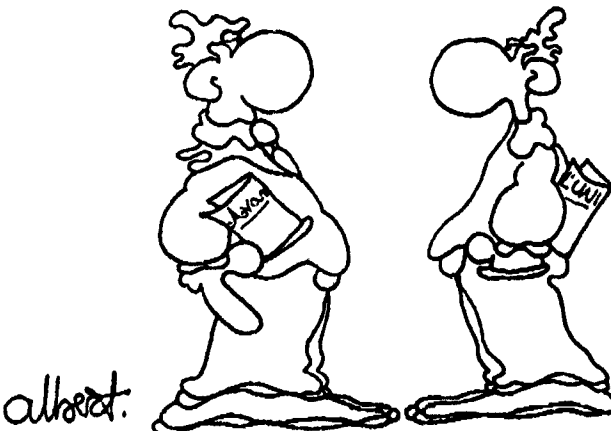
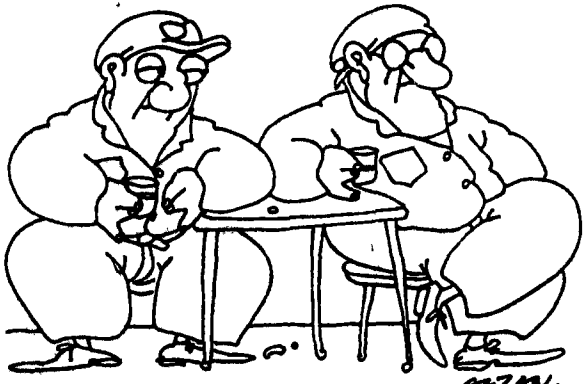
DIPENDESSE PURE QUELLO DA ANDREOTTI SAREBBERO ALTRI VENTUNO MILIONI DI VOTI.

QUESTA STORIA DI CAMBIAR NOME BISOGNERA' AFFRONTARLA.

E POI, COSA? NON DORMIRE DUE NOTTI DI FILA NELLO STESSO POSTO?

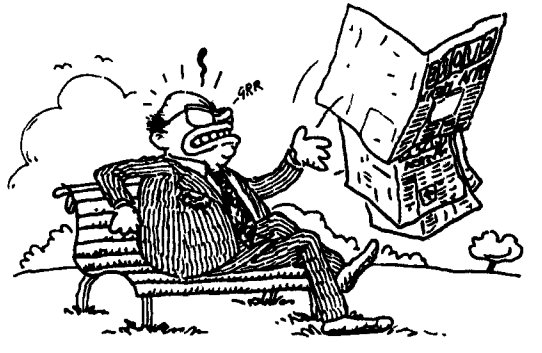
SE DENG E' UN ASSASSINO, E SE DENG E' UN COMUNISTA, ALLORA IL COMUNISMO E' ASSASSINO

SE IL SEGRETARIO DEL PSI E' CRAXI, E SE IL PSI E' UN PARTITO SOCIALISTA, ALLORA CRAXI E' UN SOCIALISTA



SOR BETTINO

Perini & Serra



Sor Bettino legge «Cuore» e s'accende di furore

«Questo foglio farabutto mi disegna calvo e brutto!»



E così chiama Ghirelli direttore dell'Avanti!

«Fammi bello e coi capelli o licenzio tutti quanti!»



Sor Ghirelli si dispone all'estetica missione

fa un inserto tutto rosa col suo duce messo in posa

CRONACA VERA

Lividio come la carta verdolina sul quale è stampato, «Cuore» ha un solo obiettivo, un unico chiodo fisso l'ingiuna grossolana e volgare contro il Psi, soprattutto contro il Segretario del Partito, dipinto sempre e comunque nel peggio re dei modi (Avanti!)

Non mi pare proprio che nel licenziamento del disegnatore Mannelli sia in discussione la libertà di informazione. Non vedo perché devo rischiare i miei soldi perché Mannelli si diverte a ingiuriare il prossimo (Eugenio Scalfari, dai giornali)

Solo la Democrazia cristiana ha l'esperienza la preparazione e la conoscenza dell'Europa necessaria a garantire agli italiani tutto il rispetto e la considerazione degli affascinanti ballerini spagnoli. L'Italia deve essere rappresentata da chi non sbaglia mai un passo, mai una nota (Pubblicità elettorale di Mino Martinazzoli sul Corriere)

Bisogna portare a Siracusa al Parlamento europeo l'immagine di una Sicilia operosa che superi la tendenza alle divisioni intestine e non si lasci dominare dall'intermediazione parassitaria e mafiosa (Salvo Lima Giornale di Sicilia)

I MEDICI NON LASCIANO MORIRE UNA DONNA MORIBONDA PER FARLE PARTORIRE UN FIGLIO MORIBONDO.



L'ho chiamato Kant. Un po' perché è il mio filosofo prediletto un po' perché lui è un bassotto tedesco fiero della sua stirpe. Su una cosa Kant non transige: mangia solo Cesar per lui è una filosofia di vita (pubblicità a cibo per cani l'Espresso)

LA VITA TRIONFA SEMPRE.

Anche Cesare Ragazzi era calvo poi ha realizzato il sistema di innervazione mondiale. Capelli naturali a contatto con i capelli al vento scende in apnea in mare o in piscina giocare al tennis o al calcio (colpendo persino di testa!) (Corriere dello Sport Stadio)

Cinema a luci rosse, Genova Ramba, la bella e la bestia, Le casalinghe preferiscono gli stalloni. La donna delle bestie, Depravazione di femmine in gorghe Bestialità bitransessual gay (Il Secolo XIX)

Il regolamento (Cee) n. 4088/87 stabilisce le condizioni per l'applicazione di un dazio doganale preferenziale per i garofani a fiore singolo (standard) e i garofani a fiore multiplo (spray) (Gazzetta Ufficiale)

Abbiamo invocato S. Giuseppe e mio fratello ammalato grave si è rimesso meglio di prima (Lucevia Fioridasi Primavera Missionaria)

Pechino brucia e su di lei incombe uno scontro armato tra militari. Quale la ragione della lacerazione delle forze armate? La parola a John Franckenstein (La Voce repubblicana)

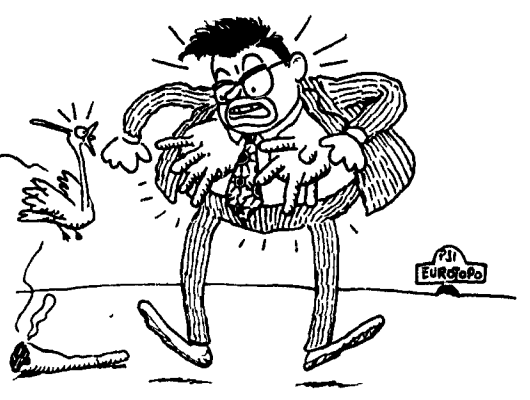
L'ottimista è più pronto all'azione più attivo. Però sottovaluta le difficoltà. Il pessimista al contrario è eccessivamente prudente e finisce per perdere molte buone occasioni (Francesco Alberoni Corriere della Sera)

Mezzanotte di fuoco a Palagianello. Nel piccolo centro agricolo della provincia tarantina il sindaco di Vittorio Corigliano ha da poco terminato il comizio del suo partito quando fu colpito con la sua pistola da una «127» guidata da Salvatore Granata. Dopo la sparatoria il sindaco imperturbabile ha proseguito per la sua strada. Il giorno dopo si è fatto vedere nella locale sezione della Dc con il vicesegretario nazionale Enzo Scotti (L'Unità)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Robert Casimir Tonyuy Messan Dosseh Anyron Arcivescovo di Lome Chretien Matawo Bakpessi Vescovo di Sokode Philippe Fanoko Kossi Kpodzro, Vescovo di Aktapame (L'Osservatore Romano)

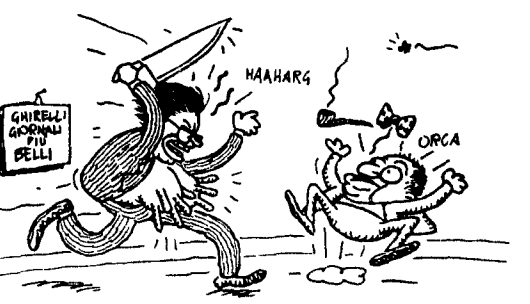
Milano fanno danni nel metro i fan di Anthrax e Sucidal Tendencies (la Repubblica)

Senza peccare di presunzione si può dire che l'attività del mago moderno che fra l'altro non vuole più chiamarsi «mago» ma «operatore esoterico» è tra le più complete e profonde che possono esistere (pubblicità su Il Giorno)



E possente il pettorale fascinoso la parrucca

ma un ritocco viene male ha le tette di una mucca!



L'indomani sull'Avanti! i lettori tutti quanti

lo vedranno con le tette e Ghirelli e fatto a fette

IL POTERE



IL POTERE PER SUA NATURA STESSA SPARA SULLA FOLLA PER AUTOCONSERVARSI



LE ELEZIONI TEMPERANO LA STRAORDINARIA CRUDELTÀ DEL POTERE



MA NON L'ELIMINANO



MANI CATTIVE DA ESTA OVEST STRIJKONO QUESTO NOSTRO POVERO PLANETA

LA CINA E I VICINI

Enzo Costa

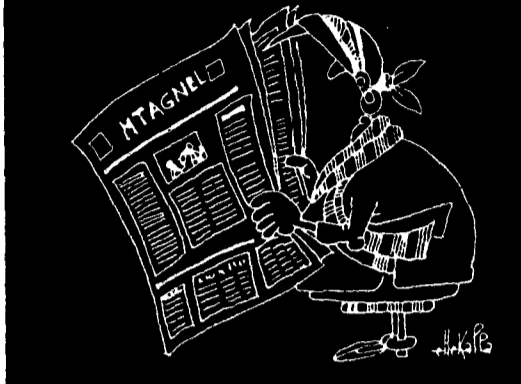
Il mio vicino di casa è un tipo alquanto strano. Ha una passione per le cose inutili, vuote e insignificanti, e trascura quelle fondamentali. Non si preoccupa della salute, del lavoro e dell'ambiente; lui è impegnato in tutte altre faccende: collezione fiammiferi, fotografa coleotteri, dipinge portachiavi, e ogni giorno legge attentamente l'oroscopo del segno dei Gemelli nonostante lui sia del Capricorno. Il suo amore per ciò che non serve a nulla ha dell'incredibile, e non c'è verso di fargli cambiare idea: dei destini del suo Paese, dell'Europa o dell'umanità intera non gli importa proprio nulla, ma non potrebbe vivere senza conoscere il valore della temperatura minima di Potenza.

Malgrado tutto, però, fino a poco tempo fa il mio vicino di casa era inoffensivo: il suo smisurato interesse per tutto ciò che non conta non dava fastidio a nessuno. Bastava ignorarlo, ma nelle ultime settimane il suo amore per le insulsaggini più inutili ha preso bruscamente ad aumentare, ed il sottoscritto ne paga le conseguenze. Se mi capita di incontrarlo non ho via di scampo: mi si para davanti, mi preclude ogni via di uscita, e inizia a tormentarmi, subissandomi di domande: «Come va la crisi di governo?», «Che farà ora De Mita?», «A che è servita l'esplorazione di Spadolini?», «Si giungerà ad una convergenza programmatica?». Io ho un bel dirgli che si deve curare, che il suo gusto per ciò che è privo di importanza ha raggiunto forme patologiche. Lui non mi sente. Continua ad importunarmi con le sue domande ridicole e assurde, con i suoi assillanti interrogativi sul nulla: «Non era meglio che si esplorasse ancora un po'?', «Perché Forlani ha ceduto a Cossiga?», «E Andreotti, cosa sta covando?».

Al vederlo accaldarsi in quel modo per simili stupidaggini io provo una gran pena, ma proprio non so come aiutarlo.

CUORE

VISTO CHE ORMAI L'INFORMAZIONE È TUTTA NELLE MANI DEGLI INDUSTRIALI DOBBIAMO RINGRAZIARE SE QUALCUNO CI TOGLIERANNO LA SCALA MOBILE CE LO FARANNO SAPERE



PERÒ, IMPERATORE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA!



MIGLIO E NON PIU' MIGLIO

Renzo Butazzi

A partire da domani si metterà al lavoro la nuova Commissione Pentapartita per gli Anticipi delle Elezioni. I problemi che dovrà esaminare e risolvere sono numerosi. Ne indichiamo alcuni suggeriti dai partiti di governo.

* Anticipare più tornate elettorali cumulative Per esempio, anticipare al 1990 tutte le elezioni previste fino al 2050

□ Quali vantaggi si potrebbero ricavare affiancando all'anticipo cumulativo anche un compattamento geografico? Utilizzando insieme questi accorgimenti si potrebbe avere una tornata elettorale a Bergamo comprensiva di tutte le elezioni previste fino al 2050 e valida per tutta l'Italia.

□ Sarebbe costituzionalmente corretto anticipare i risultati prima delle elezioni? Nel caso questa innovazione venga giudicata incostituzionale, in qual modo andrebbe modificata la Costituzione?

□ Qualora venissero anticipati i risultati, sarebbe giustificato fare ugualmente le elezioni?

□ Quali partiti avrebbero diritto ad essere inclusi nei risultati anticipati delle elezioni che non si tenessero?

Secondo indiscrezioni attendibili è su questi ultimi punti che si concentrerà la Commissione. In base a tale previsione è già stato costituito l'Ufficio Anagrafico Pentapartito per la registrazione dei nomi ammessi.

LOTTA DURA CON TANTA PAURA!



SONO FIORISTA ED HO VOTATO SOCIALISTA * FACCIO IL DENTISTA ED HO VOTATO SOCIALISTA * MI CHIAMO BATTISTA ED HO VOTATO SOCIALISTA * SONO SOCIALISTA ED HO VOTATO COMUNISTA * DEGLI ANTONI

A dense collection of handwritten numbers and percentages, possibly representing election results or a list of names.

E' LA RUTACCA PRIMA TU. ASPETTO UNA TELEFONATA PER ANDARE A UCCIDERE A UNO E LA ALORA STICO IO. 25



INSULTI

LADY AMINTORA

comm. Carlo Salami

Alle sei in punto, in divisa da croce-rossina: (gonna e giacchetta, golfino rosso, mostrine di tutti i colori, la croce di cavaliere del lavoro sul petto e una magnum nella fondina), la Flic Lady Amintora Befani in Fanfani, è pronta per rompere le palle a chi gli capita a tiro. Davanti a lei, perfino il leader del Soccorso Verde, don Betulio Mattioli è

un menefreghista. Anche il Senatore a Vite (nel senso del Barolo) è già in piedi: lo racconta a *Panorama* la Befani in quella che è, senza dubbio, l'intervista dell'anno.

«Facciamo sempre colazione insieme» dice la caporala poi Amintore (che non è fesso) si chiude nello studio e chi s'è visto s'è visto. Alle sei e trenta dovrebbe spuntare il sole ma l'astro, intravista l'Amintora decisa a recarsi nel più vicino ospedale per molestare i moribondi, fa capolino e subito si rituffa. Maria Pia de' Rompidei vuol soccorrere tutti, non sente storie e, come una spiritalista, è in ogni luogo. Anche il Papa, che non scherza, è terrorizzato da questa brigadiera a tempo pieno; la trova in Africa: «Mi disse: Ah, la signora Fanfa-

no!, anche lei qua. Bava! Bava!».

Lebbrosi, tossicoindipendenti, pargoli abbandonati, ammalati di Aids, barboni, adolescenti con l'acne, la Befani non si lascia sfuggire nessuno: a tutti vuol rompere i coglioni, perfino ai terremotati dell'Armenia, che quando è arrivata hanno rimpianto l'ultimo grado della scala Mercalli. «Li abbiamo nvestiti tutti, dai cappotti agli scarponi». Benefattrici si nasce, la mamma di Maria Pia la chiamavano la Santa «Aiutava sempre i poveri. Sì, era una Santa, una Santa». Lei s'ispira, d'altra parte, a madre Teresa di Calcutta (buona quella!); la Befani le darà il premio: *Dono della pace*.

A questo punto Antonio Paladino, al quale l'Amintora ha soffiato per ben tre volte il naso, azzarda «È vero che lei non piaceva a Sandro Pertini?». Calunnie di giornali! Il Presidente mi diceva sempre. Vieni qua, bella befanona. È amica di Anna Craxi, di Anna Maria De Mita e di Livia Andreotti, di tutte le cape di governo Nancy Reagan compresa. «Le mogli dei ministri sono in aumento. Dobbiamo metterci tutte insieme. Quanto fa Anna Craxi a Milano? E la Ciriacca, presidente della Croce Rossa d'Avellino! Le ammira, non è facile. Hanno tanto da fare, queste donne».

CAMORRA

IL TELEFONO LA TUA COLT

Enrico Caria e Amato Lambertini

La storia delle tivù della camorra che mandano messaggi in codice al carcere di Poggioreale è divertente, ma è una cazzata. E lo è per la semplicissima ragione che a Poggioreale i detenuti non hanno il libero uso della televisione, o almeno non più, da almeno otto, nove anni. Aboliti i «portatili» nelle celle, è permesso vedere (perlopiù solo film)

la tivù negli orari previsti e nei luoghi deputati.

In queste condizioni è invece possibile che messaggi in codice siano nel caso inviati attraverso le radio cosiddette «libere». Il fiorire, da alcuni mesi, di soprannomi pittoreschi nelle dediche mandate in onda («...a Gennaio o' Bellillo da Carmela a' Ntussicosa, tutti aspettano il tuo ritorno, alcuni preparano festeggiamenti») lascia sospettare che sotto ci sia qualcos'altro, soprattutto perché le radio che le trasmettono sono di poco dubbia proprietà camorristica.

Per restare in tema di elettrodomestici è poi da sottolineare il fenomeno dei radiotelefonati. nelle automobili i camorristi giovani, appena possono, se li fanno, anche se magari stanno ancora alla

«Uno», che poi costa come un anno di radiotelefono. Al gadget di lusso non vogliono e non possono rinunciare. L'uso di tecnologie avanzate garantisce il più efficiente controllo del territorio, e poi è divertente: capita di vederli, questi ragazzotti con le facce patibolari, fermi per ore, con gli sportelli aperti, ad ostentare i loro radiotelefonati, che ormai a Napoli fanno paura quasi come le pistole.

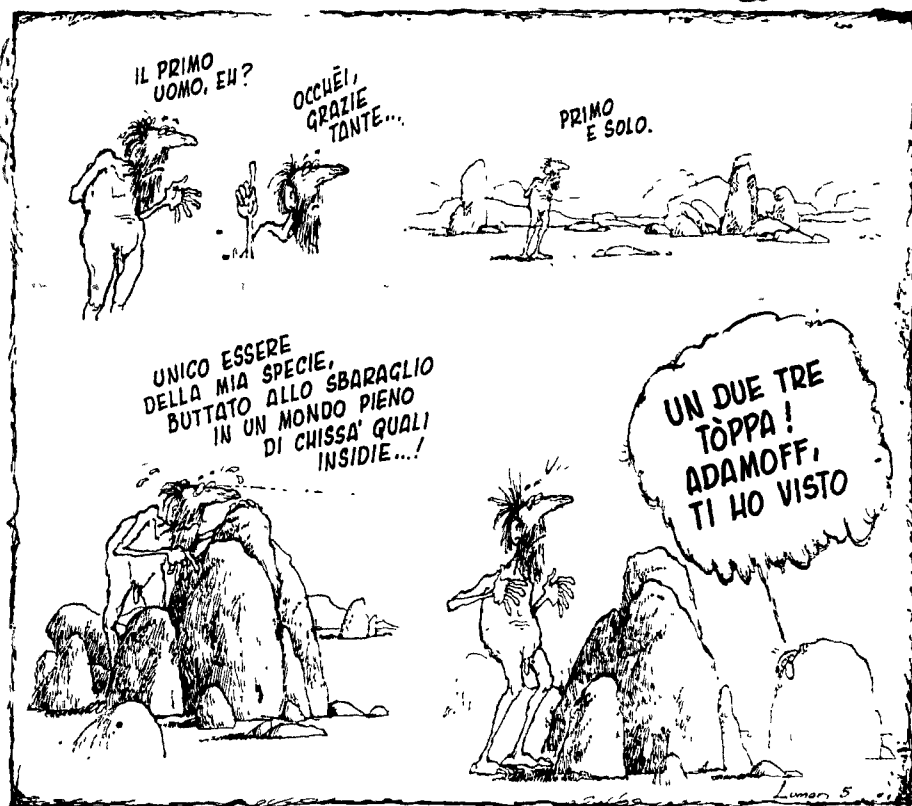
E fra una telefonata di servizio e un'altra, una chiacchierata con la fidanzata, la moglie, o le amanti: «...sono ragazzi e gli piace fare l'ammore per telefono» devono pensare polizia e carabinieri dato che ben si guardano dai controllarli.

(dai forniti dalla Fondazione Colasanto)

CREAZIONE E DINTORNI / 3ª puntata

Girishitz

di Enzo Lunari



CINEMATOGRAFO

MICROFONO CHIUSO

Goffredo Fofi

Il rampante regista Oliver Stone mi è sempre parso bravo nell'azione e mediocre o pessimo nelle idee - nella chiacchiera, nella «morale». *Platoon* rimane dunque il suo film più rappresentativo. duplice, come due sono i «sergenti» che si contendono l'anima del protagonista. *Talk Radio* è, per la prima volta in Stone, un film solo, unitario, un

film notevole. Grazie al soggetto: si poteva anche inventare il modo di «visualizzare» un film sulla radio, ma per fortuna si è scelta la chiusura nello studio di registrazione e quasi tutto accade lì dentro, meno un flashback dinamico ed esterno che finisce per essere più noioso della ripetitiva scena interna. Per doppia fortuna, il film è interpretato e sceneggiato (con Stone) da un autore di monologhi molto notevoli come Enc. Bogosian.

Talk radio finisce così per gettare una luce piuttosto atroce sulla notturna realtà delle metropoli odierne, sulla marea di solitari, malati, ossessi che la popolano. Anni fa sembrò una gran prova di democrazia la «presa di paro-

la» collettiva, che sulla scia del «protagonismo di massa» degli anni del movimento, «inventò» tra l'altro lo spazio radiofonico. Quello spazio l'ho frequentato, e mi sono accorto molto presto della sua mistificazione non-dialogo tra sordomuti, tra narcisi di qua e di là dal microfono, chi ascolta e chi è, a sua volta, ascoltato.

Dal protagonismo di massa al narcisismo di massa. Che ha colpito ovunque tra alfabetizzati e analfabetizzati, vecchi e giovani, maschi e femmine, proletari e borghesi.

Il disastro antropologico della nostra epoca, questo sì la radio l'ha documentato. Nelle ore notturne di Dallas, al ciantano confusionario aggressivo (troppo poco antipatico al regista e a Bogosian, a parer mio) si contrappongono - ed è lui a scatenarli, a lanciai loro l'esca - i dementi della notte, i solitari, gli scombinati, i rottami, i rivendicativi *frustrati*. Il gioco che s'instaura porta quasi necessariamente alla soluzione tragica. Il protagonista (e l'episodio e dal vero) è ucciso da un sozzo ciccione neonazi. E ce lo aspettavamo. Il nero che soggiace a questa società, ad agitarlo appena un poco butta fuori la fogna. Buia, squallida, violenta, la notte della «città» è più notte che mai.

TELEVISIONE

I MALI CULTURALI

Luigi Manconi

Guardo la bella trasmissione «Le mille e una Italia. Viaggio tra i beni culturali» (Raidue, lunedì, ore 21,35) di Vittorio Emiliani e Leandro Castellani e anche a me viene da chiedere: ma come, l'Italia possiede circa il 50% del patrimonio di beni culturali di tutto il mondo e dedica alla sua tutela solo lo 0,3% del proprio bilancio nazionale? Poi mi ren-

do conto che questa domanda è, in realtà, una trappola: lungo, lunghissimo è, infatti, l'elenco delle questioni che meriterebbero fondi ben maggiori di quelli, attualmente, destinati loro (malati di mente e tossicodipendenti, vecchi e nuovi poveri, attività culturali e associative. Salviamo il Pol, Salviamo il Ticino!, Salviamo il Tevere!, Salviamo il Flumendosa!, e poi, politiche per la gioventù, politiche per la vecchiaia, politiche per la mezza età.)

E allora viene in mente che - guarda un po'! - il problema prima di essere economico (e, beninteso, *oltre che essere economico*) è politico, come usa dirsi, è *squisitamente politico*. E questo è il grande merito della trasmissione di Emiliani: quello di essere ciò che una volta veniva definito «un bel documen-

tario» (e che, diciamocelo, una volta non apprezzavamo a sufficienza, incapaci com'eravamo di gustare il bello se appena appena ci appariva noioso); e di essere, insieme, un'eccellente analisi (si potrebbe dire «sociologica») di un fondamentale settore pubblico del nostro Paese. Una accurata analisi del suo funzionamento e disfunzionamento. Delle responsabilità remote e di quelle recenti. Dei nomi e cognomi di chi ne deve rispondere.

Una trasmissione *politica*, dunque, se la politica tuttora è (può essere) un'attività concentrata su «tutto ciò che si riferisce alla città e quindi al cittadino, civile, pubblico e anche socio-civile e sociale», o - per ricorrere a una definizione più sofisticata - se la politica è «ciò che divide la collettività in amici e nemici». Ecco, la trasmissione di Emiliani tratta temi *civili* (che sono, poi, temi «di civiltà») e, insieme, ci indica - mentre osserviamo splendore e decadenza di una ricchezza inaffabile - gli «amici» e i «nemici» di quella stessa ricchezza. Non è poco per una trasmissione che «sembra un bel documentario» e che, sommessamente, ci aiuta a comprendere cosa è, oggi, il potere pubblico, dove si combattono conflitti che decidono gli *standard* di democrazia, quali sono le poste in gioco per cui valga la pena battersi.

Una valanga di festival sparsi in tutta Italia
Grandi nomi, vecchie star, divismo e tanti
omaggi ai mostri sacri. Peccato non ci sia una idea nuova...

Arriva l'estate made in jazz

FILIPPO BIANCHI - PIERO GIULI

VERONA

Il festival veneto, che apre come di consueto la stagione, è largamente incentrato su artisti nordamericani, e in particolare su quella scuola di Chicago che ebbe il suo periodo aureo negli anni Settanta. Nello splendido Anfiteatro Romano, si inaugura il 23 giugno con la Special Edition di Jack DeJohnette e il quartetto di Stan Getz. Il giorno successivo, un sofisticato duo fra Lee Konitz e Andrew Hill, il quartetto di Amina Claudine Myers (con Ricky Ford), e l'Original Caltech del redwood-californiano Chico Hamilton. Si prosegue il 25 giugno con l'Art Ensemble of Chicago, e la Band di Allen Toussaint, che si esibisce in Italia per la prima volta. In chiusura ci saranno il sestetto di Henry Threadgill, e un duo fra Max Roach ed Anthony Braxton.

NOCI (Ba)

Questa rassegna, per contro, è tutta all'insegna del jazz europeo, di norma negletto nella gran parte dei cartelloni. Sotto la sigla «Europa Festival Jazz» uomini e tendenze della musica d'oggi, il direttore artistico Pino Minafra presenta vari progetti originali. Il 29 giugno sono in programma «Sorgente Sonora» di Eugenio Colombo, con la Banda Legrenzi di Clusone, il duo Gianluigi Trovesi/Mirko Pinotti, e «L'invenzione del verso», con Carlo Actis Dato Quartetto, Vitorino Curci, Minafra e Gioconda Cillo. Poi, fra il 30 giugno e il 2 luglio, Irene Schweizer/Maggie Nichols/Leandre, il Quintetto di Miguel, Sakis Papadimitriou, Evan Parker Trio, «Off Abbey Road» con la Mike Westbrook Brass Band, Enrico Rava Quartet, «Tropic of the Mounted Sea Chickens» con l'Orchestra Sinfonica di Bari e le musiche di Misha Mengelberg, Sibe Quartet, e un tritico di interessanti duetti fra Peter Kowald/Barry Guy, John Surman/Tony Oxley, Vjaceslav Ganelin/Micaela Marcovic.

DOLO (Ve)

Si chiama «Rivera Jazz '89» una rassegna basata su scambi internazionali, che concilia aspetti didattici e concerti, promossa dalla scuola di musica Thelonious Monk. Dal 26 giugno al 7 luglio sono previsti il quintetto di Franco D'Andrea, la quartetto di Roberto Gatto, la Kertorchestra, una All Stars diretta da Clark Terry, e varie formazioni costituite per l'occasione con, fra gli altri, Lewis Nash, Walter Bishop Jr, Curtis Fuller, Pietro e Marcello Tonolo, Carla Marcotulli, Gary Bartz, Cameron Brown, Maurizio Caldura, Paul Jeffrey, Paolo Pellegati.

BOLZANO

La settima edizione del «Jazz Summer» si tiene come al solito alla Haus der Kultur, organizzata dalla Jazz Music Promotion. Il 30 giugno un progetto di David Murray denominato «Last of the Hipmen» condivide la serata con il duo Gianluigi Trovesi/Tiziano Tononi. Il giorno dopo sono di scena gli olandesi detti Willem Breuker Kollektief e il sestetto di Henry Threadgill, mentre il 2 luglio toccherà al quartetto di Claudio Fasoli, e Betty Carter. Nelle due serate conclusive, il progetto dello svizzero Maurice Magnoni intitolato «L'Etat des Sons», il trio Paul Bley/Kent Carter/Billy Elgard, la Special Edition di Jack DeJohnette e il trio Depart dell'austriaco Harry Sokal.

FORLÌ

Non si tratta di un festival, ma di un concorso, giunto alla sesta edizione, interamente dedicato a gruppi giovani - soprattutto emergenti - provenienti da diverse regioni italiane. Le formazioni selezionate per esibirsi alla Rocca Caterina Storza fra il 1° e il 4 luglio sono il quartetto Peccorello/Morena, gli Ode, il Kammerhorn Vocal Ensemble, la City Brass Orchestra, l'Open Frontiers Trio, l'Alma Jazz Project, il Gaspare Di Lieto Quintet, il Mitteleuropa Ensemble e

Blue Direction.

CAGLIARI

La «Festa d'apertura» di Jazz in Sardegna '89 si tiene il 30 giugno alla Fiera Campionaria con la Blues Brothers Band. Seguirà, fra il 1° e il 3 luglio una breve rassegna di jazz italiano con i Lingomonia di Maurizio Giammarco, il quartetto di Carlo Actis Dato, il trio di Antonello Salis, i Fonolite, il trio di Tino Tracanna e i Six Mobiles di Roberto Ottaviano. Successivamente, una lunga parata di stars fino alla fine del mese, con Sarah Vaughan, Montgomery, Pian & Strinch, Charles Davis, Count Basie Orchestra, Fela Kuti, Arturo Sandoval con Dizzy Gillespie, Poncho Sanchez, B.B. King, Jimmy Smith, Stanley Clarke e George Duke Gang, Spyro Gyra, Charles Mingus Superband, Yellowjackets, Stan Getz, Manhattan Transfer, Dee Dee Bridgewater. La festa di chiusura il 31 luglio, è con Kid Creole & the Coconuts.

ROMA

Non troppo dissimile da quello cagliaritano il cartellone del XII «Eritmia Jazz Festival», che si svolge all'Auditorium del Palazzo della Civiltà del Lavoro, riscaldato da una serie di concerti di gruppi italiani e conformato di varie iniziative al Parco del Turismo. Il 4 luglio inaugureranno Stanley Clarke e George Duke. Il 6 ci saranno Sarah Vaughan e la Count Basie Orchestra, il 10 Larry Carlton, il 12 B.B. King, il 17 Michael Franks e gli Yellowjackets, il 20 Spyro Gyra, il 25 Manhattan Transfer, la chiusura il 28 Miles Davis.

IMOLA (Bo)

«Jazz at the Rock», promosso dalla Open Coop nella magnifica Rocca Stroziana imolese, apre all'insegna del jazz latino, con il trio del pianista Michel Camilo il 3 luglio e la Space Station di Ray Mantilla la sera seguente. Ci saranno poi, fino al 7 luglio la All Stars di Dizzy Gillespie (con, fra gli altri, Phil Woods e Bobby Hutcherson), il Quartetto di Roberto Ottaviano con Cinzia Spata, Tuck & Patti, Jerry Bergonzi e il Sonora Art Quartet.

UMBRIA

Il più ricco festival italiano (bilancio 1.100.000 e 700 milioni) rinuncia per quest'anno al megaconcerto allo stadio, e la sua parte concertistica si terrà fra il Teatro Morlacchi, i Giardini del Frontone e altre sedi minori. Apertura gospel, il pomeriggio del 7 luglio, con New Day Baptist Church Choir, Famous Zion Harmonists e Alvin Bridges and Desire Community Choir. In serata Dizzy Gillespie All Stars al Frontone, e i quartetti di Stanley Jordan e Kevin Eubanks, Carmen McRae, Paquito D'Rivera, Mulgrew Miller, Moore By Four, Buckley, John, Martin Pizzarelli, in vari spazi che occuperanno ogni sera fino alla fine del festival. Il programma del Frontone è completato da McCoy Tyner Trio e George Benson l'8, John Abercrombie e John Scofield il 9, Charles Mingus Superband il 10, Joe Williams & Jazz Members Big Band l'11, Art Blakey Jazz Messenger il 12, Clark Terry «Tribute to Duke Ellington» il 13, Miles Davis il 14, Stan Getz il 15. Al Teatro Morlacchi ci saranno fra gli altri la Jazz University Orchestra diretta da Bruno Tommaso, l'Italian Vocal Ensemble, Marco Tamburini sestetto, il quintetto di Giovanni Tommaso e Ahmad Jamal. Alcune delle formazioni citate si esibiranno anche ad Orvieto, Spello, Bastia Umbra, Gubbio e Terni. Altre iniziative da segnalare sono la proiezione in anteprima del film «Thelonious Monk Straight No Chaser», l'esibizione dei vincitori del «Concorso» per Gruppi Emergenti Music Inn, i Danzatori Scaldi di Patrizia Ceroni e la chiusura, il 16 a piazza IV Novembre, di nuovo con il gospel.

REGGIO EMILIA

Alcuni appuntamenti stimolanti nella programmazione estiva del Comune, in uno spazio allestito all'esterno del Teatro Municipale Vaili: il 10 luglio i trii dei chitarristi John Abercrombie e John Scofield, il 14 Astor Piazzolla, il 25 il Lounge Lizards di John Lurie, il 27 Sean Bergin's M.O.B. e il 28 la Dirty Dozen Brass Band.

TOSCANA

Il jazz invade la regione: l'Associazione Grey Cat Music e l'Arco Nova di Grosseto sono i promotori del Festival internazionale che si svolge in due fasi, dal 17 al 31 luglio e dal 30 agosto al 4 settembre. Il via al «Arena Cavallerizza di Grosseto» con il gruppo di John Lurie, il 22 a Follonica il trio Giammarco/Della Porta/Roche, il 24 ancora a Follonica con Chick Corea, John Patitucci,

I cartelloni dei festival jazz estivi, tradizionalmente, non hanno mai brillato per grande fantasia. Eppure, negli ultimi anni, dalla generale uniformità emergevano in qualche modo progetti, indirizzi, eventi di particolare rilievo. Questa constatazione, purtroppo, non si applica molto alla stagione che sta per iniziare, la quale, pur presentando qua e là motivi di interesse, sembra essere piuttosto improntata alla routine. L'unico elemento nuovo, semmai, è un'inquietante tendenza a «far resuscitare i morti», utilizzando disinvoltamente i nomi di grandi jazzisti scomparsi, più per abbindolare il pubblico che per rendere doverosi omaggi alla memoria. Ma si sa, ormai la rincorsa all'audience è l'unica intenzione certa della maggioranza dei festival, la cui funzione istituzionale sarebbe invece quella di produrre opere inedite, promuovere cultura e formare il pubblico. Molte cadute di gusto hanno accompagnato questo processo: le performance post-mortem, in questo senso, segnano un record. La constatazione più incoraggiante, invece, è la pluralità di linguaggi e orientamenti che emerge in qualche modo dal panorama generale: si potrà ascoltare il jazz canonicamente inteso, ma anche i suoi prolungamenti, le sue contaminazioni con la musica contemporanea e quella commerciale, con le culture etniche e la danza, col teatro e col cinema. Qui di seguito diamo dunque i programmi di tutte quelle iniziative, concertistiche ma anche di altra natura, delle quali abbiamo avuto notizia fino a questo momento.



Anthony Braxton e, sotto, Chick Corea: due protagonisti dell'estate jazz.

chiede il 4 settembre a Scario l'ottetto del sassofonista Maurice Magnoni.

TOSCANA

Il jazz invade la regione:

«Dave Weckl» il 27 a Grosseto il duo Surman/Oxley, il 30 a Scario Scabi/Baptista/Bonaccorso. Chiude la prima parte il 31 luglio a Roccastrada il gruppo di Riccardo Lay con Balla, Satta, Sala e Baptista ospite. Riprende il 30 agosto all'Arena di Grosseto una straordinaria formazione (12 elementi) diretta dal contrabbassista Dave Holland, quindi

chiude il 4 settembre a Scario l'ottetto del sassofonista Maurice Magnoni.

«Atina Jazz» terza edizione inaugura il 19 luglio con il duo Furio Di Castri/Marco Micheli e la brasiliana Tania Maria. Nei giorni successivi, fino al 22, saranno di scena Rossana Casale, i Lounge Lizards, il gruppo Projections, Dee Dee

ATINA (Fr)

«Atina Jazz» terza edizione inaugura il 19 luglio con il duo Furio Di Castri/Marco Micheli e la brasiliana Tania Maria. Nei giorni successivi, fino al 22, saranno di scena Rossana Casale, i Lounge Lizards, il gruppo Projections, Dee Dee

«Atina Jazz» terza edizione inaugura il 19 luglio con il duo Furio Di Castri/Marco Micheli e la brasiliana Tania Maria. Nei giorni successivi, fino al 22, saranno di scena Rossana Casale, i Lounge Lizards, il gruppo Projections, Dee Dee

Bridgewater, Trio Kurtis, e la Band di Paolo Damiani.

SIENA

Caratteristica specifica di «Siena Jazz» è, come sempre, l'attività didattica e ad essa è largamente collegato il programma concertistico che avrà luogo in Piazza Gramsci fra il 21 e il 30 luglio. Sono previsti il quartetto Roberto Nannetti, Giulio Visibelli Group, Di Castri/Micheli Duo, Pietro Tonolo Trio, Maurizio Picchio Quartetto, trio Stefano Battaglia, Liebena, quartetto Fabio Mongera, Art Studio, quartetto Alberto Barattini, Sergio Elposito Jazz Group, Antonello Salis/Sandro Satta Duo, Nacci Alma Jazz Project, Amato Jazz Trio, Enzo Ninni Rubber Band, Quintetto Marco Tamburini, Quiet Quartet, quartetto Amedeo Tommasi, Silence Circus, Brass Consort. E ancora, in Piazza del Campo, il 23 luglio il quartetto Enrico Rava/Franco D'Andrea/Miroslav Vitous/Daniel Humair, il 7 l'Orchestra Laboratorio diretta da Bruno Tommaso, e il 18 la Big Band degli allievi diretta da Giancarlo Gazzani.

PESCARA

La diciassettesima edizione «Pescara Jazz» si apre il 21 luglio, al Parco delle Naiadi, con il Clark Terry Sextet e il quintetto di Giovanni Tommaso. La sera successiva è dedicata alla Charles Mingus Superband, a Red Callender/Walter Bishop Jr. e a un piano solo di Don Pullen. In chiusura di festival, il 23, l'onnipresente Stan Getz Quartet, e «Bird with Strings», con Jackie McLean.

CLUSONE (Bg)

Coerente con la sua tradizione, il festival della Val Seriana è un appuntamento irrinunciabile per chi è interessato alle espressioni contemporanee. Il 22 luglio ad Ardesio, una sorta di prologo con lo straordinario duo di balafonisti Ousseini e Lassina Coulibaly e il trio di Gianni Gebbia. Il 27, a Villa d'Ogna, Gaetano Ligabue Idea Trio e duo Antonello Salis/Sandro Satta. Dal 28 ci si trasferisce nella splendida Piazza dell'Orologio di Clusone, con Sean Bergin's M.O.B. e il quintetto di Pino Minafra. Nei due giorni seguenti si ascolteranno il duo André Jaume/Raymond Boni, il quartetto di Riccardo Lay, il duo John Surman/Tony Oxley, Hermeto Pascoal e Gruppo, e una produzione allestita da Bruno Tommaso e Gianluigi Trovesi con, fra gli altri, Michael Moore e Tristan Honsinger.

CORRIDONIA (Mc)

A Villa Fermiani la coop «Ephemera» organizza un piccolo ma prezioso festival. La 2ª edizione parte il 28 luglio con il John Scofield Group; segue il giorno dopo la formazione di Hermeto Pascoal e chiude il 30 il duo John Surman/Tony Oxley.

RAVENNA

Il festival romagnolo ritorna nella bella cornice della Rocca Brancaleone, ridimensionato nel numero di serate, e programmato in un periodo diverso da quello tradizionale. La sedicesima edizione di «Ravenna Jazz» si inaugura il 23 agosto con il trio Hank Jones/Dave Holland/Billy Higgins, e con una produzione originale di musica e danza firmata da Carolyn Carlson, John Surman e Karin Krog. Il 23 sarà di scena il sestetto di Sonny Rollins e, in chiusura, il 29, la Chick Corea Akoustic Band e la Tankio Band di Riccardo Fassi, con Giancarlo Schiaffini e Steve Grossman solisti ospiti.

BARGA (Lu)

«Barga Jazz», ovvero la musica con i passi del concorso (internazionale). È la quarta edizione e 3 sono le sezioni indicate: arrangiamento, composizioni originali per solista e orchestra e brani a libera scelta. I lavori scelti verranno

ascoltati dal vivo il 25, 26 e 27 agosto in piazza Argentario eseguiti dall'orchestra di Barga diretta da Bruno Tommaso.

ROCELLA J. (Rc)

Il racconto della follia è il titolo programmatico del festival di Roccella, che inizia il 30 agosto con la Acoustic Band di Chick Corea e un inedito duo: Evan Parker/Dave Holland. Il 31 toccherà alla Vienna Art Orchestra e a un quartetto con Enrico Rava e Maurizio Giammarco. Il 1º settembre due orchestre protagoniste del festival in collaborazione con il Cam di Firenze e il Festival de la Baie di Ginevra, e queste rispettivamente da Dave Holland e Maurice Magnoni. Infine, il 2, la George Russell Big Band, e un progetto di Paolo Damiani.

BOLOGNA

A Villa Serena, con l'organizzazione di Radio CIRA del Capo, potrete ascoltare una musica diversa da quella che si sente di solito nei festival jazz, inedita in un più generale programma di musica, danza, teatro. Fra il 6 e l'8 settembre, infatti, avranno luogo concerti con i Melody Power (Lol Coohill, Steve Benford, Tony Coe), il duo Steve Benford/Han Bennick, il Wall Ethnic Ensemble, Pierre Bastien, e il progetto di Lindsay Cooper intitolato «Oh Moscow».

IN EUROPA

Dando un'occhiata all'Europa, vanno segnalati, per ragioni diametralmente opposte, i festival di Zurigo e Vail. Del tutto monocromatico e spicciocissimo, alla Rothhalle Gessnerale dal 19 al 25 giugno, è una panoramica ricca ed esauriente sul nuovo jazz: avvieci. Vi parteciperanno ben trenta musicisti provenienti dalle varie repubbliche, fra i quali citiamo Misha Alperin, Valentina Ponomareva col gruppo Trio, Sergey Karyo-hin, il duo Volker/Gawronsky, Sergey Belcherko, Aziza Mustafa-Zadeh, Vladimir Reizley, e i più noti Vladimir Tansoy e Vladimir Tchekasin. Del tutto ecumenico e onnivoro, invece, il «North Sea Festival» olandese, che in quelli tre giorni (14-16 luglio) vedrà sfilare nelle varie sale del Coogresgebouw praticamente il pannello del jazz, e, precisamente: Sarah Vaughan, Stan Getz, George Benson, Jazz Ambassadors, McCoy Tyner, Duke Ellington Orchestra, Joe Williams, Judy Roberts, Ane Zwing, Charles Mingus Superband, Olympia Brass Band, New Orleans All Stars, Doc Cheatham, Herbie Hancock/Mino Cinelu/Darryl Jones, Stanley Clarke/George Duke, Eta James, Johnny Adams, Screamin' Jay Hawkins, Youssou N'Dour, James Blood Ulmer/Bill Laswell, Kenny Burrell, Ramsey Lewis, Al Di Meola/Bireli Lagrene/Larry Coryell, Red Rodney, John Abercrombie, John Scofield, Lew Soloff/Jack Walrath, George Adams/Buddy Collette, David Friedman/Charlie Mariano/Miroslav Vitous, Jimmy Knepper/Bob Brookmeyer, Patricia Barber (il 14), Michael Franks, Chick Corea, Astrud Gilberto, Betty Carter, Tania Maria, Clark Terry, Tuck & Patti, Art Blakey, Ray Barreto, Roy Rogers, Cab Calloway, Budd Guy/Junior Wells, Albert King, Steps Ahead, Yellowjackets, Andy Summers/Bob Cranshaw/Al Foster/Paul McCandless, Henry Threadgill, John Surman's Brass Project, Niels Lan Doky/Guy Peacock/Alex Riel, Bob Berg/Randy Brecker (il 15), Oscar Peterson, Lou Rawls, Manhattan Transfer, Dizzy Gillespie/Phil Woods, Arturo Sandoval, Styamasters, Monty Alexander, Dirty Dozen Brass Band, Dutch College Swing Band, Miles Davis, Spyro Gyra, Chick Hamilton, Billy Bang, Ahmad Jamal, The Leaders, Drums of Burton, Andy Sheppard, Steve Williamson, Tommy Chase, Tommy Smith, Jimmy Heath, Denny Zeitlin (il 16).

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

Parigi
Partenze: 13 luglio, 12 agosto - Durata: 6 giorni.
Transporto: treno cuccette - Sistemazione: alberghi tre stelle.
Quota di partecipazione lire 690.000 (da Bologna o Milano)
Partenza del 13 luglio solo pernottamento e prima colazione: lire 470.000

Parigi e Valle della Loira
Partenze: 29 luglio, 12 agosto - Durata: 8 giorni
Transporto: treno cuccette + pullman - Sistemazione: alberghi tre stelle
Quota di partecipazione lire 1.045.000 (da Bologna o Milano)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

tutti i mesi in edicola e in libreria

LINEA D'OMBRA

una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere

Un inedito di W.H. AUDEN:
Vocazione e Società

GREGORY BATESON:
Intelligenza, esperienza ed evoluzione

BAMBINI E ADOZIONE
BAMBINI E SCUOLA
e un racconto di Stig Dagerman:
Uccidere un bambino

Poesie di
DELMORE SCHWARTZ
e SIPHO SEPAMLA

«Il lavoro culturale» nel Sud

lire 65.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra Edizioni Via Guffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

Ma la sobria direzione di Muti salva Gluck alla Scala

Orfeo annega tra gli ori

Verso la fine della stagione il pubblico della Scala si dirada. Il nuovo allestimento dell'Orfeo di Gluck con Muti sul podio non è bastato a trattenere una parte degli abbonati ansiosi di soleggiati fine-settimanali. In compenso gli applausi sono stati caldissimi per il direttore, per Bernadette Manca di Nissa alla prima prova scaligera, Lella Cuberli e l'elegante balletto di Mischa van Hoëcke



Lella Cuberli in un momento dell'Orfeo di Gluck alla Scala

RUBENS TEDESCHI

MILANO Roberto De Simone è il regista preferito di Riccardo Muti. A questa amicizia artistica, non priva di menzogne, la Scala deve, dopo un infelice Nabucco, il nuovo Orfeo di Gluck, smagrito e ingrossato secondo i punti di vista dei due autorevoli collaboratori. Allo smagrito provvede il direttore attenendosi rigorosamente all'edizione viennese, mentre il regista, assieme allo scenografo Mauro Carosi avvolge l'esile trama di una cornice grande tre volte il quadro.

Detto ciò, cerchiamo di spiegare come funzionano queste operazioni di segno opposto. Quella di Muti ha un origine storica ben precisa nei due tempi della riforma di Gluck e del suo librettista Ra-

mento d'Orfeo sulla tomba della morta Euridice, la discesa negli inferi per riportare la maledetta alla vita, la seconda perdita di Euridice durante il ritorno alla terra e infine la riunione dei fedeli amanti concessa dagli Dei dopo le crudeli prove Dodici anni dopo, nel 1774 nacque a Parigi il secondo Orfeo, con una corposa aggiunta di arie e danze, avvicinando la «cantata» all'opera secondo il gusto francese dell'epoca.

Oggi, in genere, si usa mescolando le due edizioni Muti, con scelta rigorosa, si attiene alla prima viennese dove tutto è narrato in uno stile di splendida sobrietà, tra solenni dialoghi col coro, un paio di grandi arie (tra cui la celebre «Che farò senza Euridice») e le danze del trionfo conclusivo. Tanta parsimonia, accompagnata da una pur accettabile esecuzione, non si riflette però nella realizzazione. «Viva Qui!», al contrario, la regia di De Simone, e i libretti di Mauro Carosi montano una colossale macchina scenica. Questa dovrebbe distinguere nettamente i due aspetti del dramma giuckiano: quello della morte, chiuso tra mas-

sicce pareti di cemento ed enormi loculi che si aprono e si chiudono sferragliando, e quello della vita, luminoso, aperto nella libertà della rinascita. La caratterizzazione è completata dai costumi di Odette Nicoletti che costruiscono il mondo dei defunti in gusti rigidi come statue arcaiche dai volti goffi e neri, dove alla festa conclusiva le grazie fioriscono dal Settecento.

L'idea in sé non è sbagliata. Semmai è elementare il confronto tra la morte e la vita e il concetto più ovvio che si possa ricevere dal mito d'Orfeo. L'errore è un altro. Dopo aver ridotto il contenuto ideale al minimo, la realizzazione si impone il massimo degli sforzi, elevando bastioni ornamentali, sculture in ferro, muraglie funebri e alla fine, un'esposizione di incongrue statue orientalizzanti. Tutto il superfluo scaligero, insomma, dove basterebbe un gioco d'ombra e di luce a creare l'effetto come nel geniale allestimento di Ronconi che accompagnò il primo Orfeo di Muti a Firenze.

RAIDUE ore 13.15
Diogene: curarsi a domicilio

RAIDUE ore 14.40
Bufalino e i segreti di Comiso

Si intitolò a casa è meglio la trentesima settimana di Diogene, la ribalta di servizio del Tg2 condotta da Antonio Lubrano. L'inchiesta, curata da Milla Stanic parte da un recente dispositivo di legge che prevede la possibilità di curare in casa molte patologie cliniche. Le Usi dovrebbero fornire l'assistenza medica e paramedica a domicilio, favorendo così una dimensione più umana del rapporto tra medici e malati. Come accade spesso in Italia la legge non viene applicata o applicata male. Attraverso una serie di interviste realizzate a Palermo, Messina, Taranto, Bari, Roma, Milano, Pesaro e Gubbio l'autrice dimostra come tutto è affidato al volontariato, alla tenacia e alla buona volontà dei singoli più che all'impegno delle strutture sanitarie. Eppure sono in molti a pensare che, con un buon day-hospital (dialisi, terapie del dolore, cardiopatie, assistenza ad anziani, riabilitazione motoria e della voce dopo ictus e tumore alla gola) sarebbero più immediate ed efficaci. La settimana si conclude con il consueto «faccia a faccia» con i responsabili del settore.

Lo scrittore Gesualdo Bufalino (Dicerie dell'unione, Le menzogne della notte) è l'ospite della prima puntata di *Belinaria quotidiana* (la rubrica di Raidue curata da Pietro Vecchione andrà in onda tutti i giorni, tranne la domenica, fino al 1° luglio). Lo scrittore siciliano racconterà la sua Comiso, il paese dove è nato. Un paese che immagina come una sorta di palinsesto scritto e riscritto dalle mani dell'uomo e dalle mani del tempo. Con Bufalino i telespettatori scopriranno «la città sommersa», cioè la cripta del passato, ed ora si sente il senso della morte e del nulla, così tipico della società siciliana, e «la città futura», quella che sorgerà sulle rovine della base di lancio dei missili Cruise. Tra gli altri servizi un itinerario attraverso gli Appennini (il trenino che da Caprinone raggiunge Sulmona, toccando più di dieci paesi dell'Abruzzo e del Molise), una battuta di pesca nel golfo di Napoli (senza commento, parlato perché le immagini parlano da sole), un salto a Orvieto, dove il tempo è scappato da Maurizio, un paggio di bronzo in cima al campanile della piazza.

Primecinema Shepard, un bluff americano?

MICHELE ANSELMI

Far North Regia e sceneggiatura Sam Shepard. Interpreti Jessica Lange, Tess Harper, Charles Durning, Donald Moffat, Patricia Arquette, Ann Wedgeworth Usa, 1988 Roma: Holiday

È se Sam Shepard fosse un bluff? Sopravalutato drammaturgo e fascino al toro (lo potete vedere proprio stenero su Raidue in *Folla d'a more*) l'autore di *True West* è il prototipo dell'eroe americano: bello, ombroso, semplice e complicato insieme, insomma un poeta-cowboy che ha

avuto la cunosa idea di trasportare la tragedia greca nelle nudi praterie americane. L'uomo piace alle donne, ma conta una nutrita pattuglia di ammiratori anche tra gli uomini per cui difficilmente si ammetterà che questo *Far North* primo cimento alla regia di Shepard è un autentico «bufala» pretenzioso e sgangherato. Il film sembra una produzione casalinga roba da filodrammatico nonostante i lottissimi cast messi insieme.

Siamo nel Minnesota non lontano dalla mitica Duluth (la città di Bob Dylan), in una piccola comunità campagnola

a corto di uomini veri: Bertum, il capofamiglia orgoglioso e manesco, è stato disarcionato dal vecchio cavallo e giace tutto intubato in una stanza d'ospedale. Dove lo raggiunge la figlia Kate, che in gioventù lasciò il paesello attratta dalle mille luci di New York. I due non si sono mai presi, neanche la gravidanza della donna rallegra l'atmosfera, a meno che lei non span un colpo di fucile al cavallo assassino dopo avergli disegnato una croce in fronte. Nella stanza accanto giace lo zio Dane, un vecchio stordito e alcolizzato che non ci sta tanto con la testa. Ma le altre donne della brigata non sono da meno: la madre Amy è una scroccata

che vive di ricordi, la sorella maggiore Rita è una rancorosa frustrata madre a sua volta di una ragazza che se la spassa con tutti i ragazzi del circondario, la nonna centenaria pensa solo ai biscotti.

Insomma, un classico interno di famiglia contadina dai connotati metafisici tra spogliarellisti morali e larmeciazioni al chiaro di luna, Shepard riprende uno dei suoi temi preferiti, lo smarrimento dell'uomo americano alle prese con un mondo femminile che non capisce, forse perché ne è stato escluso. Spira un'aria grottesca in questa tragedia rurale, ma non vorremmo che fosse involontaria quando le tre

donne cavalcano nottetempo il vecchio cavallo mentre papà e zio scappano dall'ospedale, la gente ride, e ci si chiede se il più allucinato della brigata non sia proprio Sam Shepard. La follia a hoc di pelle, così in contrasto con la tiepida calma di quei boschi di betulle, sembra insomma un artificio tutto drammaturgico, diciamo un Tennessee Williams o un Eugene O'Neill mal-digeriti e serviti in salsa country. Gli interpreti stanno al gioco con disciplina e imbarazzo, soprattutto l'appannata Jessica Lange (compagna nella vita di Shepard), peraltro maltrattata da un montaggio che ce la mostra, nella stessa scena, con tre «permanenti» diverse.



Jessica Lange, Patricia Arquette e Tess Harper in «Far North»

La serata da Saint Vincent David Riondino sparisce dalla diretta tv: censura o motivi tecnici?

SAINT VINCENT «Motivi tecnici» la giustificazione lapidaria di Raiuno e questa. Ma l'impressione di una censura resta. Tutto è successo sabato pomeriggio a Saint Vincent dove la tv aveva raccolto musicisti e cantautori per una specie di Sanremo estiva. Tra i protagonisti annunciati c'era anche Riondino, cabarettista, «nuovo comico» e cantante. Per lui il programma prevedeva una spensierata e una canzone, il testo presentato da Riondino e approvato era un monologo su rare specie da salvare animali e cantautori. Poi qualcuno ha cambiato idea e con la scusa dei motivi tecnici il comico non è comparso in tv. I responsabili del programma si sono affrettati a escludere che la mancata esibizione fosse motivata dal fatto che la trasmissione andava in scena alla vigilia del voto Riondino, un po' deluso, l'ha buttata in satura. «Chissà perché se la son presa con me che sono il più socialdemocratico dei cantautori italiani».

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM	
7.00 TG1 EUROPA. Elezioni 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 TG1 FLASH 12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di 14.00 STAZIONE DI SERVIZIO 14.30 MESSALINA. Film con Maria Felix regia di Carmine Gallone 16.18 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA. Documentario 17.40 PAROLA E VITA! LE RADICI 18.10 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA 1946-1956. Come eravamo come siamo cambiamo 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 JOE KIDD. Film con Clint Eastwood Robert Duvall regia di John Sturges 22.00 SAINT VINCENT NOTTE. Programma di Amurri 22.30 TELEGIORNALE 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.05 ITALIA. Raid Pachino Parigi 24.00 TG1 NOTTE 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI 0.25 IL LIBRO, UN AMICO	7.00 TG2 SPECIALE ELEZIONI 9.00 GIUSEPPE VERDI. Film con Anna Maria Ferrero regia di R. Matarazzo 11.00 SPECIALE ELEZIONI EUROPEE 11.30 PROTESTANTISMO 12.00 SQUADRIGLIE TOP SECRET. Telefilm 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.50 CAPITOL (1ª puntata) 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 TIR. IL MEGLIO DI BELLITALIA. A cura di Pietro Vecchione 16.40 CIMITERO SENZA CROCI. Film con Michel Mercier Robert Hossein, regia di Robert Hossein 18.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 18.30 TG2 SPYSTORIA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 18.50 METRO 2. TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm 21.25 LE GRANDI INCHIESTE. A cura di Vittorio De Luca 22.30 TG2 STASERA 22.40 AIDE. Viaggio nella malattia 23.15 TG2 NOTTE. METRO 3 23.40 FOLLIE D'AMORE. Film con Sam Shepard Kim Basinger regia di Robert Altman	12.30 GIORNO D'ITALIA FEMMINILE 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 TG2. Speciale elezioni 18.00 TI HO VISTO UCCIDERE. Film con Barbara Stanwyck regia di Roy Rowland 18.25 CALCIO. Under 16 17.30 QED REPRINT. Di G. Grillo 16.15 VITA DA STREGA. Telefilm 18.45 TG2. DERRY. A cura di A. Biscardi 19.00 TG2. TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 SPORT REGIONE LUNEDI 20.00 SLOB. Di tutto di più 20.00 UN GIORNO IN PRETURA 21.45 IO CONFESSO. Parole segrete in tv 22.25 TG2 SERA 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI 24.00 TG2 NOTTE 0.15 SCHEGGIE. 20 anni prima	12.40 JUKE BOX. (Replica) 14.00 AUTOPROTEZIONE. Formula 1 G.P. Canada (differita) 15.30 SPORTINE 20.00 SETTEGIORNI. Settimanale di informazione internazionale 20.30 CALCIO. Independiente-River Plate Campionato argentino 22.25 FOTOCROSS. Campionato Usa 0.15 CICLISMO. Giro della Svizzera 14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato 16.15 SUPER 7. Varietà 20.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm 20.30 SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' MORTA. Film con David Warbeck 21.15 COLPO GROSSO. Quiz 23.10 LA SPIA CHE VIENE DAL MARE. Film con John Eliot	12.00 APPEN A UN FILLO. Sceneggiato 14.00 SPORT NEWS 14.30 CLIP CLIP. Musicale 15.00 LOBO. Telefilm 18.00 TV DONNA 20.00 TMC NEWS. Notiziario 20.30 POTERE. Sceneggiato 22.15 GENTE E TURISMO 22.45 STABIRA NEWS 14.00 RITUALE. Sceneggiato 14.30 MARIA. Telenovela 15.30 COLORINA. Telenovela 16.30 SUGAR. Varietà 19.30 SEYOND 2000 (VERSO IL FUTURO). Documentario 20.30 ZONA PERICOLOSA. Film con Jason Williams 22.30 COLPO LETALE. Film con Scott Burger 17.30 MARY TYLER MOORE. Telefilm 18.00 MOD SQUAD. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela 20.30 A CARO PREZZO. Film 22.30 TELEDOMANI	14.30 MESSALINA Regia di Carmine Gallone, con Maria Felix, Memo Benassi. Italia (1951). 105 minuti. «Pepi» un po' ricolto, in cui Messalina, perduta moglie dell'imperatore Claudio, ne combina di tutti i colori. Nel cast c'è anche Della Scala. Commune Gallione era un buon regista. Forse si può ancora guardare RAIUNO 16.00 TI HO VISTO UCCIDERE Regia di Roy Rowland, con Barbara Stanwyck, George Sanders. Usa (1954). 80 minuti. Una ragazza assiste a un omicidio nell'appartamento di fronte al suo. Nessuno lo crede. Lei insiste e la ficcano in manicomio. Ma un poliziotto si innamora di lei e indaga. Giallo psicologico di medio livello ma c'è Barbara Stanwyck, attrice capace a salvare qualunque copione RAITRE 20.30 BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASSENNO Regia di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti, Alberto Sordi. Italia (1964). 121 minuti. Il Monicelli «medioevale» aveva confezionato un capolavoro come «L'armata Brancaleone», ma questo film non è all'altezza. Sotto il regno di Alibon il saggio villano Bertoldo passa la vita fra burle e dimostrazioni di saggezza CANALE 5 20.30 JOE KIDD Regia di John Sturges, con Clint Eastwood, Robert Duvall. Usa (1972). 83 minuti. Nuovo Messico: coloni senza scrupoli si spartiscono le terre degli indigeni. Joe Kidd, pistolero al servizio di un boss locale, dovrebbe punire i peones senza pietà, ma sopravvengono crisi di coscienza RAIUNO 20.30 ADORABILE INFEDELE Regia di Henry King, con Gregory Peck, Deborah Kerr. Usa (1959). 120 minuti. America anni Trenta: il giornalista inglese Sheila Graham incontra il famoso scrittore Francis Scott Fitzgerald. Nasce un grande amore, ma l'uomo è sposato, beve, e lavora a Hollywood con scarso successo. Insomma non mancano problemi. Un film biografico-romanzesco con un bel cast FOOTQUATTRO 20.30 RITROSCUO Regia di Herbert Ross, con Kevin Bacon, Lori Singer. Usa (1983). 103 minuti. Nella cittadina di Bomont, profonda provincia Usa, il prete locale ha proibito il rock n' roll. Un giorno arriva da Chicago un bel giovanotto che si innamora della figlia del pastore e reintroduce il rock scatenato nel paese. Due buoni motivi per considerare creatura del diavolo. Ma non preoccupatevi: è un musical non un film sul Ku-Klux-Klan ITALIA 1 23.40 FOLLIA D'AMORE Regia di Robert Altman, con Sam Shepard, Kim Basinger. Usa (1985). 102 minuti. Un testo teatrale di Sam Shepard, un film di Altman che è bellissimo solo quando i personaggi tacciono (nel primo quarto d'ora, davvero affascinante). Appena aprono bocca si svola il solito nido di vipera nascosto nella famiglia americana (incesti, odi repressi) e trionfa il Luogo Comune. Splendida Kim Basinger: il resto è da dimenticare RAIUNO
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA 9.30 PEYTON PLACE. Telefilm 10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz 11.15 TUTTA FAMIGLIA. Quiz 12.00 BIL. Quiz con Mike Bongiorno 12.55 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CANI GEMITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 15.00 LOVE BOAT. Telefilm 16.00 WEBSTER. Telefilm 16.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm 17.00 DOPPIO SALAM. Quiz 17.30 CHEST LA VIE. Quiz 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz 19.00 IL GIOCO DEI MOVIE. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASSENNO. Film con Ugo Tognazzi Alberto Sordi 22.30 ESTATE CANALE 5. 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW 0.55 BARRETTA. Telefilm 1.30 MANNIX. Telefilm	8.15 STREGA PER AMORE. Telefilm 10.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm 12.00 TARZAN. Telefilm 13.00 CIAO CIAO. Varietà 14.00 CASA KEATON. Telefilm 14.30 BABY SITTER. Telefilm 15.00 SMILE. Con Jerry Scott 15.30 DESJAY TELEVISION 16.00 BIM BUM BAM. Prog. per ragazzi 16.30 DREAM TELEVISION 17.30 SUPERCAR. Telefilm 18.30 HAPPY DAYS. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 FOOTLOOSE. Film con Kevin Bacon e Lori Singer 22.25 STARSKY E HUTCH. Telefilm con Paul Michael Glaser 23.25 BROTHERS. Telefilm 1.10 KUNG-FU. Telefilm	9.25 PROCESSO E MORTE DI SOCRATE. Film con Rossano Brazzi 11.30 PETROCELLI. Telefilm 12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm 13.30 SENTIERI. Sceneggiato 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato 16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart 16.45 CALIFORNIA. Telefilm 17.45 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 19.30 I JEFFERSON. Telefilm 20.00 DENTRO LA NOTIZIA 20.35 ADORABILE INFEDELE. Film con Gregory Peck, Debra Keer 0.15 JOSEPHA. Film con Mlou Mlou Claude Brasseur 2.00 VEGAS. Telefilm	15.00 UN'AUTENTICA PESTE 16.00 IL SEGRETO. Telenovela 18.00 LA TANA DEI LUPI. Tel. 19.30 TGA NOTIZIARIO 20.25 ROSA SELVAGGIO. Tel. 22.25 TGA NOTTE 12.30 CRONACHE DEI MOTORI 14.00 POMERIGGIO INSIEME 16.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Sceneggiato 19.30 TELEGIORNALE 20.30 SPORT REGIONALE 22.30 NOTTE CON CINQUESTELLE	15.00 UN'AUTENTICA PESTE 16.00 IL SEGRETO. Telenovela 18.00 LA TANA DEI LUPI. Tel. 19.30 TGA NOTIZIARIO 20.25 ROSA SELVAGGIO. Tel. 22.25 TGA NOTTE RADIOUNO Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9.30 Radio anch'io 89 11.00 Gr1 Speciali elezioni 15 Ticket Settimanale della salute 16 Il pagnone 18.30 Musicasera 20.30 Teatro 23.05 La telefonista RADIOOnda Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.26 14.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 1.1 giorni 16.30 Radiodue 31.31 12.45 Vengo anch'io? 15.45 Il pomeriggio 19.55 Raidue sera jazz 20.30 Fari accessi 21.30 Radiodue 31.31 RADIOTRE Onda verde 7.18 9.43 11.43 8.26 9.27 11.27 13.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 1.1 giorni 16.30 Radiodue 31.31 12.45 Vengo anch'io? 15.45 Il pomeriggio 19.55 Raidue sera jazz 20.30 Fari accessi 21.30 Radiodue 31.31 RADIODUE Onda verde 7.18 9.43 11.43 8.26 9.27 11.27 13.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 1.1 giorni 16.30 Radiodue 31.31 12.45 Vengo anch'io? 15.45 Il pomeriggio 19.55 Raidue sera jazz 20.30 Fari accessi 21.30 Radiodue 31.31	

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ATALANTA-LECCE	0-0
CESENA-COMO	1-0
FIorentina-BOLOGNA	0-0
VERONA-ROMA	0-0
LAZIO-SAMPDORIA	1-0
MILAN-ASCOLI	5-1
NAPOLI-PISA	0-0
PESCARA-JUVENTUS	0-0
TORINO-INTER	2-0

RISULTATI SERIE B

ANCONA-EMPOLI	0-0
AVELLINO-SAMBENEDELLI	1-1
BARI-MONZA	3-2
BRESCIA-MESSINA	3-1
CATANZARO-UDINESE	5-2
GENOA-BARLETTA	1-0
LICATA-CREMONESE	1-1
PIACENZA-PARMA	1-0
REGGINA-PADOVA	1-3
TARANTO-COSENZA	0-1

TOTOCALCIO

ATALANTA-LECCE	1
CESENA-COMO	1
FIorentina-BOLOGNA	1
H. VERONA-ROMA	1
LAZIO-SAMPDORIA	1
MILAN-ASCOLI	1
NAPOLI-PISA	1
PESCARA-JUVENTUS	1
TORINO-INTER	1
AVELLINO-SAMB.	1
BRESCIA-MESSINA	1
REGGINA-PADOVA	1
TARANTO-COSENZA	1

TOTIP

1° 1) Cagliari	1
CORSA 2) Filadelfia	1
2° 1) Derispianto	1
CORSA 2) Enea	1
3° 1) Fior D'Asolo	1
CORSA 2) Feroce	1
4° 1) Fejar Cal	1
CORSA 2) Ebames Mo	1
5° 1) Fennis	1
CORSA 2) Dimpres	1
6° 1) Anna Forte	1
CORSA 2) Engladna	1

Montepremi lire 17.338.515.610
Al 1.427 -13- lire 8.005.000; al
32.973 -12- lire 258.700

Oggi le quote.

Rompicapo al veleno

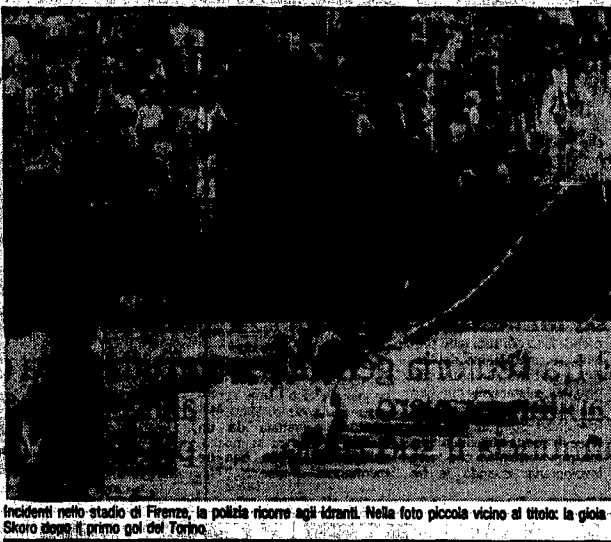
Il Como perde a Cesena e «firma» la sua condanna: è matematicamente in B Salvi invece i romagnoli

Violenza, è ora di fischiare la fine

Dall'agguato vigliacco siamo passati alla tentata strage. Nel giro di quindici giorni il favoloso calcio si ritrova a scrivere nuove pagine di tragica follia. Che cosa vogliamo fare? Aspettare tranquillamente che si arrivi all'omicidio? Lo vogliamo fermare questo pallone impazzito? Dopo la morte del giovane tifoso romanista, abbiamo chiesto ai giocatori in prima persona di compiere un gesto: scioperare contro la violenza. La proposta non è caduta nel vuoto: il presidente della Roma-Viola è il terzo «giallorosso» nella raccolta. Ieri i capitani della Fiorentina, Battistini, e del Bologna, Pecci, alla notizia del ragazzino rimasto gravemente ustionato hanno rilanciato la proposta. Per noi è giunto il momento di passare dalle parole ai fatti. È giunto il momento di dire basta. Uno stop per completezza di un sforzo di riflessione collettiva non è più rinviabile. E non lasciamoci spaventare dall'industria che potrebbe andare in crisi. Il paese ha sopportato e sopporta ben altri crack. Una società civile non può sopportare questi fenomeni di barbarie. È prima di rimettere la palla al centro ricordiamoci che la vita umana è un «scintore» irrinunciabile. □ R.P.

Anche il Bologna grazie al pareggio di Firenze e alla classifica avulsa è ormai «fuori pericolo»

Importantissime vittorie della Lazio e del Torino. L'Ascoli prende cinque gol ma non perde le speranze

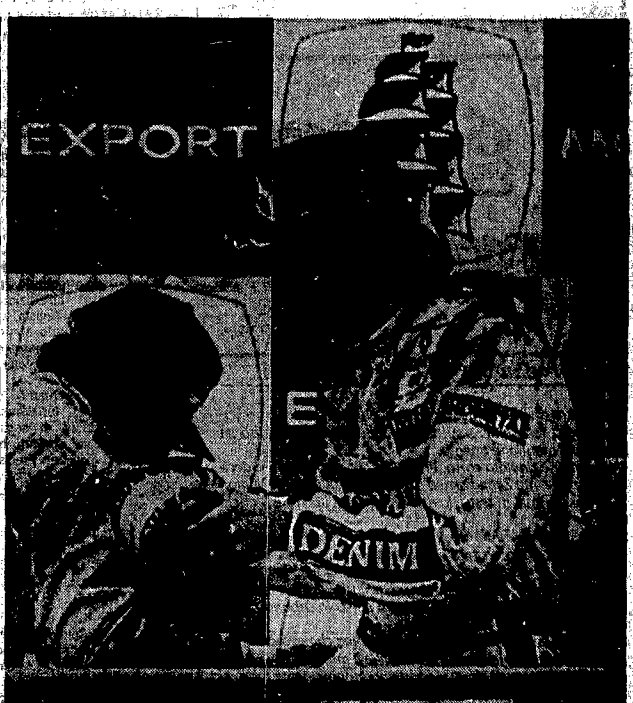


Incidenti nello stadio di Firenze, la polizia ricorre agli idranti. Nella foto piccola vicino al titolo: la gioia di Skoro dopo il primo gol del Torino.

SQUADRA	VANTAGGIO CON	PARITÀ CON	SVANTAGGIO CON	CALENDARIO
Verona P. 29	Lecca 2-1, 0-0	Pescara 0-0, 0-0 Torino 1-1, 0-0 Cesena 0-0, 0-0 Bologna 0-0, 0-0	Lazio 1-3, 0-0 Ascoli 0-3, 0-1	JUVENTUS
Bologna P. 29	Lecca 2-1, 1-1 Torino 2-0, 1-1	Lazio 0-0, 0-0 Ascoli 1-0, 0-1 Verona 0-0, 0-0 Pescara 1-3, 1-0	Cesena 2-2, 0-2	MILAN
Lecca P. 29	Pescara 1-0, 1-1 Lazio 1-0, 0-0	Torino 0-0, -	Bologna 1-2, 1-1 Cesena 2-3, 0-0 Ascoli 1-2, 1-1 Verona 1-2, 0-0	TORINO
Cesena P. 29	Bologna 2-0, 2-2 Lecca 3-2, 0-0 Ascoli 2-1, 1-1	Lazio 0-0, 0-0 Verona 0-0, 0-0	Pescara 1-0, 0-0 Torino 3-2, 0-2	SAMPDORIA
Ascoli P. 28	Lecca 1-1, 2-1 Torino 1-0, 2-1 Verona 3-0, 1-0	Bologna 1-0, 0-1 Lazio 0-0, -	Pescara 0-0, 0-1 Cesena 1-1, 1-2	LAZIO
Lazio P. 28	Verona 3-1, 0-0	Bologna 0-0, 0-0 Pescara 2-2, 0-0 Cesena 0-0, 0-0 Ascoli 0-0, -	Lecca 0-0, 0-1 Torino 1-1, 3-4	ASCOLI
Torino P. 27	Lazio 4-3, 1-1 Cesena 2-0, 2-3	Lecca 0-0, - Verona 1-1, 0-0	Bologna 1-1, 0-2 Pescara 1-1, 0-2 Ascoli 0-1, 1-1	LECCE
Pescara P. 26	Cesena 3-0, 0-1 Torino 2-0, 1-1 Ascoli 0-0, 1-0	Lazio 0-0, 2-2 Verona 0-0, 0-0 Bologna 3-1, 0-1	Lecca 0-1, 1-1	PISA

Retrocessione: dal puzzle uscirà uno spareggio?

Matematicamente in B Pisa e Como, restano da assegnare le altre due scomode poltrone della retrocessione. Il puzzle della salvezza si gioca sul filo di numerissime combinazioni. Ma tutte le possibili classifiche avvise a quota 29 salvano il Bologna e il Cesena che quindi possono considerarsi «ufficialmente» fuori pericolo anche in caso di una sconfitta nell'ultima di campionato. Il Pescara invece può solo sperare in una vittoria a Pisa e in un mancato successo del Torino a Lecce per agganciare a quota 28 un eventuale perdente del match Ascoli-Lazio e giocarsi lo spareggio. Una vittoria del Torino a Lecce metterebbe i granata quasi al sicuro e i pugliesi sarebbero superati anche nella classifica avulsa. Tra Ascoli e Lazio, proibito perdere (una vittoria del Torino manderebbe la squadra sconfitta dritta dritta in B) ma il pareggio potrebbe non bastare.



Patrese e Boutsen festeggiano sul podio del Gran Premio del Canada

Boutsen, Patrese e De Cesaris sul podio in Canada dopo il ritiro del brasiliano

Senna non è più re della pioggia

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONTREAL. «È una lotta tra due uomini, titolava ieri mattina *The Gazette*. I due uomini, manco a dirlo, erano il francese Alain Prost, impadronitosi dopo lungo tempo della pole position, e il brasiliano Ayrton Senna, che del primo posto nella griglia di partenza sembrava avere fatto un suo dominio privato. La lotta è durata meno di tre giri. Una sospensione ha messo subito fuori gioco Prost, che negli ultimi giorni era sembrato deciso a rendere dura la vita al compagno di squadra.

Uscito Prost, sembrava fatta per Senna. Anche se davanti aveva un inimitabile Riccardo Patrese, che a metà gara aveva quasi un minuto di vantaggio, e doveva vedersela col britannico Derek Warwick e con un Nicola Larini deciso a mettersi in vetrina, nella speranza di un futuro luminoso. Ma il passo superiore della McLaren non tardava ad imponersi, e al 39° giro Senna era in testa, proiettato inesorabilmente verso la quarta vittoria dell'anno.

Una vittoria che, quasi sicuramente, avrebbe chiuso i conti della stagione in anticipo, con buona pace della ritrovata grinta di Alain Prost.

Poi il colpo di scena, che ha illuminato un finale di gara monotono. Il motore di Senna andava in tilt. Thierry Boutsen, che aveva condotto una gara di attesa relegato in posizione di rincalzo, si è trovato come un regalo del cielo quel primo posto tra le mani. Ma, in un certo senso, quella vittoria se l'era preparata. Pochi giri prima, infatti, aveva lottato allo spasimo col compagno di squadra Patrese, riuscendo a soffiargli il secondo posto. Così la Williams, da tempo alla ricerca di un successo, ha realizzato una doppietta che, alla vigilia, era inimmaginabile.

Nell'acqua che serbava il circuito Gilles Villeneuve, con illusive riapparizioni di sole, è naufragata ancora una volta la Ferrari. Manselli si è visto bloccare immediatamente dal regolamento: tomato (con Nannini) al box prima della partenza per cambiare le gomme, è stato squalificato per essere ripartito prima che i concorrenti prendessero il via (contro questa decisione Ferrari e Benetton hanno presentato reclamo). Gerhard Berger, invece, dopo appena quattro giri si è ritrovato col cambio che non funzionava più. Nell'ennesima giornata di passione del Cavallino rampante, è bastato con autorità sulla scena un'altra squadra italiana. Terza con il romano Andrea De Cesaris, sesta con il piccolo bresciano Alex Caffi, la scuderia Italia, che già si era segnalata nelle gare precedenti, soprattutto col quarto posto di Caffi a Montecarlo, potrebbe adesso anche rivendicare la leadership nazionale. Ma, più delle storie di campanile, è importante un altro segnale che viene dalla gara canadese. Costretta al secondo boccaccio amaro del campionato, ma almeno in Brasile Prost era giunto secondo dietro Manselli: la McLaren non appare più tanto imbattibile.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 19
● CICLISMO. Giro d'Italia femminile (fino al 22).

MARTEDI 20
● ATLETICA. Catania: finale campionato italiano società (fino al 21).
● BASKET. Zagabria: Campionato Europeo (fino al 25).

MERCOLEDI 21
● PALLANUOTO. Sisley-Florentia, spareggio di semifinale del play-off.
● PUGILATO. Atlantic City: Tyson-Williams, mondiale dei pesi massimi.

SABATO 24
● CANOTTAGGIO. Piediluco: campionati italiani (fino al 25).
● MOTOCICLISTA. Assen (Olanda): mondiali di velocità (classi 80, 125, 250, 500 e side).
● PUGILATO. Kentucky: Van Horn-Rossi, mondiale superwelter ibi.

DOMENICA 25
● CALCIO. 34ª ed ultima giornata della Serie A.
● CICLISMO. Giro dell'Appennino, campionato italiano.

Serie B due spareggi al vertice e in coda

ROMA. Saranno necessari due spareggi al vertice e in coda per definire la classifica della serie B. La classifica avulsa costringe infatti il Cesena a restare nel purgatorio della serie cadetta, mentre in coda «premia» la Monza pur sconfitta a Bari. Ebbene, per la serie A lo spareggio sarà tra Cremonese e Reggina, mentre per non piombare in serie C1 l'ultima spiaggia sarà per Brescia ed Empoli. Un regolamento quanto meno discutibile che forse non sarebbe inopportuno rivedere, perché il ricorso alla classifica avulsa assume tutti i crismi della beffa. Meglio allora che le squadre che dovessero terminare a pari punti disputino spareggi incrociati, anche perché spesso accade che a venire penalizzate siano proprio le squadre e di conseguenza le città che meno lo meritano.

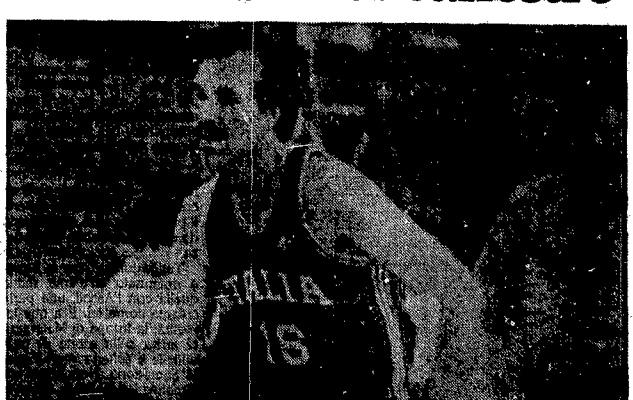
IL CAMPIONATO DI JOSÉ ALTAFINI

Declassati ma con stile

A quota 29 c'è (forse) la salvezza. A quota 28 possono ritrovarsi domenica prossima in sei. Deterterà legge la classifica avulsa. Confesso che mi sembra difficile fare pronostici. Il Pescara ha un piede in B. Forse tutti e due. Ma l'altra «dannata» chi è? Il Torino è a 27 punti, staccata di un'incollatura dal gruppo delle altre. La matematica la vorrebbe sfavorita. Ma gli dei del pallone fanno ben altri calcoli e ubbidiscono a ben altre regole. Piuttosto è assai probabile che ci scapperà uno spareggio. Ma tra chi? Amici fatevi coraggio. Trascorrere una settimana a ripassare le tabelle e a calcolare con il bilancino se un pareggio può bastare non è poi così drammatico. Fa parte del gioco. La tensione e la suspense sono il sale del campionato. Peccato che non sempre siano apprezzati e vissuti come dovuto. È un limite su cui il nostro sport e i suoi protagonisti dovrebbero riflettere. Perché tensione e suspense possono essere molto utili se non si riducono, come spesso accade, a reazione stizzosa, a semplice nervosismo, a autocommiserazione.

In fondo se c'è una debolezza che si può rimproverare al calcio nostrano è proprio l'incapacità di assorbire con serenità stress, decisioni arbitrali, responsi del campo. Nelle scorse settimane mi ha invece felicemente sorpreso il presidente del Pisa, Romeo Anconetani. Mi ha sorpreso anzi due volte. La sua squadra è «caduta» per prima. Ma il buon Romeo ha saputo smentire in questa delicata circostanza la fama di personaggio irruento, aggressivo, polemi-

Da domani gli Europei di basket a Zagabria Per l'Italia riverniciata scommessa nel canestro



Mike D'Antoni è il nome nuovo della nazionale italiana

LEONARDO IANNACCI A PAGINA 26

SPORT

TORINO	2
INTER	0

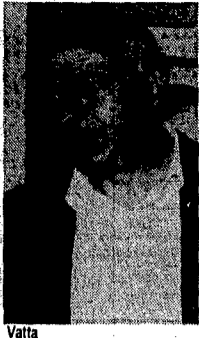
TORINO: Marchegiani s.v. Ferri 5.5, Ferris 6; Benedetti 6, Cravero 6.5 (7' Corni s.v.), Sabato 5 (6' Galluccio s.v.); Skoro 6, Rossi 6, Muller 6.5, Fuser 6, Edu 6 (12 Lorini, 13 Brambilla, 16 Carboni).

INTER: Zenga 7; Bergomi s.v., Galvani s.v. (53' Fanna s.v.); Verdelli s.v., Baresi s.v., Mandorlini s.v.; Bianchi s.v., Berti s.v., Diaz s.v., Matteoli s.v., Serena s.v. (12 Malgoglio, 13 Ferri, 14 Rivolta).

ARBITRO: Lo Bello 6.

RETI: 53' Skoro, 73' Muller.

NOTE: angoli 6-4 per il Torino. Pomeriggio caldo e afoso, hanno assistito alla gara 38.154 spettatori di cui 26.546 paganti per un incasso di 552.656.000. Ammoniti Bergomi, Zenga e Verdelli, espulso Verdelli.



Vatta

PESCARA	0
JUVENTUS	0

PESCARA: Gatta 6.5; Campione 6.5 (68' Zanone s.v.), Bergodi 6; Ferretti 6.5, Junior 7, Ciarrantini 6.5; Caffarelli 5.5, Marchegiani 7, Lalli 6 (59' Edmar 5.5), Tita 5.5, Berlinghieri 6 (12 Zinetti, 13 Bruno, 15 Danese).

JUVENTUS: Tacconi 7; Favero 7 (68' Napoli s.v.), De Agostini 7; Galis 6, Bruno 6, Tricella 6; Marocchi 6; Barros 6.5, Buso 6, Zavarov 6.5 (73' Cabrini s.v.), Magrin 6 (12 Bodini, 14 Brio, 16 Altobelli).

ARBITRO: D'Elia di Salerno

NOTE: angoli 7 a 2 per il Pescara. Giornata di sole, temperatura estiva. Spettatori paganti 10.620 più 15.330 abbonati per un incasso complessivo di 237 milioni. Ammoniti Bruno, Bergodi e Marchegiani per gioco fatisso.



Galeone

LAZIO	1
SAMPDORIA	0

LAZIO: Fiori 1; Monti 6.5, Benutto 6; Pin 6.5, Gregucci n.g. (26' Marino 6.5); Pisciotta 6; Dezotti 6 (65' Acerbis 5.5); Muro 6; Canio 5.5, Sciosa 6, Sosa 6 (12 Martini, 14 Icardi, 16 Rizzuto).

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Pellegrini 5.5, Carboni 6; Pari 6.5; Lanna 6, Salsano 6.5; Vizzitè 6; Bonomi 6; Visali 6; Pradella 5 (59' Brede 5), Dossena 5 (12 Bistazzoni, 13 Affuso, 15 Chiesa).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 7

RETI: 39' Dezotti.

NOTE: Angoli 6-4 per il Lazio. Giornata calda, cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 24.257 per un incasso di lire 640.015.000 (abbonati 11.337) quota abbonati lire 363.745.000. Espulso per doppia ammonizione Lanna della Sampdoria; ammoniti Dezotti e Monti della Lazio.

TORINO-INTER

La squadra di Trapattoni offre ai granata una speranza di salvezza preconfezionata

Ai generosi nerazzurri il premio De Amicis...

La «disperazione» di Berti

3' Diaz tira da 25 metri. Marchegiani para con fatica.
4' Cravero resta libero sul vertice dell'area piccola, tira su Zenga che manda in angolo.
4' il corner è rinvitato corto, tira Edu, rasoterra, forte tra decine di gambe, ma Zenga arriva a deviare dall'angolino basso.
5' colpisce Rossi di testa da due passi, sulla linea c'è Bianchi che respinge.
58' su un lancio di Matteoli Serena appoggia a Berti che incampa senza apprensioni a due passi dalla porta.
53' l'Inter perde banalmente un pallone. Galluccio riparte, serve Skoro che, con l'Inter ferma, prende la mira e centra l'angolino basso: 1-0. Zenga si volta verso la tribuna ridendo.
63' il Toro perde una palla, resta solo Diaz che avanza e poi davanti a Marchegiani serve Serena che è marcato.
67' Berti colpisce di testa, manda abbondantemente fuori, si disperda, nessuno gli crede.
73' Cravero indisturbato inventa un delizioso appoggio a Muller che con un elegante tocco batte Zenga: 2-0. □ G.P.



Skoro scaglia il suo destro eludendo l'intervento di Mandorlini

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

TORINO. La filarmonica Cerrettes continua a far suonare i suoi ottimi anche quando lo stadio è ormai vuoto e cori e fessia si stanno allargando nella città. L'inter ha gentilmente concesso al Toro due punti che fanno intravedere la possibilità di salvezza grazie al rompicapo della classifica avvisiva o addirittura con uno spareggio, ma tanto basta. I granata fanno festa, lo stadio ha vissuto un pomeriggio degno di una partita vera e gloriosa. Quindici giorni fa molti avevano perso anche l'ultima speranza ora con due clamorosi risultati e una vera campagna di solidarietà nazionale a sostegno del Toro e soprattutto della memoria del «grande Torino» la B non è più una certezza e la salvezza è agguantabile.

La curva Maratona ha sfoggiato scenografie e furia verbale come se in campo si svolgesse una vera gara, così non è stato e tutti lo hanno capito vedendo quello che hanno fatto i nerazzurri che sono arrivati a stravolgere comportamenti collettivi e individuali, far violenza a istinti e immaginare. La gara è stata autentica per due minuti, dai 4' al 6', quando in area nerazzurra è stata sarabanda con il gol evitato in extremis da una gran parata di Zenga ed una

respiata sulla linea di Bianchi. Ma erano minuti affidati agli istinti e alle combinazioni casuali, ognuno si è mosso secondo indole. La gara aveva in realtà il «dna» già compromesso dato che da mesi i nerazzurri non avevano mai concesso tante opportunità e tanti errori in pochi attimi. Comunque il cuore del Toro si svuota lì, la classe non si improvvisa e la classifica non è un optional. In soccorso interviene un insospettabile Inter versione deamicisiana che sia pure «condizionata» dalle assenze di Brehme e Mattheus oltre a Ferri si muove con la dolcezza di un assistente sociale. Il Toro vaga senza idee, ma l'inter troicchia, si concede plateali scambi volanti e lascia ampi spazi a chi ne ha bisogno. Nessuno affonda i colpi, mai un pressing sull'avversario, solo i difensori badano al diretto avversario perché fermarsi sarebbe troppo. Nonostante questa remissività il Toro bruciata la carica accumulata nello spogliatoio non mette assieme una azione pericolosa fino al 53' quando arriva addirittura il gol di Skoro. L'inter comunque collabora anche in quel frangente con Diaz e Serena che perdono un pallone in avanti, tutti che guardano i granata ripartire, la

PESCARA-JUVENTUS



Duello tra Berlinghieri e Favero

Galeone non cerca scuse

«Tutta colpa della prudenza: abbiamo perso un anno per eccesso di allegria»

PESCARA. Atmosfera tristissima negli spogliatoi del Pescara. I giocatori escono in fretta cercando di dribblare i numerosi cronisti in attesa. Nessuna voglia di parlare. Sui loro volti si legge solo una gran delusione. L'unico che accenna qualche battuta è il vecchio Junior che pacatamente cerca di spiegare questo disastro: «Noi ce l'abbiamo messa proprio tutta, ma non c'è stato nulla da fare. Del resto non siamo stati neanche molto fortunati. Ma non era questa la partita che dovevamo vincere, gli errori più grossi li abbiamo fatti negli altri incontri casalinghi quando ci siamo accontentati del pareggio senza spingere fino alla fine alla ricerca della vittoria, soprattutto contro avversari alla nostra

Zero a zero all'Adriatico, i biancazzurri verso la B

L'ultimo sogno è svanito contro Tacconi

Zavarov si è scatenato

4' Zavarov libera Barros al centro dell'area, providenziale intervento di Ciarrantini che libera in fallo laterale.
38' scambio volante tra Caffarelli e Tita che tira al volo, ma Favero anticipa tutti (anche il proprio portiere Tacconi) e manda in corner.
52' è l'occasione più favorevole per il Pescara: Junior per Tita che entra in area e lascia partire un violento diagonale ma il pallone attraversa tutto lo specchio della porta, sfiora il palo e termina fuori di poco.
56' punizione di Junior per la testa di Ciarrantini. Il colpo è buono e preciso, ma Tacconi vola e riesce a bloccare.
67' Zavarov sempre più attivo: lancia bene Magrin che, però, da buona posizione tira fuori.
70' Tita per Junior che lascia partire un tiro molto violento, il pallone calcato dal brasiliano, però, è deviato da un difensore e Tacconi para con difficoltà.
72' Edmar da posizione angolata impegna Tacconi che respinge in corner.
73' Barros per Zavarov; il sovietico lascia partire un bel tiro, ma Gatta si salva con i piedi. □ F.F.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Il Pescara non ce l'ha fatta. Doveva assolutamente vincere questa partita per sperare ancora, invece è rimasto inchiodato al solito pareggio casalingo che questa volta suona come una condanna senza appello. Solo la matematica lascia un tenue barlume di speranza, ma ormai non ci crede né ci spera più nessuno, se non qualche tifoso di incontrollabile fede che si affanna a pronosticare risultati favorevoli ed a compilare improbabili classifiche avvisive, avulse sì, ma dalla realtà. A dare un calcio alle ultime illusioni di Galeone e dei suoi simpatici ragazzi è stata una volta ancora la matematica, quella che ha giocato la sua onesta partita comportandosi da gran signora. La squadra bianconera ha tenuto egregiamente il campo per tutto il primo tempo, punzecchiando gli avversari in contropiede tanto per tenerli in costante allarme e per alleggerire la pressione. Non ha voluto neanche interferire nel secondo tempo graziando gli avversari come Magrin e Barros quando ha tirato addirittura i remi in barca nell'ultimo quarto d'ora limitandosi a presidiare la propria area. È stato un quarto d'ora di speranza per tifosi di fede biancazzurra, un quarto d'ora d'assedio alla porta di Tacconi.

Purtroppo il pallone non è entrato in rete ed il sogno è svanito al fischio finale con le gradinate ammantate di delusione e di drammi. Solo dopo un'ora, all'uscita dei giocatori dallo stadio, alcune centinaia di tifosi hanno preso ad inveisce contro i propri beniamini, rei di una retrocessione che solo alcuni mesi fa sembrava immaginabile. Anche Galeone ha avuto la sua parte di insulti e di impropri: ma il tecnico biancazzurro è certamente il meno colpevole di questa situazione. Si è onestamente assunto le proprie responsabilità, ha concesso pubblicamente di avere assodato la squadra e l'ambiente che si erano improvvisamente adagiati in una politica di piccoli passi e quando si è accorto dell'errore ha cercato di correre ai ripari. Mai era troppo tardi e la frittata era fatta.



La girata a volo di Dezotti: è il gol della Lazio

LAZIO-SAMPDORIA

E ora l'elmetto per Ascoli

PAOLO CAPRIO

ROMA. Tutto come prima, o meglio più ingarbugliato di prima. Per la Lazio è la sua salvezza, ci sarà un'altra domenica di terribile sofferenza. La vittoria, contro una Sampdoria caparbia e mai doma, non ha risolto granché. Ha soltanto consentito ai biancocelesti romani di restare in corsa con le altre dirette antagoniste in questo finale convulso e abbastanza drammatico. Anzi, nel gruppo sempre più folto, che ha definitivamente perso il Pescara, ma in compenso ha riusciuto il Verona, non ha perso terreno il Torino, che sconfiggendo sorprendentemente l'inter dei record e dei miracoli (ieri al contrario), è riuscito a tenere il passo delle altre, conservando un'esile speranza di salvezza.

Tutto, dunque, per la Lazio è rimandato all'ultima sfida, quella con l'Ascoli, una pericolante come lei. È a questa partita, la truppa di Materazzi ci arriva sulla scorta di una difficile e sofferta vittoria con la Sampdoria. Non aveva alternative ieri la Lazio. Doveva soltanto vincere, riuscendoci tra affanni e noie pure. Purtroppo scaturite da un vemente ritorno dei doriani, puntò sul-

Due punti pesanti in casa con un gol di Dezotti prima dell'ultima trasferta-rischio

Sosa centra la traversa

PAOLO CAPRIO

LAZIO. Più che la vittoria della Lazio sulla Samp, in casa laziale si parla della vittoria del Torino sull'inter, neocampione d'Italia. Il presidente Calleri non riesce a trattenere la sua rabbia e senza mezzi termini lancia strali a mezzo campionato. Ce l'ha anche con la Samp, secondo il gran capo laziale esageratamente motivata nel suo finale. È il presidente parte proprio dalla sfida del Flaminio: «Se domenica tutte le partite saranno giocate come quella di oggi, sono certo che la Lazio si salverà. Complimenti alla Samp per l'impegno profuso».

Breve pausa, prima di spostare il tiro sull'inter. A loro rivolge un ringraziamento: «Prendendo hanno lasciato qualche briciola di primato anche alle altre». Poi pacato il commento di Materazzi. S'inalbera anche lui quando gli riferiamo che Boskov è stato molto duro nel giudicare la Lazio nel secondo tempo. Sarcasica la sua risposta: «Boskov non parla molto bene l'italiano. Forse si sarà espresso male. Comunque noi abbiamo vinto e quando si vince non esistono più discussioni». Dezotti, autore di un gol importantissimo, è il più festeggiato. Dopo tante amarezze, anche per lui un po' di gloria. □ Pa.Ca.

Calleri il presidente ironico con l'inter

Boskov «Vergognosa la ripresa della Lazio»

PAOLO CAPRIO

ROMA. La Samp ha lasciato il Flaminio con un po' di amaro in bocca. La sconfitta, che non muta di una virgola la sua classifica, non è stata molto accettata. Forse i bucerchiali speravano di spezzare la spirale delle ultime sconfitte, che hanno sollevato qualche polemica. Il commento di Boskov è piuttosto duro nei confronti della Lazio: «Sono stati salvati - dice - soltanto da un grande portiere». Si placa un attimo, sottolinea prima la correttezza dell'avversario che pensava più duro, poi la sfortuna della sua squadra e infine un'errata decisione dell'arbitro, che avrebbe sovrastato su un fallo, secondo lui da rigore, comunque ai danni di Carboni. Quindi innesca la quarta e spara a zero. «La Lazio del secondo tempo è stata vergognosa. Se ad Ascoli giocano così finiscono i doriani in serie B. E pensare che a Genova nella partita di andata mi avevano fatto una bellissima impressione. Giocarono alla grande. Oggi mi è sembrata un'altra squadra». Con Viali si è discusso sul rigore che non sarebbe stato concesso alla sua squadra. Ironica la sua risposta: «Sapevamo benissimo che oggi non ci sarebbero stati rigori». □ Pa.Ca.

SPORT

CESENA	1
COMO	0

CESENA: Rossi 6, Calcaterra 5,5, Limido 5,5; Bordin 6,5, Gelain 6, Jozic 6,5, Chti 6, Piraccini 6,5, Agostini 6, Masolini 5,5 (46' Aselli 6), Traini 6 (12 Albioni, 13 Scucuggia, 14 Del Bianco, 16 Chienco)

COMO: Savarini 6, Annoni 6, Colantuono 6, Centi 6, Maccoppi 6, Lorenzi 6 (62' Notarstefano), Todesco 5, Invernizzi 6 (81' Giunta), Corneliusson 5,5, Milton 6,5, Simone 6 (12 Adami, 14 Biundo, 15 Archimede)

ARBITRO: Lanese di Messina 5,5

NOTE: 78' Agostini.

NOTE: angoli 6 a 3 per il Cesena. Espulsi Calcaterra e Todesco. Ammoniti Limido e Bordin. Spettatori circa 18mila dei quali 10.290 paganti e 4763 abbonati per un incasso complessivo di 231.693.470 lire.



Bigon

FIorentina	0
Bologna	0

FIorentina: Landucci 6, Bosco 6 (61' Pellegrini 6), Carobbi 5; Dunga 6,5, Battistini 6,5, Fin 6,5, Mattei 6, Cucchi 6, Borgonovo 5,5, Baggio 6, Di Chiara 6 (12 Pellicano, 13 Calisti, 14 Salvatore, 16 Pruzzo)

Bologna: Cusin 7 (54 Sorrentino 6,5); Luppi s.v. (28' Monza 5), Villa 6,5; Pecci 6,5, De Marchi 6, Bonetti 6, Poli 6, Stringara 6, Rubio 5, Bonni 6,5, Alessio 6 (14 De Mol, 15 Giannelli, 16 Marronaro)

ARBITRO: Amendola di Messina 6

NOTE: angoli 10 a 2 per la Fiorentina. Espulsi Carobbi e Monza. Ammoniti Pecci, Villa, Alessio. Spettatori paganti 23.090, di cui 10.590 abbonati, per un incasso di 594 milioni 440mila. Giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice.



Manfredi

MILAN	6
ASCOLI	1

MILAN: Pinato 6, Tassotti 6,5, Musù 6,5 (71' Bianchi 6,5); Colombo 6,5, Costacurta 6, Barresi 7, Lanfignotti 6, Rijkaard 7, Van Basten 8, Evari 7, Mannari 6,5 (71' Cappellini s.v.), (12 Galli, 14 Vianini, 15 Alberini)

ASCOLI: Pazzagli 5; Destro 4, Rodia 4 (67' Benetti 5); Dell'Oglio 5, Fontolan 5, Ariano 4 (46' Agostini); Carillo 5, Aloisi 5, Giordano 5,5, Giovannelli 5, Casagrande 6 (12 Bocchino, 14 Gori, 15 Bongiani, 16 Agostini)

ARBITRO: Baldas di Trieste 6

NOTE: angoli 10 a 0 per il Milan. Giornata di sole. Terreno in perfette condizioni. 69.255 spettatori di cui 66.000 abbonati per un incasso totale di 1.446.267.000 lire.

Una domenica con il cuore in gola

CESENA-COMO

La squadra romagnola batte un Como per nulla rassegnato e «conquista» la serie A



Il gol del Cesena siglato da Agostini

Alla fine «Ago» cuce i punti della salvezza

DALL'INVIATO

FRANCO VANNINI

Bordin atterrato in area

CESENA. La salvezza e la posizione di Bigon ecco i due temi proposti da una partita fra Cesena e Como argida, e a tratti anche cattiva (due gli espulsi). Di certo diversa da quel che si pensava potesse essere. Perché? Perché il Como ha interpretato l'impegno con grinta e, specie nel primo tempo, l'initio 0-0, ha creato più di un problema alla formazione romagnola tradita forse dalla disperata volontà di voler agganciare ad ogni costo la vittoria. Ma alla fine la grinta del Cesena ha cavato fuori il gol dello «stonco» successo. E vedi cosa a proporzioni è stato Bordin, uno dei migliori di questa squadra per tutto il campionato. A realizzarlo era poi quell'Agostini che di gol ne ha segnati la bellezza di 11 in questa stagione, in una compagine che complessivamente ne ha realizzati 24; dunque «Ago» da solo ne ha messi dentro quasi la metà.

Primo argomento all'ordine del giorno è stato dunque archiviato splendidamente dai romagnoli sorretti da un pubblico eccezionale. Ma nel più bello della festa ecco arrivare una mezza doccia scozzese.

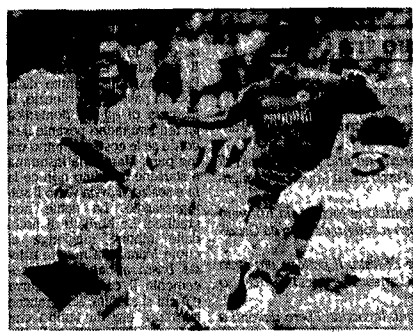
La partita è finita da oltre un quarto d'ora dallo spogliatoio esce Albertino Bigon e si avvia in sala stampa per brindare all'obiettivo centrato. Si parla della partita, della prova generosa di tutti i ragazzi e dell'incanto del pubbli-

co. Poi un cronista chiede a Bigon adesso bisogna programmare il futuro con lei i calci sono ancora alzati, quando il buon Albertino vien fuori, dopo una pausa neces sana per trovare l'espressione giusta, con queste parole: «Il mio futuro? Lo devo discutere con i dirigenti. Su questo argomento non parlo». Si insiste a chiedergli allora vuol dire che lei va al Napoli. Pronto in sponda del tecnico «Insisto, di questa vicenda non ne voglio parlare».

Chi vuole intendere intenda Bigon ha il contratto con il Cesena per un'altra stagione ma c'è una clausola, o meglio una specie di patto d'onore tra l'allenatore e il presidente Lugaresi che prevede nel ca-

Pari e poco gioco al Comunale «Domenica dovremmo scioperare contro il teppismo»

FIorentina-BOLOGNA



Di Chiara in azione tra tre bolognesi

Novanta minuti pieni di tristezza

LORIS CIULLINI

Dunga sempre in cattedra

FIRENZE. Quando succedono fatti incesciosi come quelli avvenuti alla penultima partita, durante e dopo la partita, fra bande di teppisti, commentare una partita, anche se importante per la posta in palio, resta molto difficile. Tanto più per chi scrive che è stato testimone dell'aggressione, a 50 metri dallo stadio di un socio di maggioranza della Fiorentina, Niccolò Pontello, che era in compagnia della moglie e dei giovani figli. Gli aggressori sono stati un gruppo di tifosi viola, ma anche se fossero stati del Bologna non sarebbe cambiato niente. Quando abbiamo visto l'aggressione siamo tornati indietro di mezzo secolo, quando gruppi di fascisti aggredivano i passanti che si erano dimenticati di fare il saluto romano oppure non erano andati a fare il premlite. Le facce di coloro che hanno lanciato molotov contro il treno proveniente da Bologna, di quelli che hanno aggredito Pontello e quelle dei tifosi bolognesi che hanno tentato di invadere il campo e che prima della partita hanno sfasciato auto e infranto vetri delle finestre si rassomigliavano. Erano cani che di bile, di rabbia il loro intento non era quello di andare a godersi uno spettacolo di calcio ma di dare sfogo a degli istinti di violenza.

Per tutti questi motivi noi, come la maggioranza di coloro che si sono dati convegno al Comunale, non abbiamo

gustato lo spettacolo che, tutto sommato, specialmente nella prima parte è stato interessante. Da una parte una Fiorentina che cercava attraverso varie giocate, di raggiungere la vittoria, che sarebbe stata la qualificazione certa alla Coppa Uefa, dall'altra una Bologna che faceva di tutto per strappare il punto per la matematica salvezza. Il pensiero degli oltre ventimila del Comunale era rivolto a quel giovane che rischia la morte e a coloro che sono rimasti feriti. La notizia del lancio di una bomba molotov dentro un treno proveniente da Bologna e dei fatti registrati dopo, lungo le strade che portano allo stadio, si era propagata i commenti, all'unanimità so-

Pur senza sei titolari i campioni d'Europa bombardano Pazzagli, portiere neorosso

MILAN-ASCOLI



Il primo gol di Van Basten

Van Basten si diverte al tiro al bersaglio

DARIO CECCARELLI

E Casagrande tiene la bandiera

MILANO. Pomiggio da cani, quello di ieri, per l'Ascoli. Cinque gol sul groppone, un martellamento continuo per 90 minuti, un supplizio di pallonetti, azioni in verticale, passaggi quasi irreali, un da ogni posizione. Il Milan infatti nonostante il clima da saldi estivi e l'assenza di sei titolari (Maldini, Donadoni, Ancelotti, Gullit, Filippo Galli e Giovanni Galli) è partito fin dal primo minuto in quarta come se avesse di fronte il Real Madrid o la Steaua. E l'Ascoli, che come note ha ambizioni meno europee ed è già tanto se riuscirà a salvar la girata rimanendo in serie A, si è trovato subito a far la parte del povero sparring partner che meno lividi si porta a casa e meglio è. Niente, non c'è stata partita. I rossoneri, guidati da un Van Basten, scusateci l'entusiasmo, semplicemente strepitoso, hanno sempre fatto quello che volevano il marcatore di Van Basten era Destro (inteso come cognome) e sinceramente mai e poi mai avremmo voluto essere nei suoi panni. L'olandese infatti, oltre a segnare tre gol ha mandato letteralmente in delirio i supporter rossoneri con una serie infinita di dribbling passaggi, stop volanti e altre invenzioni tecniche che nel nostro campionato sono ormai merce rara da vedere.

L'Ascoli, incassato il primo gol al 12' (Evari), si è sciolto

come un ghiaccio. Travolto dall'aggressività degli uomini di Sacchi, si è acquartierato alla bene e meglio nella sua metà campo sperando che l'incubo terminasse il più rapidamente possibile. Sfortunata sua, il Milan non si è mai impietoso ed è andato avanti, minuto dopo minuto, a macinare un'azione dietro l'altra. Andrea Pazzagli, acquistato dal Milan per l'anno prossimo come secondo portiere più velluto di così non poteva essere. Poveretto, non ha fatto più discorsi tecnici sulla partita di ieri non hanno alcun senso. Più o meno con tutto il rispetto per l'Ascoli, sembrava di assistere a un match tra marziani del pallone e la rappresentativa degli scerpi di Brughella. A un certo punto, vista la continua pressione, era perfino diventato superfluo prendere nota dell'azione del Milan.

Contentissimi, naturalmente, i tifosi che, ruchi dalla felicità, hanno ininterrottamente festeggiato il Milan per 90 minuti. Al termine i giocatori rossoneri hanno compiuto un giro del campo per salutare i tifosi. La Coppa dei Campioni però è rimasta in sede Berlusconi ha preferito evitare la cerimonia prevista «in segno di lutto» per la recente morte del giovane tifoso della Roma. Quanto all'Ascoli, adesso deve tirarsi un secchio d'acqua fredda e tenersi sveglio per il match con la Lazio.

Presidente Lugaresi «La squadra avrà un premio di due miliardi»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Prima di esplodere dalla gioia per la raggiunta salvezza in casa cesenate si fanno tutti i calci necessari. Pure il presidente Lugaresi, visibilmente emozionato, dice: «Questa salvezza è stato esemplare, ma non solo oggi, bensì nel corso dell'intera stagione. Il Cesena ha guadagnato qualche punto proprio grazie all'apporto della sua gente generosa, sempre presente. Davvero ammirevole e lo voglio pubblicamente ringraziare». 2) Lo spogliatoio è stato compatto in ogni situazione e in ogni frangente. Anche nei momenti più delicati questa omogeneità è stata la premessa per una pronta ripresa. 3) Bigon è stato indubbiamente un abile maestro.

Poi il presidente bianconero conferma una cifra niente male i giocatori bianconeri si divideranno come premio salvezza 2 miliardi.

Viene poi rivolta la domanda e Bigon? Risposta di Lugaresi: «Bigon è una persona seria, e ha il contratto ancora per un anno, ma se dovesse arrivare la richiesta di un grosso club».

Napoli aspetta? □ FV

L'allenatore Pereni «Siamo una società seria e l'abbiamo dimostrato...»

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Il pubblico cesenate che si aspettava di vedere all'opera in questa importante giornata un Como dimesso rassegnato è rimasto stupefatto nel vedere invece una formazione decisa e impegnatissima.

Alla fine l'allenatore Pereni ha voluto sottolineare «Il Como è una società seria ha una tradizione noi abbiamo rispettato il copione come si conveniva dimostrando in tutto e per tutto grande professionalità. Peccato aver perso questo confronto che ci siamo trovati a condurre anche con un uomo in più dopo l'espulsione di Calcaterra. Ecco a quel punto non abbiamo saputo approfittarne. Ma per il resto devo elogiarla tutta la squadra».

Anche Milton sottolinea la prestazione dei suoi compagni e dice che il risultato è un tanto bugiardo perché ha vinto chi ha tirato ben poco in porta. Poi si sofferma sulla sua posizione dice che potrebbe anche restare al Como in B a poi si rifugia in una frase che lascia intendere ben altro e cioè che deve parlare prima coi suoi dirigenti □ FV

Eriksson «Troppi incidenti, i risultati non contano più»

FIRENZE. Ha cominciato Eriksson col taparsi la bocca «In un momento tanto triste - ha detto - non vale la pena di parlare né della partita né del risultato in campo. Scusatemi ma non ci sono parole per commentare quello che è successo. Di questi incidenti noi siamo venuti a conoscenza solo al termine del match».

Ad un certo punto un cronista gli ha chiesto se lasciava volentieri questo nostro calcio che purtroppo dà un morio alla settimana o quale? Il tecnico della Fiorentina ha scosso la testa e non ha voluto rispondere. Ma il suo cenno col capo è stato significativo.

E Dunga per parte sua «La Fiorentina sempre all'inseguimento della Coppa Uefa? Ce la giocheremo domenica a Milano. Tutto è ancora possibile. Ma sinceramente come si fa a parlare di calcio in queste condizioni?».

Di Chiara sul suo tiro finito contro la traversa con deviazione di Cusin «Avevo visto quel mio tentativo coronato dal gol invece niente. È stato il forse che abbiamo quasi compromesso il nostro ingresso in zona Uefa. Comunque aspettiamo il finale di San Siro prima di arrenderci □ Er Ben

Pecci «Basta violenza! Così non si può continuare»

FIRENZE. La salvezza del Bologna è in una trasferta triste purtroppo. Capitan Pecci è stato chiaro «È il caso - ha detto - di fermare il campionato nella prossima stagione alle prime avvisaglie di violenza. Bisogna fare qualcosa così non può continuare. Se siamo salvi davvero come sento dire sono il primo ovviamente a gioire».

Peccato che in un momento di contentezza simile si sia dovuto toccare un simile tasto Manfredi associandosi al dolore espresso dal suo capitano e da tutta la squadra ha trovato la forza di dire «La salvezza se davvero è matematica vale quanto l'altra vittoria ottenuta in serie B. Sono orgoglioso di questi miei uomini, talvolta bistrattati da certa stampa».

E Bonini «Ho vinto molto con la Juventus ma una gioia così non l'avevo forse mai provata. Corroni intanto pure lui a seguire i compagni fatti dagli esperti ha proseguito «Mertavamo di armare in porto. Non voglio parlare né di Geovani né di altri in un momento del genere. Ringrazio Manfredi la squadra per intero e tutto il nostro pubblico». Dopo di che il presidente rossoblu insieme a Righetti capo dei viola si recato agli ospedali di Careggi e di Santa Maria Nuova a far visita ai feriti del treno bombardato □ Er Ben

Spogliatoi vip Berlusconi va in sollucchero e «sviolina»

MILANO. Cinque gol, grande spettacolo, tifosi in delirio. Per Silvio Berlusconi questo è il non plus ultra calcistico. Al termine della partita, attorniato dai cronisti, commenta così il match «Una festa bellissima come la partita. Il Milan in questa giornata ha coronato perfettamente la sua grande stagione. Volete un titolo? - gioisce Berlusconi in questa sua nuova veste di praticante giornalista - Tutti i salmi finiscono in gloria mi sembra adatto. Comunque vorrei far notare che cominciano ad essere troppe le squadre che, contro di noi, fanno figure modeste. Non credo proprio che sia una coincidenza».

«Van Basten - ha proseguito - ha fatto delle cose deliziose. In quanto alla questione di Giovanni Galli, devo dire che non c'è nessun caso. Una grande squadra deve abituarsi ad avvicinare i suoi giocatori. Un fatto normale e necessario. Pazzagli? Ha fatto delle buone parate certo in una partita così è difficile valutarlo. Comunque è un buon portiere, e non è detto che giocherà come riserva □ Da Ce

Curva ultrà Uno striscione inquietante e intoccabile

MILANO. «Tre ragazzi in galera senza prove, ma la stampa ha già emesso il suo verdetto. Lo striscione, lunghissimo e inquietante (e non lo diciamo per difendere la categoria) campeggiava con grande evidenza nella curva degli ultrà milanesi. Si riferiva ai tre ragazzi arrestati (domani comincia il processo) per la morte del giovane tifoso romano Antonio Di Falco. Lo striscione è rimasto ben visibile per tutta la partita senza che nessuno intervenisse a toglierlo».

«Sono problemi di ordine pubblico - ha commentato Berlusconi - del resto non si può pretendere che gli stadi siano delle isole felici. La violenza è congenita alla società e negli stadi che contengono migliaia di persone si riproduce per forza».

Dopo aver fatto, senza che gli fosse richiesto, l'avvocato difensore del calcio, Berlusconi ha poi proseguito «In segno di lutto per la morte di Antonio Di Falco abbiamo sospeso la cerimonia di festeggiamento per la Coppa dei Campioni. Non mi sembrava di buon gusto. Oltre allo striscione gli ultrà rossoneri hanno diffuso un volantino (dello stesso tenore dello striscione) che è stato poi sequestrato dalla polizia □ Da Ce

SPORT

ATALANTA	0
LECCE	0

ATALANTA: Ferron s.v.; Contratto 6; Pasciullo 6; Fortunato 6 (76' Prandelli); Vertova 6; Prognà 6,5; Stromberg 5 (46' De Patre 6); Prytz 6; Madonna 6; Bonacina 6; Esposito 6.
LECCE: Terraneo 6,5; Levanto 6; Baroni 6; Enzo 6; Righetti s.v. (13' Garza); Nobile 6; Moriero 6; Barbas 7; Pasculli 6; Benedetti 6; Paciocco 6.
ARBITRO: Cornieti di Forlì 6.
NOTE: angoli 6 a 0 per l'Atalanta. Nessun espulso e nessun ammonito. Spettatori paganti 10.970 per un incasso di 155.487.000 lire più abbonati 8786 per una quota di 173.650.000 lire.

NAPOLI	0
PISA	0

NAPOLI: Di Fusco 7; Corradini 6; Francini 6; Fusi 6; Alemas 6,5; Renica 6,5; Carannante s.v. (27' Bigliardi 5); Crappa 5,5; Neri 5,5; Maredona sv (17' Romano 6); Carnevale 6. (12 Marinelli, 15 Filardi).
PISA: Crudina 6; Cavallo 6; Lucarelli 6; Faccenda 6,5; Elliot 6,5; Boccafresca 6; Bernazzani 6; Cuoghi 6; Innocenzi 6; Been 6,5 (90' Fiorentino s.v.); Piovanelli 6,5. (12 Bolognesi, 14 Dianda, 15 Martini).
ARBITRO: Trentalange di Torino 6,5.
NOTE: angoli 8 a 4 per il Napoli. Ammonito Boccafresca, paganti 858, abbonati 54.122 per un incasso complessivo di L. 1.057.893.453.

VERONA	0
ROMA	0

VERONA: Cervone 6; Berthold 6; Volpescina 7; Iachini 6,5; Pioli s.v. (15' Bonetti 6); Soldà 6; Bruni 6; Troglia 6,5; Galderisi 6,5 (75' Pacione s.v.); Bortolazzi 6,5; Caniggia 5,5. (12 Zuccher, 14 Marangon, 16 Gasparini).
ROMA: Tancredi 7,5; Tempestilli 6; Nela 6,5; Collovati 6,5; Ferrario 6; Gerolin 6; Renato 5,5; Desideri 6; Voeller 6,5; Di Mauro 6; Massaro 6,5. (12 Alidori, 13 Grossi, 14 Beretta, 15 Scarsilli, 16 Rizzetti).
ARBITRO: Magni di Bergamo 6.
NOTE: ammonito Bonetti. Spettatori paganti 5.771 per un incasso di 87.140.000. Abbonati 12.721 per una quota abbonamenti di 224.760.000 lire.

Flash di CALCIO



Sorella Eadburga sotto la tonaca l'amore per il pallone

Una suora con l'amore per il pallone. Si tratta di sorella Eadburga (nella foto) che si accinge a calciare un penalty nel simpatico incontro di football con padre Karl Buchl, scenario l'Olympic Stadium di Monaco di Baviera. Il singolare match si è svolto pochi minuti prima della partita vera tra il Bayern e il Bochum, valida per il campionato della Bundesliga.

Alla Danimarca il torneo Tre Nazioni 4-0 al Brasile

La Danimarca si è aggiudicata il Torneo delle Tre Nazioni battendo nell'ultimo incontro il Brasile, con un secco 4-0. La sfortunata giornata per il portiere carismatico Acacio è cominciata al 30' quando Morten Olsen realizzava un rigore dopo un atterramento in area di Brian Laudrup. Al 54', 62' e 67' le altre marcature. Più veloci e più collettivi i danesi non hanno dovuto faticare molto per superare il Brasile, a cui mancavano comunque ben sette giocatori titolari. Eroe della partita Michael Laudrup che ha segnato una doppietta e distribuito palloni preziosi ai suoi compagni.

Tifosi del Pescara minacciano un giornalista

Un giornalista del «Messaggero», Antonio De Leonardis, è stato minacciato da uno striscione lungo dieci metri esposto allo stadio «Adriatico». 15' prima dell'inizio dell'incontro Pescara-Juventus, «Totò De Leonardis, non sfuggire scappa», hanno scritto i tifosi sullo striscione. Il giornalista ha affermato di aspettarsi questa iniziativa. «Mi era stata annunciata da un dirigente della società molto prima della partita», ha detto De Leonardis.

Mascotte '90 Gara per il nome Dribbly batte Beniamino

In attesa della finalissima di domenica prossima tra Ciao e Amico, Dribbly si è aggiudicato l'ultimo confronto diretto su Beniamino nel concorso organizzato dal Comitato organizzatore locale e dalla Bri per dare il nome ufficiale alla mascotte dei prossimi campionati del mondo di calcio che si svolgeranno in Italia. Nel concorso di ieri, inserito nella scheda del totocalcio, Dribbly ha ottenuto 740.719 voti contro i 735.986 di Beniamino. I pareggi sono stati 479.527. Per Dribbly hanno votato complessivamente 4.480.891 persone. Oltre al referendum Col e Bri hanno organizzato una lotteria in cui sono stati messi in palio alcuni biglietti per la coppa del mondo. Ne sono stati assegnati due validi per la seconda fase. Domenica prossima scheda di estrazione saranno validi per due biglietti della finalissima dell'Olimpico.

Al Gp Campania lo scudetto nel campionato femminile

Il Gp Campania ha vinto il titolo italiano di calcio femminile. Nell'ultima giornata, disputata ieri, la squadra campione ha vinto 2-0 a tavolino con il Locri Sidemo Calabria. In 30 partite la compagine campana ha totalizzato ben 51 punti. Retrocedono in serie B Gravina Doc, Etna e Ascoli Barbagnina.

Qualificazioni Mondiali '90 Giappone e Usa a gonfie vele

Davanti a decimila spettatori nello stadio di New Britain, Connecticut, gli Stati Uniti hanno battuto il Guatemala, in un incontro valido per le qualificazioni ai Mondiali del '90. Con questo successo la squadra nordamericana migliora la sua posizione in classifica nel girone della zona Concal, capeggiata dal Costarica che ha totalizzato otto punti su sei partite sin qui disputate. A Kobe, in una partita del sesto gruppo, zona asiatica, Giappone e Hong Kong hanno pareggiato 0-0. La squadra del Sol Levante resta saldamente in testa alla classifica con 7 punti in cinque partite, seguita a quattro lunghezze dalla Corea del Nord.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 13.30 Ciclismo, Giro d'Italia femminile; 16.20 Calcio, da Firenze, 2° Torneo Under 16 «Artemio Franchi»; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.
Tmc. 14 Sport News e Sportissimo; 23 Stasera sport: Off Shore, da Porto Cervo, Campionato europeo.
Capodistria. 13.40 Juke Box, 14 Automobilismo, da Montreal, replica del Gp del Canada di F. 1; 16.10 Basket Ncaa: St. John's-St. Louis, finale del Torneo «National Invitation» e Football Ncaa: Carolina State-Michigan, finale Rose Bowl; 19 Campo base: Speciale Coppa America di vela; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio, Independente-River Plate del campionato argentino; 22.25 Motocross, da Los Angeles, ultima gara del campionato Usa, 23.30 Boxe di notte: Gortez-Rubaldino (del'82) e Garza-Berna (del'83); 0.15 Ciclismo, sinedesi della 6ª tappa del Giro della Svizzera.

ATALANTA-LECCE

Festa grande a Bergamo, provincia europea

Due traverse sfiorate e basta

13' Righetti si infortuna e deve abbandonare con largo anticipo il campo: lo sostituisce Garza.
20' tiro al volo dell'argentino Pasciullo in area di poco sopra la traversa.
21' Terraneo deve uscire in presa alta per anticipare Madonna.
25' «bomba» di Vertova da oltre trenta metri che sfiora la traversa.
45' senza esito due calci d'angolo, uno dopo l'altro battuti dall'Atalanta.
65' Pasciullo tenta un'incursione in area pugliese ma viene bloccato al momento del tiro da Enzo.
66' preciso cross in area di Fortunato non sfruttato a dovere da Madonna che sbaglia il tempo.
80' Enzo (ex atalantino) non consente a Bonacina di impossessarsi del pallone a fondo campo.

VITTORIO CASATI

BERGAMO. Data «storica» per la «non più provinciale» Atalanta, il 18 giugno 1989. Neopromossa in A, si era allenata al via del campionato per salvarsi e si è ritrovata in coppa Uefa. L'evento è stato festeggiato un'ora prima che atalantini e lecchesi scendessero in campo anche se la «matematica» chiedeva ancora un punto. Al diavolo, dunque, la scaramanzia e via libera, lungo il perimetro del campo ad una lanlana con inni festosi, al lancio di paracadutisti vestiti di cerozzauro e a quello di palloncini verso il cielo recanti i nomi dei giocatori atalantini e del condottiero Mondonico. Il tutto fra gli scroscianti interminabili applausi di una tifoseria gioiosa ed entusiasta all'inverosimile. E con la suddivisione dei punti, a fine partita con i lecchesi, l'Atalanta è entrata in Uefa con una giornata d'anticipo rispetto al termine del campionato. Un pareggio che, naturalmente, sta gran bene pure al Lecce, più che mai sulla via della salvezza. Uno 0-0, del resto, largamente annunciato. In campo, infatti, si sono viste due squadre «amarsi». La tifoseria ha previsto subito quanto sarebbe accaduto e data l'importanza della posta in palio ha accettato passivamente le giustificazioni (?) esigenze. Ed in parte del genere non si sa proprio da che parte cominciare per abbozzare un minimo di commento. Per 80' o forse più, il gioco è restagnato a centrocampo. Si pensi che non abbiamo annotato un solo intervento del portiere atalantino Ferron e non perché la sua difesa si sia superata in bravura o se si preferisce in «professione». Pure l'intramontabile Terraneo non ha dovuto

Mondonico «L'Uefa? Un successo incredibile»

BERGAMO. Euforia, naturalmente, negli spogliatoi atalantini dove si brinda all'ingresso in Uefa. L'allenatore Mondonico, prima parla della partita appena conclusa, dopo di che aggiunge qualcosa sulla conquista dell'Europa. «È un traguardo meraviglioso anche perché impensabile prima del campionato». Anche Mazzone non nasconde piena soddisfazione per il pareggio conseguito a Bergamo. «Signori - sono le parole del mister del Lecce - strappare un punto all'Atalanta non è cosa di tutti i giorni. Noi abbiamo subito l'iniziativa degli atalantini: del resto il Lecce è a quota 29 mentre i nostri avversari a 36. Per il discorso salvezza, purtroppo, non siamo ancora a posto cercheremo di conquistarla domenica prossima».

NAPOLI-PISA

Alto tradimento al San Paolo Maradona fischiato

Di Fusco bravo tra i pali

17' esce Maradona per una distrazione al bicipide, entra Romano. L'argentino sta in panchina un paio di minuti, poi scaccia la scarpetta e si avvia nel sottopassaggio. L'arrivo di San Paolo doveva essere diverso.
36' prima occasione per il Pisa grazie ad una grande girata di Piovanelli da oltre venti metri. Di Fusco devia impercettibilmente e la palla finisce sulla traversa.
39' il Napoli risponde con una punizione toccata da Romano per Renica che spedisce un insidioso rasoterra deviato da Grudina.
62' Crippa manca la conclusione di testa. Il pallone era stato ben lavorato da un travolgente Carnevale e spedito a centro area.
69' seconda occasione per i toscani. Innocenzi libero davanti a Di Fusco è anticipato bene da Corradini in take.
83' terza occasione per il Pisa. Pallonetto di Bernazzani a scavalcare Di Fusco dopo una fuga di 50 metri, ma il portiere è bravo a metterci una mano e spedire la palla in angolo.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Doveva essere una festa, è stato un mezzo incubo. Cielo plumbeo e spallati vuoti avevano subito scatenato negli spettatori i peggiori presentimenti, il lancio di fiori senza trasporto, qualche striscione di maniera ricordava che il pubblico napoletano non poteva che dire grazie per una Coppa Uefa, un secondo posto e una finale di Coppa Italia.

VERONA-ROMA

Un assedio al Fort Tancredi

Galderisi a un passo dal gol

4' combinano in profondità Bruni-Galderisi-Iachini. Quest'ultimo, libero in area, batte al volo ma Tancredi salva in extremis.
13' da una ribattuta su punizione Collovati si ritrova il pallone buono tra i piedi, il suo tiro di prima intenzione viene però deviato da Cervone.
14' nello conseguenze azione c'è il grave infortunio a Pioli, uscito dal campo per trauma cranico.
16' Galderisi supera in dribbling un paio di avversari in piena area ma il suo diagonale è deviato in corner da Tancredi.
31' contropiede di Troglia, solo davanti a Tancredi, che è costretto ad uscire alla disperata oltre l'area.
34' ancora un'occasione sulla testa di Galderisi, la concludi... ne termina sul palo esterno di sostegno.
40' servito sulla sinistra da Volpescina, Troglia colpisce di prima intenzione di testa e la palla si appoggia alla parte superiore della traversa innendo sul fondo.
53' Bruni serve alla perfezione Bonetti che, libero davanti a Tancredi, colpisce male e butta alle stelle.
61' su cross basso di Caniggia, Volpescina sbaglia l'impossibile a un metro dalla porta del tutto libero marca l'aggancio.
65' ancora Volpescina riesce a centrare un pallone difficilissimo dal fondo, sfiora Caniggia, e Troglia in corsa o botta sicura si vede negata la gioia del gol dall'intervento di un Tancredi sempre eccellente.
67' sull'altro fronte Collovati di testa manca l'opportunità per il colpo.
74' Caniggia scarta anche il portiere ma respinge la conclusione dell'argentino sulla linea Tempestilli.
76' gran botta da 25 metri di Bortolazzi che Tancredi devia di giustizia coi pugni sopra la traversa.

33. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(25/6/89 - ore 17)

ASCOLI-LAZIO
 BOLOGNA-MILAN
 COMO-NAPOLI
 INTER-FIORENTINA
 JUVENTUS-VERONA
 LECCE-TORINO
 PISA-PESCARA
 ROMA-ATALANTA
 SAMPDORIA-CESENA

CANNONIERI

22 RETI: SERENA (Inter) (nella foto)
19 RETI: GARECA (Napoli)
18 RETI: VAN BASTEN (Milan)
15 RETI: BAGGIO (Fiorentina)
14 RETI: BORGNOVO (Fiorentina) e VIALLI (Sampdoria).
13 RETI: CARNEVALE (Napoli).
11 RETI: AGOSTINI (Cesena), DIAZ (Inter) e MULLER (Torino).
10 RETI: GIORDANO (Ascoli), EVAIR (Atalanta), Barros (Juventus) e VIRDISI (Milan).
9 RETI: MATTHAEUS (Inter), MARADONA (Napoli), TITA (Pescara) e VOLLER (Roma).
8 RETI: SOSA (Lazio).
7 RETI: BERTI (Inter), BUSO (Juventus), PASCULLI (Lecce), INCOCCIATI (Pisa), MANCINI (Samp) e SKORO (Torino).

SQUADRE	Punti	CLASSIFICA										Me. ing.						
		PARTITE		RETI		IN CASA		FUORI CASA		RETI								
		Gi	Vi	Pa	Pe	Fa.	Su.	Vi.	Pa	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa	Pe.	Fa.	Su.	
INTER	56	33	25	6	2	65	19	14	2	0	34	7	11	4	2	31	12	+ 7
NAPOLI	45	33	17	11	5	56	28	11	5	1	40	15	6	6	4	16	13	- 5
MILAN	44	33	15	14	4	57	24	8	7	2	34	9	7	7	2	23	15	- 6
JUVENTUS	41	33	14	13	6	48	36	7	7	2	23	15	7	6	4	25	21	- 8
SAMPDORIA	37	33	13	11	9	41	25	9	3	4	28	13	4	8	5	13	12	- 12
ATALANTA	36	33	11	14	8	36	30	7	8	2	22	12	4	6	6	14	18	- 14
FIORENTINA	34	33	12	10	11	44	41	9	5	3	32	22	3	5	8	12	19	- 16
ROMA	32	33	10	12	11	31	39	6	5	5	15	20	4	7	6	16	19	- 17
VERONA	29	33	5	19	9	18	24	5	9	3	10	7	0	10	6	8	17	- 21
LECCE	29	33	7	15	11	22	34	7	7	2	12	8	0	8	9	10	26	- 20
CESENA	29	33	8	13	12	24	37	8	5	4	17	14	0	8	8	7	23	- 21
BOLOGNA	29	33	8	13	12	25	39	7	6	3	16	16	1	7	9	9	23	- 20
LAZIO	28	33	5	18	10	23	32	5	10	2	14	11	0	8	8	9	21	- 22
ASCOLI	28	33	9	10	14	30	41	6	5	5	19	17	3	5	9	11	24	- 21
TORINO	27	33	8	11	14	36	46	6	9	2	23	16	2	2	12	13	30	- 23
PESCARA	26	33	5	16	12	27	42	3	11	3	12	10	2	5	9	15	32	- 24
PISA	22	33	6	10	17	16	38	5	5	6	11	17	1	5	11	5	21	- 27
COMO	22	33	6	10	17	24	48	6	4	6	16	19	0	6	10	8	29	- 27

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 44 del 25/6/89

ASCOLI-LAZIO
 BOLOGNA-MILAN (1° L.)
 BOLOGNA-MILAN (r.f.)

COMO-NAPOLI (1° L.)
 COMO-NAPOLI (r.f.)
 INTER-FIORENTINA

JUVENTUS-VERONA
 LECCE-TORINO (1° L.)
 LECCE-TORINO (r.f.)

PISA-PESCARA
 ROMA-ATALANTA
 SAMPDORIA-CESENA (1° L.)
 SAMPDORIA-CESENA (r.f.)

SERIE B

LICATA	1
CREMONESE	1

LICATA: Bianchi, Campanella, Groffo, Taormina, Giacomaro, Cuiocchi, Romano, Tarantino, Sorce, Ficcaro (67' Bucciari), La Rosa (62' Donnarumma), (12 Zangera, 13 Accardi, 14 Mazzari).

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Rizzardi, Piccioni, Garzilli, Citterio, Lombardo, Merlo, Cinello (19' Maspero), Galletti (58' Chiorti), Bivi (12' Violini, 13 Favalli, 14 Loseto).

ARBITRO: Lucchi di Firenze.

RETE: 32' Romano, 75' Lombardo.

NOTE: angoli 5 a 1 per la Cremonese. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 7mila; in tribuna d'onore Anconetani, presidente del Pisa, e Caramanno, allenatore del Foggia. Ammoniti Giacomaro, Tarantino e Gualco.

REGGINA	1
PADOVA	0

REGGINA: Rosin, Bagnato, Atterio, Armenise, Sasso (74' Pozza), Mariotto, Zanin, Raggi, De Marco, Catanese, Onorato (84' Oriando), (12' Dadina, 14 Guerra, 16 Toffoli).

PADOVA: Dal Bianco, Pasqualetto, Ottoni (84' Perico), Sola, Cavasin, Ruffini, Camolese, Piacentini, Farnetelli, Bellomo, Simonini (12' Banavelli, 14 Longhi, 15 Mingatti, 16 Ciocco).

ARBITRO: Feliciani di Bologna.

RETE: 7' Raggi.

NOTE: angoli 4 a 2 per la Reggina. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 18mila. Ammoniti Pasqualetto per gioco ostruzionistico.

TARANTO	0
COSENZA	1

TARANTO: Spagnolo, Pazzini, Pizzi, Gridelli, Boggio, Biagini, Paduani (63' Ratto), Roselli, Insanguine, Donatelli (48' Dell'Anno), De Solda (12' Incontri, 13 Rossi, 14 D'Ignazio).

COSENZA: Simoni, Marino, Poggi (48' Bergamini), De Rosa, Presicci (78' Napoletano), Lombardo, Lucchetti, Caneo, Cozzella, Venturin, Padovano (12' Fantini, 14 Brogi, 15 Castagnino).

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

RETE: 47' Lucchetti.

NOTE: angoli 7 a 5 per il Cosenza. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 4.000. Ammoniti: De Solda, Caneo, Bergamini e Lucchetti.

ANCONA	0
EMPOLI	0

ANCONA: Vettore, Fontana, Deogratis, Bruniera, Caramanna, Vincioni, Gadda, Evangelisti, Lenini (88' De Stefanis), Sordani, Garini (74' De Martino), (12' Piagnarelli, 13 Dona, 15 Cangini).

EMPOLI: Drago, Monaco, Parpiglia, Della Scala, Trevisan, Grani, Di Francesco, Iacobelli (46' Cristini), Cipriani (83' Casola), Vignola, Baiano (12' Calattini, 13 Salvadori, 16 Soda).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: angoli 4 a 1 per l'Empoli. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori: diecimila.

LICATA-CREMONESE

Resta in piedi il grande sogno della Cremonese

LICATA. Ci sarebbe voluta una vittoria per rendere certa la promozione della Cremonese nella massima divisione. Non ce l'ha fatta ma il pareggio con i siciliani del Licata gli permette di accedere allo spareggio con la Reggina. L'incontro per la squadra di Mazzari non è stata facile, perché i difensori di Scorsia non hanno concesso assolutamente nulla agli avversari. Tant'è vero che ad andare in vantaggio sono stati proprio i padroni di casa con un gol di Romano. Poi, però, Scorsia si è visto zampognare il bomber La Rosa in uno scontro con Citterio, e la manovra offensiva si è alquanto frenata. Nella ripresa la Cremonese ha premuto sull'acceleratore mettendo più volte in difficoltà i siciliani. Imperativo era a quel punto conquistare il pareggio che avrebbe portato allo spareggio-promozione. Batti e ribatti il gol liberatore è arrivato al 75' ad opera di

Lombardo che ha raccolto un invito di Merlo. Al termine della partita, una volta raggiunti gli spogliatoi, gli uomini di Mazzari hanno saputo che avrebbero dovuto disputare la partita decisiva contro la Reggina di Scala. Tutto starà a vedere se la Cremonese non si fermerà proprio nel momento della verità: una considerazione d'obbligo considerato che già nella stagione 1982-83, e in quella 1986-87 pensò gli spareggi rispettivamente con la Catania e la Cesena. Ma il tecnico si è detto fiducioso: «I miei ragazzi sono ancora fisicamente a posto. La reazione dopo la rete che ci condannava irrimediabilmente è stata dimostrata. Dal canto suo Scorsia ha avuto parole di considerazione e di augurio per gli ospiti, anche perché il traguardo della salvezza era stato tagliato, anche se c'era stato da soffrire per tutto l'arco del campionato.

REGGINA-PADOVA

Un gol-lampo non basta per chiudere il conto



Maurizio Raggi



Nevio Scala

Per la Reggina secondo spareggio in un anno. Con la vittoria di ieri sul Padova e il concomitante pareggio della Cremonese la squadra calabrese dovrà giocarsi la serie A nello scontro diretto con l'undici lombardo, così come aveva fatto dodici mesi fa quando disputò la partita decisiva per la B nello scontro con il Virescit che aveva chiuso con lo stesso punteggio in classifica. Ieri gli amaranto di Nevio Scala hanno risolto subito l'incontro, con una rete di Raggi. Dopo solo sette minuti di gioco il centrone calabrese, al termine di un'azione tambureggiante della sua squadra, ha segna-

to, dopo che un primo tiro era stato respinto dal portiere padovano Del Bianco. Sasso e compagni, con una vantaggio raggiunto così facilmente tiravano un po' i remi in barca. La Reggina difendeva il vantaggio fino al termine del primo tempo senza grandi patemi. Sugli spalti del «Comunale», gremissimo per la circostanza storica, con il risultato quasi al sicuro, l'attenzione si spostava sui risultati che giungevano da Taranto e Licata dove erano impegnate la Cremonese e il Cosenza.

La ripresa si apriva sulla falsariga del finale di tempo precedente. I calabresi a controllare il gioco con un Padova poco efficace nelle sue sortite offensive. I veneti si facevano però pericolosi con un'azione di Simonini che al momento di concludere incappava sul pallone. Sulle gradinate i tifosi alternavano momenti di euforia a quelli di delusione per i risultati che intanto giungevano dagli altri campi. La Reggina tentava il raddoppio, per mettere definitivamente al sicuro l'incontro, ma prima con Bagnato e poi con Zanini falliva due facili occasioni. Al 90' festa contenuta dei tifosi. Ancora una partita per sapere se il prossimo anno la Calabria tornerà in serie A.

Serie B con una coda

Promozione e salvezza affidate alla lotteria degli spareggi perversi

ROMA. Un regolamento assai discutibile, quasi fosse il parlo di una mente perversa, costringe la serie B ad una coda infuocata, sia per quanto riguarda la lotta per la promozione sia per non piombare in serie C1. Le quattro squadre che dovranno passare sotto le torce caudine degli spareggi sono Cremonese e Reggina, Brescia ed Empoli. Il quarto passaporto per la serie A se lo contenderanno Cremonese e Reggina che hanno concluso il campionato in quarta posizione a 44 punti, come il Cosenza che però è stato tagliato fuori, in ossequio alla classifica avulsa che tiene conto degli scontri diretti. Veramente una beffa, per la squadra di Bruno Giorgi dimostratosi anche ieri in grande salute, essendo riuscita a vincere in trasferta contro il Taranto. In coda sono già condannate a retrocedere in serie C1 Sambene-

BARI-MONZA

Doppia invasione e giocatori messi in mutande

BARI. Bari-Monza è stata sospesa per ben due volte, negli ultimi 14', in occasione delle reti del barese Terracenero (76') e Scarafoni (87'). In entrambe le circostanze diverse centinaia di giovani tifosi, che in apertura di ripresa avevano scavalcato le reti di protezione per seguire l'incontro dai bordi del campo, hanno prematuramente festeggiato i propri beniamini invadendo il terreno di gioco. Se dopo la rete di Terracenero la partita ha potuto riprendere dopo 4', grazie all'intervento di polizia e carabinieri, la stessa cosa non è avvenuta dopo il gol di Scarafoni. Gli abbracci sin troppo saltuosi ai giocatori di entrambe le squadre si sono protratti per circa 8' e quando le forze dell'ordine sono riuscite a liberare il campo dagli intrusi la situazione era questa: degli undici giocatori del Monza erano rimasti in campo cinque atleti con la

TARANTO-COSENZA

Una vittoria platonica per il Cosenza castigato dalla classifica avulsa

TARANTO. Il Taranto si congeda mestamente dal suo pubblico al termine di una partita giocata senza eccessiva determinazione, vista la retrocessione ormai decretata: il Cosenza si aggiudica i due punti che però non gli consentono di lottare ancora per la serie A, tagliato fuori dallo spareggio dalla classifica avulsa. La squadra di Giorgi è comunque da elogiare in blocco per aver tentato fino all'ultimo di conquistare la quarta poltrona per la serie A. Anche a Taranto, di fronte ad una squadra ormai in disarmo che però ha giocato la sua onesta gara, i calabresi hanno cercato subito di andare in gol, creando un paio di buone occasioni. Ma è stato il Taranto al quarto d'ora del primo tempo a sfiorare la segnatura in una tipica azione di contropiede con Insanguine, il cui tiro è stato deviato con bravura in calcio d'angolo da Simonini. A questo punto la squadra di Giorgi ha cambiato tattica; meno rischi e più gioco in contropiede. Nella ripresa dopo appena 2', il Cosenza ha segnato il gol-vittoria con Lucchetti, lesto a fermare un assist di Lombardo e a calciare a volo in rete. Il resto della gara non ha avuto più storia, se si esclude l'occasione del raddoppio mancata clamorosamente, allo scadere, da Venturini. Per tutta la gara il Taranto è stato contestato vivacemente dai suoi tifosi, con qualche lancio di ortaggi e di altri oggetti, ma nessun giocatore è stato colpito.



Bruno Giorgi

AVELLINO

SAMBENEDETTESI

AVELLINO: Amato, Siroli (57' La Spada), Mor, Strappa, Amadio, Bagni, Bertoni, Lo Pinto, Marulla (48' Ferra), Sormani, Balde-ri, (12 Di Leo, 14 Cucca, 15 Manfredi).

SAMBENEDETTESI: Sansonetti, Nobile, Torri, Manconi, Andreoli, Bronzini, Roselli (60' Soprani), Ficcadenti (78' Ferrari), Ermini, Veiotti, Paradiso, (12 Bonaiuti, 14 Fiacchetti, 15 Vecchiola).

ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.

RETE: 13' Ermini, 22' Bagni.

NOTE: angoli 3 a 3. Pomeriggio caldo con sole. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 4.000.

BRESCIA

MESSINA

BRESCIA: Zaninelli, Manzo, Occhipinti, Bonometti, Argentieri, Chiodini, Turchetta (81' Zoratto), Savino (88' Garbi), Gritti, Corini, Mariani, (12 Bordon, 14 Pecoraro, 16 Moia).

MESSINA: Dorè, De Simone, Duni, Modica, De Morronio, Pettiti, Cambiagli, Lo Sacco, T. Schillaci, Mossini, Mandelli (58' M. Schillaci), (12 Salita, 13 Pace, 14 Valigi, 15 Puglisi).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

RETE: 12' Mariani, 31' Gritti, 43' Cambiagli, 48' Savino.

NOTE: angoli 8 a 0 per il Brescia. Cielo parzialmente nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammonito: Mariani per gioco falloso. Spettatori: 15mila.

CATANZARO

UDINESE

CATANZARO: Zunico, Corino, Piccino (84' Caramelli), Sacchetti, Cascione, Nicolini, Borrello, De Vincenzo, Rebonato (73' Rastelli), Pesce, Palanca, (12 Marino, 13 Ripoli, 15 Costantino).

UDINESE: Garella, Galparoli, Angelo Orlando (82' Alessandro Oriando), Manzo, Storgato, Lucchi, Mnasudo, Zanoni (70' Negri), De Vitis, Catalano, Branca, (12 Abate, 13 Susse, 15 Pese).

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.

RETE: 12' Palanca (rigore), 68' Sacchetti, 87' Marzò, 78' Palanca (rigore), 82' De Vitis, 83' Palanca, 83' Rastelli.

NOTE: angoli 10 a 5 per il Catanzaro. Giornata afosa, con sole e tratti: terreno in buone condizioni; spettatori 22mila. L'ingresso era gratuito su decisione del presidente del Catanzaro, Pino Albano. Ammonito Rebonato.

GENOVA

BARILETTA

(in Pisa)

GENOVA: Gregori, Torrente (58' Ferroni), Gentilini, Ruotolo, Carcola, Signorini, Erario (74' Rotella), Quagotto, Napoli, Onorati, Fontolan, (12 Pasquale, 13 Musceddu, 14 Signorini).

BARILETTA: Cocca, Satterelli, Cossaro, Mazzaferro, Fogli (68' Scaringella), Nardini, Giusto, Farazzoli, Vincenzi (58' Becalossi), Fioretti, Panero, (12 Barboni, 15 Sconci, 16 Carvezze).

ARBITRO: Monni di Sassari.

RETE: 72' Erario.

NOTE: angoli 6 a 1 per il Genoa. Giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori 16.000 per un incasso di circa 200 milioni di lire. Ammonito Fioretti per gioco falloso. Al 75' Fioretti si è infortunato ed è uscito dal campo.

PIACENZA

PARMA

PIACENZA: Grilli, Osti, Russo, Tessariotti, Masi, Dosi, Seta (72' Tomassini), Galassi (83' Camporesse), Moretti, Marighetti, Signori, (12 Bordon, 14 Turrini G., 16 Di Valerio).

PARMA: Ferrari, Flamigni, Apolloni, Di Già, Minotti, Di Dio, Turini F., Gelsi, Osio (75' Esposito), Di Carlo (61' Rossini M.), Impallomeni, (12 Palera, 13 Sala, 14 Fiorini).

ARBITRO: Cafaro di Grosseto.

RETE: 10' e 51' Impallomeni, 56' Di Carlo, 78' Signori su rigore.

NOTE: angoli 2 a 1 per il Parma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 3.500 circa. Ammonito Masi per proteste.

BARI

MONZA

BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenero, De Trizio, Armenise, Perrone, Di Gennaro (46' Forte), Monelli, Maiellaro (64' Scarafoni), Urbano, (12 Alberga, 13 Amoroso, 15 Bergoni).

MONZA: Braglia, Fontanini, Nardocchia, Brioscchi, Giarrata (65' Mancuso), Ronzini, Bolis, Saini, Casiraghi, Robbiani, Strappa, (12 Nucari, 14 Rossi, 15 Consonni, 16 Schieroni).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

RETE: 19' Saini, 28' Monelli su rigore, 76' Terracenero, 84' Fontanini, 87' Scarafoni.

NOTE: angoli 4 a 2 per il Bari. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000. Ammoniti Brioscchi e Scarafoni. L'incontro è stato sospeso per due volte (al 76' e all'87') per alcuni minuti in seguito ad invasione di campo di alcune centinaia di tifosi del Bari.

38. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media Inglese
		Gioocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOVA	51	38	16	19	3	35	13	- 6
BARI	51	38	16	19	3	38	21	- 6
UDINESE	45	38	13	19	6	37	24	- 12
CREMONESE	44	38	13	18	7	40	30	- 13
COSENZA	44	38	17	10	11	35	29	- 13
REGGINA	44	38	13	18	7	33	31	- 13
AVELLINO	41	38	11	19	8	31	29	- 16
MESSINA	38	38	13	12	13	46	42	- 19
LICATA	37	38	11	15	12	39	40	- 20
PARMA	37	38	8	21	9	29	31	- 20
CATANZARO	35	38	8	19	11	24	26	- 22
BARILETTA	35	38	8	19	11	40	43	- 22
ANCONA	35	38	6	23	9	28	35	- 22
PADOVA	35	38	10	15	13	27	35	- 22
MONZA	34	38	7	20	11	31	32	- 23
BRESCIA	34	38	9	16	13	27	29	- 23
EMPOLI	34	38	8	18	12	29	38	- 23
SAMBENED.	31	38	7	17	14	21	30	- 26
TARANTO	29	38	8	13	17	24	40	- 28
PIACENZA	26	38	7	12	19	3	33	- 31

Un Brescia in crescendo

Adesso i tre gol fanno sperare

BRESCIA. La salvezza per il Brescia passa attraverso lo spareggio con l'Empoli. Gli azzurri di Guerini hanno centrato l'obiettivo minimo e categorico del successo di giornata, rimandando a casa il Messina con un perentorio 3-1. Il successo apre alle «Rondine» ancora la speranza di rimanere in serie B. La vittoria era condizione necessaria per guardare con fiducia e ritrovata convinzione alla conferma tra i cadetti. Il rammarico rimane comunque: un Brescia così caricato e deciso lo si sarebbe dovuto ammirare anche in altre occasioni. Su tutti è emerso ieri Mariani, autore della prima importantissima rete, presente in ogni azione di attacco. Si è rivisto in gol Gritti, primo suo centro stagionale, a sottolineare l'eccezionalità della giornata.

Raggiunta la «quota 35»

Ancona in festa con qualche incidente

ANCONA. I marchigiani pareggiano con l'Empoli e il raggiungimento di quota 35, cioè il traguardo-salvezza per l'Ancona, viene festeggiato dai tifosi dorici con caroselli di automobili che, con clacson spiegati e bandiere al vento, hanno percorso le vie del centro. A questa esplosione di gioia ha fatto riscontro qualche isolato caso di teppismo: i pullman dei tifosi empolesi, lungo la strada che porta dallo stadio al casello dell'A/14, nonostante la scorta della polizia sono stati presi di mira da esagitati che hanno scagliato sassi e pezzi di legno. Nessun danno, comunque, né a delle persone, né ai mezzi. Due giovani sono stati accompagnati in questura e, dopo l'identificazione, rilasciati.

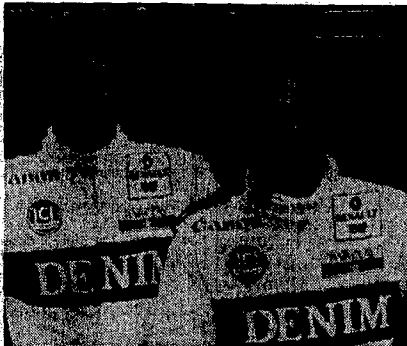
La salvezza in extremis

Il tris di Palanca scaccia l'incubo

CATANZARO. Nella partita più importante della stagione, gli uomini di Di Marzio non hanno fallito l'obiettivo, cioè che il Catanzaro ha raggiunto la salvezza certa al termine di un tormentato e altalenante campionato. La determinazione e la voglia di vincere dei calabresi sono state le armi vincenti, ragion per cui per una Udinese che una settimana fa aveva già raggiunto il traguardo prefallito, cioè la promozione, non c'è stato niente da fare. Il Catanzaro ha gettato nella partita grinta, tanta voglia di far bene, mostrando un insolito acume tattico e, soprattutto, nel secondo tempo, ha costretto i friulani nella loro area. Sugli scudi l'insidiabile Palanca che ha siglato ben tre delle cinque reti, due delle quali su rigore.

GP DEL CANADA

«Sono un uomo fortunato»: Boutsen primo a Montreal poi Patrese e De Cesaris. La McLaren alla prima *débacle* (Prost e Senna ritirati), Ferrari al buio



ORDINE D'ARRIVO F.1

- 1) Thierry Boutsen (Bel-Williams Renault) che percorre km 302,910 in 2 ore 1'24"073
- 2) Riccardo Patrese (Ita-Williams Renault) a 30'007
- 3) Andrea De Cesaris (Ita-Bms Dallara Ford) a 1'36'649
- 4) Nelson Piquet (Bra-Lotus Judd) a 1'41'484
- 5) René Arnoux (Fra-Ligier) a un giro
- 6) Alex Caffi (Ita-Bms Dallara Ford) a due giri
- 7) Ayrton Senna (Bra-McLaren Honda) a tre giri
- 8) Christian Danner (Rf-Rial Ford) a tre giri

Venne il giorno delle Williams

Lucky man, uomo fortunato. Ha l'aria e il sorriso dell'uomo fortunato, Thierry Boutsen, belga tranquillo che sembrava destinato ad un'immutabile ruolo di comprimario. Con semplicità, il pilota ammette la sua fortuna: «I'm a lucky man». Non meno raggianti di Boutsen sono Riccardo Patrese e Andrea De Cesaris, tornati sul podio dopo oltre un anno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

MONTREAL. Bene. Cominciamo a far sentire il filo sul collo a questa McLaren. Il destino della corsa sembrava legato ai capricciosi umori del cielo. La Montreal primaverile del sabato sera, fessosa di sole e di folle che acclamano a ridosso del porto e lungo le eleganti passeggiate della rue Sainte-Catherine e della rue Crescent, cede il posto nel corso della notte ad un paesaggio invernale. Piove e tira vento, fino ad un'ora prima della gara. Svegliarsi, per Prost, deve essere stato sprofondare in un incubo. L'acqua, a lui fatto invidia, rendeva vana la sua pole position di fronte ad un Senna che, al contrario, ci si muove con l'agilità di un delfino. Ma, un quarto d'ora prima del via, il cielo torna beffardamente ad aprirsi poi, a gara iniziata, ancora pioggia.

La vittoria di Boutsen e la doppietta della Williams potrebbero non essere un episodio isolato. È presto per dirlo, ma forse c'è qualcosa di nuovo nel panorama stagnante della Formula 1. La Williams, innanzitutto: la scuderia inglese raccoglie il frutto di un lungo lavoro, ed è lo stesso anno con lo stesso Patrese e con Nigel Mansell, aveva fatto di tutto per dare qualche fastidio alla McLaren. Ma era stata frenata da un motore che non riusciva a durare per una gara

intera. Adesso la macchina sembra aver trovato il giusto equilibrio. Non è un caso che la triplice trasferta in terra d'America si concluda con un bottino di punti tanto ricco: ventisei contro i venti della McLaren. In questo momento, se la sfida dovesse riaprirsi, è certamente la Williams la squadra che ha le carte migliori per contrastare il passo alla scuderia campione del mondo.

Così come non sembra un episodio isolato, ed è un'altra novità positiva, la gara della Scuderia Italia, formazione in ascesa, che ieri ha colto il terzo posto con Andrea De Cesaris e il sesto con Alex Caffi. Il romano non stava più nella pelle dalla gioia. È la seconda volta, in una carriera lunga ben centoventisei gran premi, che riesce a mettere il piede sul terzo gradino del podio. In precedenza gli era riuscito, un anno e mezzo fa, a Spa, in Belgio, con la Brabham. Sul palco era scatenato: di fronte ad un imperturbabile Boutsen e a un divertito Patrese, saltava e si agitava come un bambino.

«Eppure ho avuto tanta paura», confessa, col viso illuminato da un sorriso larghissimo. «Verso la fine me lo sono dovuto vedere con Piquet».

Il carosello dei ritiri

Berger in panne fa ritardare la partenza, mentre la pista si asciuga ma il tempo resta incerto. Mansell e Nannini partono dal box. Prost va al box e cambia le gomme, ma un guasto lo costringe al ritiro. Senna supera agevolmente Warwick, che poco dopo esce di pista. Dopo tanta pioggia, rispetta il sole. Patrese è bloccato per il secondo posto. Alla fine la spunta il belga. Il colpo di scena clamoroso: Senna si ritrova nel prato ai bordi della pista col motore fumante. Al comando passa Boutsen, seguito da Patrese. È la prima vittoria del belga della Williams. Al traguardo giungono soltanto otto vetture.



Boutsen saluta la folla dopo la vittoria. In alto il belga con Patrese

Classifica mondiale piloti																
	TOTALE	BRASILE 28-3	USA 29-4	MEXICO 28-5	USA 44	CANADA 18-5	FRANCIA 9-7	INGHILTERRA 16-7	GERMANIA 30-7	UNGERIA 15-8	BRASILE 10-9	ITALIA 10-9	PORTOGALLO 24-9	SPAGNA 11-10	GIAPPONE 22-10	AUSTRIA 5-11
1. PROST	29	6	6	6	2	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. SENNA	27	-	9	9	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. PATRESE	18	-	-	6	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. BOUTSEN	13	-	3	-	-	1	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. MANSELL	9	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. NANNINI	8	1	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. ALBORETO	8	-	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. HERBERT	5	3	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. DE CESARIS	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10. CHEEVER	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11. GUGLIELMI	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12. MODENA	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13. CAFFI	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14. WARWICK	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15. PIQUET	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16. BARRBERG	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17. ARNOUX	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18. BRUNDELLI	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19. PALMER	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Domenica in BREVE



La Lenoir Rimini conquista ancora l'Europa

La famiglia tennisistica della Lenoir Rimini di baseball anche in Europa. Ieri, a Barcellona, i riminesi (nella foto sopra) hanno conquistato il loro quinto successo nella Coppa dei Campioni.

Momento magico per i Sanchez a Bologna vince anche Javier

La famiglia tennisistica dei Sanchez impazza. Ora, per non essere da meno del fratello maggiore Emilio e della sorella Arantxa recente reginetta di Parigi, anche il ventiduenne Javier si è messo a vincere. Ieri ha regolato, nella finale degli Internazionali di Bologna, il modesto avversario argentino Franco Davin di diciannove anni, per 6-1, 6-0. Nella giornata ricca di appuntamenti britannici per la racchetta, si registrano anche le vittorie di McEnroe su Connors con un doppio tie-break nel torneo di Edimburgo (7/6, 7/6); quella del numero uno Ivan Lendl a Londra, nel Torneo della Regina, sul sudafricano Van Rensburg per 4/6, 6/3, 6/4 e della Navratilova a Edgbaston contro l'americana Zina Garrison (7/6, 6/3). Dalla Francia giunge infine la notizia che nessun tipo di controllo antidoping è stato effettuato in occasione dei recenti Internazionali. Sembra che il presidente della Federazione francese e internazionale, Philippe Chatrier non abbia voluto inimicarsi l'Associazione dei giocatori professionisti di tennis, la Atp.

Mr e Mrs Patrick, gli atleti-coniugi che superano ogni ostacolo

I coniugi americani Patrick sono una coppia che funziona. Almeno sui 400 metri ostacoli, gara che entrambi corrono con ottimi risultati. Ai campionati assoluti, Usa di atletica leggera di Houston, lui, Dave, ha vinto il titolo col tempo di 48"43 mentre lei, Sandra Farmer in Patrick ha stabilito addirittura il primato nazionale sul giro di pista ad ostacoli col tempo di 48"15. La non professionista americana si è allenata con i professionisti al Campione nel '90, entrando a far parte del gruppo di Steve Nunn, il discobolista. Nell'ultima giornata sono stati alla ribalta anche lo sconosciuto ventiduenne della Georgia Antonio Pettigrew, che ha vinto i 400 piani in 44"27, seconda prestazione assoluta, e il campione trentaduenne Larry Miricks che ha vinto il lungo con 8,70.

Il rugby azzurro in Argentina batte anche l'arbitraggio

È ancora imbattuta la nazionale italiana di rugby nella tournée che sta compiendo in Argentina. Ieri si è aggiudicata anche la quarta partita che la vedeva opposta ad una selezione delle provincie argentine composta da 5 «pumas» e dai giocatori del Tucuman, la squadra campione d'Argentina. Successo importante, dunque, quello di ieri, dal momento che la nostra rappresentativa ha dovuto imporsi ad una formazione che godeva dei favori del pronostico e, soprattutto, di eccessivi favori da parte dell'arbitraggio locale.

Balestre come la Sip, staccherà la linea ai piloti di F1

Il presidente della Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fis), il francese Jean Marie Balestre, ha annunciato ieri, durante una trasmissione, di voler sopprimere le comunicazioni elettroniche in cuffia tra i box e le vetture di F.1. «Penso che si facciano troppi discorsi - ha dichiarato - e non abbastanza sport. Tutte queste storie di trasmissioni tra box e vetture saranno semplificate dalla prossima stagione perché le proibirò nel modo più assoluto».

PIERFRANCESCO PANALLO

Basket. A Zagabria gli azzurri, dopo lo «sfrazto» della mancata qualificazione olimpica, si riaffacciano con ambizioni all'estero

L'Italia cerca casa in Europa

Sei giorni che potrebbero sconvolgere i valori tecnici dell'Europa del basket: da domani a domenica prossima si disputeranno a Zagabria i 26° campionati continentali con Jugoslavia e Urss che partono in «pole position» nella griglia dei pronostici. Per gli azzurri di Sandro Gamba il compito quasi obbligato di cancellare la mancata qualificazione olimpica di Rotterdam.

LEONARDO IANNACCI

MILANO. Primo comandamento: dimenticare Rotterdam. La famiglia azzurra che ieri mattina è volata alta da Milano-Linate a Zagabria, portando dietro tutte le speranze e i timori che accompagnano da sempre le spedizioni europee, ha un solo obiettivo: cancellare dalla memoria il torneo preolimpico che dodici mesi fa in Olanda scrisse una delle pagine più tristi della nostra pallacanestro. Sandro Gamba, che aveva coadiuvato in questa avventura jugoslava da Tonino Zorzi in qualità di assistent coach, ha ricostruito la squadra proprio dalle ceneri della formazione di Rotterdam convocando Mike D'Antoni al posto di Nandino Gentile, regalando fiducia a Morandotti e Carera e, soprattutto, ritrovando capitano Brunamonti. Forse è troppo presto caricare la squadra di eccessive responsabilità: Gamba ha avuto solo due settimane per lavorare sul gruppo anche se il clima di grande fiducia che si respira attorno ad Azzurra 2 fa ben sperare. Dell'Agnello sogna ad occhi aperti e vede l'Italia sul gradino più alto del podio, sei anni dopo il trionfo di Nantes. «Arenio» D'Antoni è sicuro di giocare il titolo in finale contro la Jugoslavia mentre altri nove azzurri pronosticano una medaglia di bronzo che, allo stato delle cose, rimane il risultato più ragionevole alla loro portata.

Gli uomini di Gamba

Riccardo Morandotti - Ippolito Torjio, ala 1,98, 24 anni; Massimo Jacopini - Benetto Treviso, guardia 2 metri, 25; Giuseppe Bossa - Vismara Cantù, ala 2,04, 25; Roberto Brunamonti - Knorr Bologna, play-maker 1,92, 30 (capitano); Sandro Dell'Agnello - Juve Caserta, ala 2,02, 28; Walter Magnifico - Scavolini Pesaro, pivot-ala 2,09, 28; Ario Costa - Scavolini Pesaro, play-maker 1,93, 29; Antonello Riva - Philips Milano, guardia 1,92, 27; Mike D'Antoni - Philips Milano, play-maker 1,90, 38; Augusto Binelli - Knorr Bologna, pivot 2,13, 25; Flavio Carera - Enichem Livorno, pivot 2,06, 26.

Domani c'è l'Urss

GIRONE A: Urss, Italia, Spagna, Olanda; GIRONE B: Jugoslavia, Grecia, Francia, Bulgaria. Domani: Francia-Bulgaria, Olanda-Spagna, ore 19,30; Italia-Urss, Jugoslavia-Grecia. Mercoledì 21: Urss-Olanda, Grecia-Francia, Bulgaria-Jugoslavia, ore 21 Italia-Spagna. Giovedì 22: Grecia-Bulgaria, ore 16 Olanda-Italia, Jugoslavia-Francia, Urss-Spagna. Venerdì 23: riposo. Sabato 24: Semifinali 1A-2B, 2A-1B. Torneo di classificazione dal 4° all'8° posto. Domenica 25: Finali primo, terzo, quinto, settimo posto.

La Canins fuori dal Giro ma per poco...

PIER AUGUSTO STAGI

CIRÒ MARINA. Per Maria Canins, il secondo Giro d'Italia si è concluso ad Aprilia. Dopo la rovinosa caduta di sabato pomeriggio la quarantenne campionessa atalontese non se l'è sentita di proseguire il suo cammino verso Agrigento, dove giovedì terminerà la corsa «rosa fucsia». Il medico del Giro, il dottor Giancarlo Poggi, aveva escluso qualsiasi tipo di complicazione, ma la forte botta alla

Albo d'oro

1935 Lettonia; 1937 Lituania (Italia 2°); 1939 Lituania; 1946 Cecoslovacchia (Italia 2°); 1947 Urss; 1949 Egitto; 1951 e 1953 Urss; 1955 Ungheria; 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969 e 1971 Urss (Italia 3°); 1973 Jugoslavia (Italia 5°); 1975 Jugoslavia (Italia 3°); 1977 Jugoslavia (Italia 4°); 1979 Urss (Italia 5°); 1981 Urss (Italia 5°); 1983 ITALIA; 1985 Urss (Italia 3°); 1987 Grecia (Italia 5°).

Pensiamo al futuro, quali sono ora i tuoi programmi?

Domenica riprenderò le corse a Reggio Emilia. Spero poi di poter partecipare dal 3 al 7 luglio ai campionati italiani su pista; la maglia tricolore dell'Inseguimento non l'ho mai vinta. Ritieni che una vittoria a questo Giro fosse alla tua portata? Non era certamente disegnato per una con le mie caratteristiche, che ama le corse dure, e ricominciato fino a sabato avevano soli 9 secondi dalla Rosner. Chi è ora la tua favorita? La favorita d'obbligo resta senz'altro Petra Rossner. Vedo però molto bene Monica Bandini. Con la Longo sarebbe stato tutt'altro Giro? Certamente. Con la campionessa del mondo non sarei stato solo io a scandire il passo della corsa, ma anche lei avrebbe fatto il mio gioco. Ecco, il rimprovero più grosso che posso fare alle ragazze azzurre è la mancanza di coraggio. Devono imparare ad osare di più, a lottare in ogni corsa se vogliono farsi amare dalla gente. Ora che in gara non ci sono più io, spero che diventino più audaci. Oggi è in programma la Cirò Marina-Crotone, tappa di 74 chilometri.

BREVISSIME

Salvador record. Ileana Salvador ha stabilito il primato mondiale del 10 km di marcia, col tempo di 42'39"20, in occasione del Trofeo Bravin disputatosi a Roma. Primato della Melchiorri. Manuela Melchiorri ha stabilito ieri a Terni il nuovo record italiano nei 1500 metri al col tempo di 16'30"21. Il limite precedente, 16'33"56 di Roberta Felotti, durava da quasi dieci anni. Basket femminile. Battendo l'Olanda dopo 84-66, l'Italia femminile di basket ha conquistato il quinto posto agli Europei di Varna e il diritto a disputare i mondiali del '90 in Malaysia. La medaglia d'oro è andata all'Urss che ha superato la Cecoslovacchia per 64-61 mentre per il bronzo l'ha spuntata la Bulgaria sulla Jugoslavia per 79-69. Tiro a volo. La squadra azzurra di fossa olimpica è in testa alla classifica nella prima giornata dell'ultima prova di coppa del mondo che si disputa a Tallin, in Urss, con 217 centri su 225 tirati. Nuoto sincronizzato. Vittoria degli Usa, davanti a Canada e Urss, nella prova a squadre dell'89 Roma Sincro di nuoto sincronizzato disputatosi nello Stadio del nuoto romano. Buono il quarto posto delle atlete azzurre. Torna Lucchinelli. Marco Lucchinelli, campione mondiale delle 500 nell'81, torna in pista dopo 8 mesi di inattività. Oggi proverà ad Imola la Ducati 851 bicilindrica e se i risultati saranno positivi, il campione potrebbe decidere di correre già domenica nel mondiale superbike. Giro della Svizzera. L'elvetico Beat Breu è il nuovo leader del Giro ciclistico della Svizzera dopo aver vinto la sesta tappa, una cronometro di 7,5 km tra Baden e Heitersberg. Atletica leggera e handicap. Si è concluso ieri a Foligno il 12° campionato italiano di atletica leggera per portatori di handicap cui hanno partecipato oltre 250 atleti. Il Gela Sport di Gela di è aggiudicata la classifica a squadre.



Per gli appassionati del fuoristrada versioni con propulsori che usano la benzina senza piombo

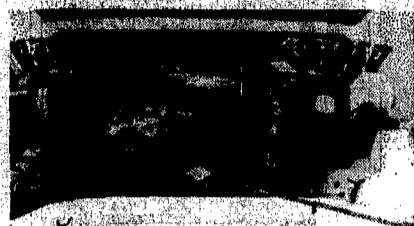
Le Mitsubishi Pajero ora con il catalizzatore

Giovane, settentrionale, amante degli sport invernali. Questa la foto del compratore tipo di un fuoristrada. La città dove se ne vendono di più? Torino. Il quadro lo ha tracciato la Bepi Koelliker che rappresenta la Mitsubishi in Italia che ha esibito in anteprima alla stampa i nuovi modelli Pajero con marmitta catalitica «Metal top» e «Station wagon».

MICHELE URBANO

Ha tra i 25 e i 40 anni, abita prevalentemente in una città del Nord, non ha altre vetture e ama lo sci: questo il dentifricio tipo di chi compra un fuoristrada. Il ritratto è stato fornito dai responsabili della Koelliker alla presentazione del nuovo Pajero V6 che sarà commercializzato in due versioni: quella a tre porte «Metal top» e quella a cinque «station wagon». La principale novità sta nell'adozione di motori gestiti elettronicamente e nell'impianto di catalizzazione a tre vie che consente il funzionamento esclusivo con benzina senza piombo. Il fuoristrada, dunque, non è un fenomeno che vive di sola moda. Per gli esperti, in realtà, soddisfa ben determinate esigenze: ad esempio circolare nella stagione invernale senza dover montare le catene - e perciò prevedono che il mercato, ora pari all'1,5% del mercato totale dell'auto, si espanderà ancora per assestarsi su una quota del 3%. Dunque, non è un caso che le vendite siano in costante

aumento. Sia chiaro, però, che l'etichetta di fuoristrada in Europa ne circolano complessivamente 150 mila di cui 19 mila in Italia - si presta a non pochi equivoci. E, salendo sul nuovo Pajero se ne ha ulteriore dimostrazione. Finiture accurate, strumentazione completa, ottimo comfort - anche se qualcosa di più si poteva fare per i sedili soprattutto per quelli anteriori - un motore silenzioso e brillante di 2972 cc di cilindrata (141 CV a cinquemila giri), una velocità che supera i 100 chilometri orari. Insomma, c'è quanto serve - compreso l'impianto di aria condizionata montato di serie - per viaggiare comodamente e in sicurezza sia in autostrada che in città. Certo girare per le strade urbane con un mezzo così non è forse il massimo per chi ama appioppo le potenzialità. Anche se le misure sono analoghe a quelle di molte altre vetture medie, il Pajero V6 - con il differenziale autobloccante, il propulsore a

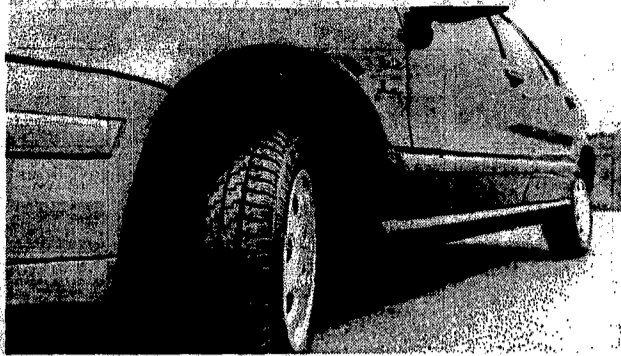


Il motore turbo-Eci Multi 8072 V6 Sonic è la migliore novità per i Mitsubishi Pajero Metal Top S.E. e Wagon S.H.R. S.E. con catalizzatore, riprodotti nelle foto in alto. Questo propulsore (nella foto qui sopra) ha i suoi punti di forza nella gestione elettronica e nel fatto che è il primo V6 prodotta in serie dotato di alberi a camme montati su cuscinetti a sfera, così da minimizzare il gioco delle valvole evitando perdite di potenza, con miglioramento della coppia e riduzione dei consumi.

sei cilindri a V di 60 gradi e alimentazione a iniezione elettronica «multi point»; è lungo nemmeno quattro metri (395,5 centimetri per l'estremità) mentre il modello station wagon è quattro metri e sessanta. Problemi di parcheggio quindi assolutamente identici a quelli che può avere una berlina. Anzi, forse meno, calcolando che il servosterzo è montato di serie.

Ma veniamo ai dati essenziali. L'accelerazione sul chilometro con partenza da fermo: 36,3 secondi per la versione «Metal top» e 37 per la «Wagon», potenza massima superabile 35 gradi (75%), angolo di ribaltamento laterale

45 gradi. E i consumi? Dieci litri per cento chilometri a novanta orari, 14,7 litri a 120, 16,1 nel ciclo urbano (per il modello «wagon» i consumi sono superiori di una mezza). Ed ecco i prezzi comprensivi di Iva, trasporto e immatricolazione: 41 milioni il «Pajero metal top» e 47 milioni 400 mila lire la versione «Wagon». La garanzia è di tre anni. Considerati tutti gli accessori montati di serie - c'è, ad esempio perfino l'altmetro - il prezzo è, competitivo. La Koelliker in ottobre commercializzerà il «Racing», ossia il Pajero «Metal top» ma senza gli accessori. Anche gli sportisti saranno così acccontentati.



Un casco Agv funzionale e a prezzo contenuto

La Agv ha presentato recentemente sul mercato un nuovo casco per motociclisti che accompagna alla evoluzione della qualità e della forma un prezzo abbastanza contenuto. L'Agv «Thema» (nella foto) è infatti venduto a 395 mila lire, più Iva. Omologato secondo la nuova normativa europea, il «Thema» si caratterizza per essere dimensionato alle taglie secondo un corretto rapporto tra l'anatomia individuale ed il volume del casco (taglia piccola 54-58, taglia grande 60-62). Molto funzionale il sistema di sostituzione della visiera e quello di climatizzazione.

Sempre più numerose le BMW «catalizzate»

Il 70 per cento dei motori a benzina prodotti dalla BMW è destinato ad automobili che utilizzano la marmitta catalitica. E per questo che la BMW Italia si è premurata di annunciare che le vetture destinate al mercato italiano possono essere richieste direttamente con il catalizzatore. Il sovrapprezzo per i clienti, rispetto al costo del modello normale, è di 827 mila lire per i modelli fino a 2 litri e di 959 mila lire, a causa della differenza Iva, per quelli oltre i 2 litri. Per gran parte delle BMW attualmente in produzione, il montaggio della marmitta catalitica può avvenire anche a posteriori presso le officine BMW.

Per auto medie i Pirelli P2000

Un nuovo pneumatico ribassato per le automobili di gamma media degli anni Novanta è stato messo a punto dalla Pirelli che ne ha avviato la commercializzazione in Italia. Il P2000 sembra imporsi per tenuta, confort e durata. La Pirelli ne ha organizzato la presentazione in Unione Sovietica, in occasione della tappa moscovita dell'«Itala», che sta ripercorrendo le strade della Pechino-Parigi del 1907.

ranno anche le più estreme località dell'Unione Sovietica all'Europa. Ma torniamo al P2000. Il nuovo pneumatico serie larga (nella foto in alto) è visibile un esemplare) destinato ad equipaggiare le automobili di gamma media degli anni Novanta, entra in un segmento di mercato che quest'anno varrà in Europa 53 milioni di pezzi. I tecnici - che durante la conferenza stampa hanno affiancato Gavino Marca, amministratore delegato della Pirelli - hanno precisato che il P2000 rappresenta la terza generazione di ribassati Pirelli SR/TR, una linea di pneumatici derivata dallo sviluppo degli HR/VR ad alte prestazioni, con i quali condividono le stesse tecniche di materiali e delle geometrie, così come la concezione del disegno battistrada ad andamento longitudinale. Tenuta (anche su bagnato), confort e durata sembrano essere le caratteristiche fondamentali di questi P2000 (codice di velocità T, ossia fino a 190 Km/h) che, stando ai grafici illustrati dai tecnici, sono superiori a quelli della concorrenza.

DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI

MOSCA. Non era mai successo prima. La Pirelli ha scelto Mosca per presentare alla stampa italiana e internazionale un suo nuovo pneumatico ribassato per automobili di gamma media. La scelta della capitale sovietica non è stata casuale: negli stessi giorni del lancio del P2000, che verrà commercializzato subito in Italia e in seguito sul mercato europeo, è giunta a Mosca la Fiat «Itala», che sta puntualmente coprendo le tappe del Raid Pechino-Parigi dove arriverà il giorno 22. Anche in questa occasione, come già nel raid del 1907, l'«Itala» è fornita Pirelli. Marcon è stato soltanto l'arrivo dell'«Itala»

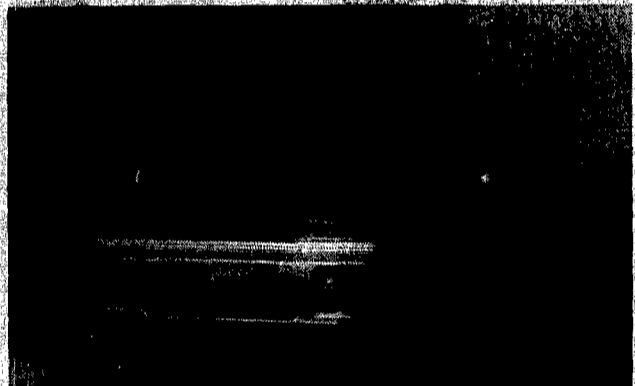
a consigliare la scelta di Mosca. Proprio in questi giorni, come si sa, si stanno mettendo a punto in Unione Sovietica gli accordi per la realizzazione di uno stabilimento (la joint venture vale circa mezzo miliardo di dollari) che produrrà pneumatici Pirelli per l'industria «Okas». Spiega, quindi, anche la presenza alla conferenza stampa della Pirelli del vice ministro per la petrochimica sovietica, Michailov, che è tra l'altro parte in causa anche in un'altra importante trattativa: quella per la realizzazione di linee telefoniche in fibra ottica (la Pirelli, come si sa, produce anche cavi) che collegheranno

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

I tre «Altura» della Ferretti

«Altura 47 Roadster», «Altura 415» e «Altura 40 Roadster» sono le tre novità che la Ferretti Craft di Bologna offre per la stagione nautica 1989. In particolare è l'«Altura 40 Roadster» a presentare delle caratteristiche interessanti. Si tratta, infatti, di un elegante motoryacht di 12 metri che vanta soluzioni originali per quanto riguarda i confort e la razionalità degli spazi abitativi e l'ottimizzazione delle prestazioni e dei consumi. La motorizzazione prevista si basa su due Caterpillar, da 320 HP ognuno, che consento

no una velocità massima che sfiora i 32 nodi ed una velocità di crociera di 27 nodi. Gli interni dell'«Altura 40 Roadster» offrono una notevole abitabilità e un grande confort, grazie a due cabine con rispettivi servizi. All'esterno, caratteristica di notevole innovazione, è un'ampia veranda posteriore che con una soluzione originale può aprirsi fino al 75 per cento. Il pozzetto dispone a poppa di una grande cascapanna, mentre, a richiesta, il modello può essere dotato di due panche laterali dalle quali è ricavabile un ampio prendisole.



La versione SE della Lotus Esprit Turbo che in Italia viene venduta a 106 milioni di lire.

Anche se si è milionari Si va in lista d'attesa per le Lotus Esprit T.

UGO DALLO

La Lotus, tutti sanno, è una prestigiosa marca inglese costruttrice di monoposto di F1. Una «factory» che ha collezionato 73 vittorie in Gran Premi, 6 titoli mondiali piloti e 7 nella classifica costruttori. Quasi sconosciuta e, invece, come costruttrice di vetture sportive paragonabili alle nostre Ferrari. Ciò avviene a causa ed a dispetto della cura artigianale con la quale queste «supercar» vengono costruite in soli 1400 esemplari l'anno. Nell'88 la Casa inglese è entrata nell'orbita della General Motors con conseguenti benefici finanziari. Senza snaturare la filosofia costruttiva, questo ha permesso di portare la produzione ai 3000 «pezzi» previsti per quest'anno, che diventeranno 5000 nel prossimo futuro.

I modelli costruiti ed importati in Italia dalla Autoexp di Bolzano sono, per il momento, due: la Esprit Turbo e la Esprit Turbo SE. Quest'ultima, presentata recentemente, è dotata di uno scambiatore di calore aria-acqua (intercooler) che ne eleva la potenza e le prestazioni. Agli appassionati di auto, che già dopo queste poche righe sognano una Lotus, dobbiamo segnalare subito la difficoltà di entrare in possesso. Due sono i motivi. Uno è che, data l'esiguità della produzione, la Lotus praticamente «sceglie» gli aspiranti possessori in lista d'attesa; l'altro, che le due vetture costano in Italia rispettivamente 93 e 106 milioni. Altra complicazione: chi, nonostante tutto, volesse insistere per entrare in possesso di una Lotus, deve mettersi direttamente in contatto con l'Autoexp non essendo ancora definita la rete dei concessionari.

Ma vediamo come è fatta la straordinaria Esprit Turbo SE, che ha saputo darci, anche solo come passeggeri, forti emozioni. La parte che ci sentiamo di definire più

interessante e curiosa è il telaio. Un telaio vero e proprio, come non si usano più da decenni, rigidissimo, scatolato, sul quale viene «posata» la carrozzeria in resina ad iniezione con rinforzi in Kevlar. Questa tecnica costruttiva è molto più costosa che non realizzare una carrozzeria autoportante, ma accompagna da sospensioni di prim'ordine offre una tenuta di strada a dir poco senza confronti.

Il motore, sistemato in posizione centrale, è un quattro cilindri turbocompresso, a sedi e valvole, di 2174 cc. Nella versione SE, la più interessante, grazie all'intercooler raggiunge la potenza massima di 264 cv a 6500 giri. In fase di accelerazione è possibile, per trenta secondi, disporre addirittura di 280 cv, che le fanno raggiungere i 100 Km/h in 4,5 secondi. La velocità massima è indicata in 262 Km/h. Altro dato interessante è la coppia massima di 354 Nm a 3900 giri, che si traduce in pratica in un motore facile e piacevole da utilizzare anche a basso numero di giri. Quindi, la guidabilità e la superlata capacità di mantenere in curva perfette traiettorie, nonostante un fondo stradale imperfetto, ci sembrano i pregi più rilevanti.

Per quanto riguarda la carrozzeria e gli interni dell'abitacolo a due posti secchi si riscontrano delle contraddizioni. Ad esempio, il cruscotto in radica accoppiato a pulsanti e leve, degne di una utilitaria. Tuttavia, il piacere di certe piccole «sbavature» ed imperfezioni quasi impercettibili che soltanto l'unicità della lavorazione artigianale sa dare ed il profumo ed il «calore» della selleria in pelle Connolly, non sono riscontrabili facilmente su vetture prodotte al di qua della Manica.

Infiare un'anticipazione: il prossimo autunno vedrà la nascita di una Lotus spider, di 1600 cc., caratterizzata da prestazioni rilevanti, anche questa sarà importata in Italia.

Realizzata e omologata dalla Pa.Co. Vettura a trazione elettrica derivata da una Seat Marbella

Chi desidera circolare in Italia utilizzando un'automobile funzionante a batterie deve aspettare soltanto 60 giorni. E' sufficiente infatti che si rivolga alla Pa.Co. di Bergamo (Vicolo Macellone, 6) che ha ottenuto l'omologazione - la prima in Italia secondo quanto sottolineato un comunicato - di una Seat Marbella a trazione elettrica. Per la trasformazione, infatti, è stata scelta proprio la vettura importata dalla Spagna dalla Bepi Koelliker. Per passare da un'auto a benzina ad un'auto elettrica è sufficiente consegnare alla Pa.Co. una Marbella base (dove essere nuova di fabbrica). Dopo essere stata privata del motore completo, del carburatore, del filtro aria, del serbatoio benzina, dell'impianto di raffreddamento, del sedile posteriore, ecc., la Marbella viene equipaggiata con un motore elettrico a corrente continua a 72 Volt, 12 batterie al piombo acido, un regolatore elettronico (con recuperatore di energia in frenata, a richiesta) e un carica-batterie.

La Marbella elettrica pesa, a pieno carico, 1.150 kg, è omologata per il trasporto di due persone più i bagagli, raggiunge una velocità massima (in quarta) di 85 km/h. Ai 50 orari costanti ha una autonomia di 100 km e di 60 km nel ciclo urbano, con un consumo di 11 kw/h per 100 km. Il tempo di ricarica delle batterie, se completamente scariche, è di 8-10 ore. Il costo chilometrico è stato calcolato in 25 lire.

E' probabile che per la commercializzazione della Marbella elettrica la Pa.Co. faccia capo ai concessionari Seat (che possono più agevolmente utilizzare le parti nuove recuperate dalla vettura base) ai quali l'auto trasformata verrebbe proposta a 13 milioni di lire più Iva. Per farsi un'idea è bene ricordare che la Marbella base costa al pubblico 7.180.000 lire. La maggiore spesa di acquisto della Marbella elettrica viene in parte compensata dalle minori spese di gestione, anche se è difficile valutare i tempi dell'ammortamento. Si tratta comunque di un concreto tentativo di contribuire a risolvere i problemi dell'inquinamento provocato dalla circolazione di veicoli con motori a benzina e a gasolio. C.F.S.



La Seat Marbella trasformata in auto elettrica ha un vano per i bagagli vicino alle batterie.

Una vettura di successo Hanno chiamato «Dance» la decima Fiat Panda



Nonostante sia prossima al decimo compleanno, la Fiat Panda continua ad occupare i primi posti nella classifica delle vendite di automobili in Italia, essendo preceduta soltanto dalla Uno e dalla Tipo. La validità della vettura è confermata anche dal fatto che nel primo quadrimestre di quest'anno le vendite di Panda (89.475 unità) hanno registrato un incremento del 13,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Non stupisce, quindi, se la vettura continua a beneficiare delle attenzioni dei tecnici della Fiat e se proprio in questi giorni è stata commercializzata (a 9.333.170 lire, chiavi in mano) la Panda «Dance», che porta a dieci i modelli della gamma. Si tratta di una versione speciale (nella foto due viste della

«Dance») caratterizzata da un completo equipaggiamento di serie e dall'adozione del motore di 903 cc, 4 cilindri a benzina, in grado di erogare una potenza massima di 45 cv a 5600 giri al minuto, con una coppia massima di 6,8 kgm a 3.000 giri. Questo propulsore e il cambio a cinque marce consentono alla «Dance» di superare i 135 km/h di velocità massima, di passare da 0 a 100 km/h in 18,5 secondi, con consumi normalizzati molto contenuti (5 litri per 100 km ai 90 orari costanti, 6,6 litri ai 120, 7,1 nel ciclo urbano). Riconoscibile esternamente per il logo «Dance» sulle fiancate e sul portellone e internamente per i rivestimenti originali, questa versione della Panda è offerta in cinque colori di carrozzeria.

Una celebre sportiva Ford La Mustang fa i 25 anni



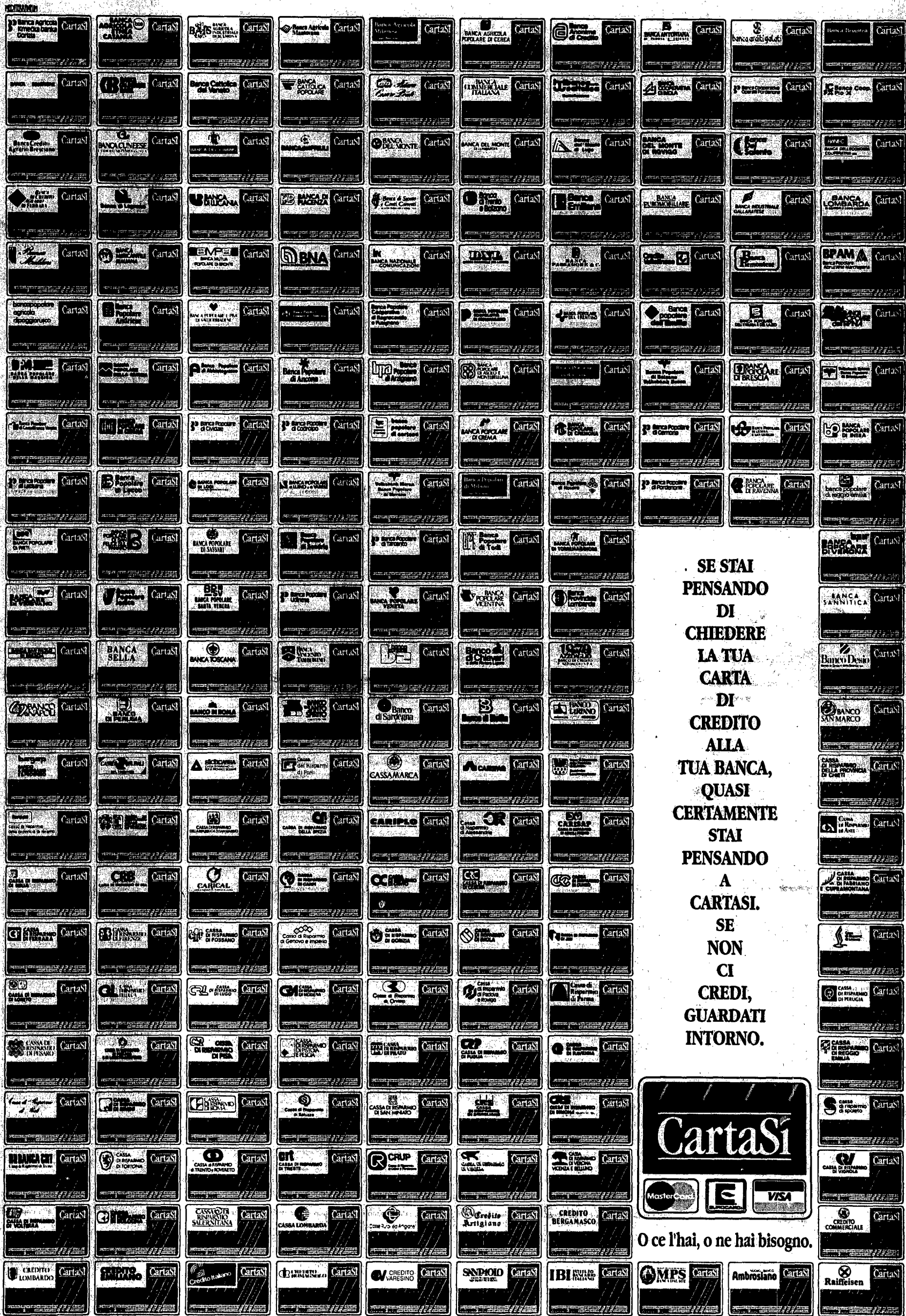
La prima Ford Mustang e, in primo piano, il modello '89.

Nella primavera del 1964 la Ford lanciava, negli Stati Uniti, un'automobile che portava una ventata di giovinezza e di sportività nel panorama della grandi e massicce macchine americane di quegli anni. Si chiamava Mustang, lo stesso nome che porta oggi, a 25 anni di distanza e dopo che è stata prodotta in quasi sei milioni di esemplari.

Proprio come il cavallo dalla lunghissima criniera che sopravvive nelle praterie nordamericane, questa originalissima vettura era relativamente piccola - aveva un passo di 2.743 mm - era leggera - pesava 1.132 kg - era veloce - il motore nella versione sportiva aveva una potenza di 271 cv - ed era piena di personalità. Offerta a 2.572 dollari di allora, la Mustang ebbe subito un successo strabante, tanto che le 400 mila unità preventivate per il primo anno di vendita vennero bruciate in meno di quattro mesi. Alla Ford ricordano ancora oggi che nel solo primo giorno di lancio ne furono ordinate 22 mila unità e raccontano che a Chicago un concessionario fu costretto a chiudere a chiave le porte del suo salone, temendo per la sicurezza delle persone che vi si affollavano. Raccontano ancora che a Garland, un texano che era riuscito il primo giorno a comprare la macchina, pretese di trascorrere la notte nella Mustang - in attesa che, il giorno dopo, il suo assegno venisse incassato - per timore che altri gli «collassero» la vettura. Un'altra testimonianza del successo della Mustang furono i 472 «Mustang Clubs» che si costituirono, con 32 mila soci, negli Stati Uniti nei primi due anni e mezzo. La Mustang, sostengono oggi alla Ford, fu negli Stati Uniti ed altrove una delle macchine più famate. La sua sagoma dal frontale slanciato fu tra le più copiate, ma nessuno riuscì ad eguagliarne il fascino, che resiste ancora a distanza di 25 anni.

BREVISSIME

Ambulanze dal Midi. La Carrozzeria Mariani di Pistoia ha realizzato una versione autoambulanza del commerciale Bedford Midi Wagon. Utilizza un motore a gasolio di 2,2 litri e 61 cv. Bayern marciato Opel. Sulle maglie del Bayern, la più forte squadra di calcio della Germania Federale, campeggerà per tre anni il marchio della Opel.



SE STAI
PENSANDO
DI
CHIEDERE
LA TUA
CARTA
DI
CREDITO
ALLA
TUA BANCA,
QUASI
CERTAMENTE
STAI
PENSANDO
A
CARTASI.
SE
NON
CI
CREDI,
GUARDATI
INTORNO.



O ce l'hai, o ne hai bisogno.

